Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 7 Luglio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno 6m. Trim. — ESTERO: Anno 6m. Trim.
Per numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 156 — 78 — 39 —
Coll'aggiunta del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-016 Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 Centralini e - Segnenda la Cronaca -
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

I divertimenti - ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di sfoltire quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 53-806

Commosso omaggio di popolo alla salma del Condottiero

La bandiera d'Italia, i vessilli di Trieste e di Gorizia e la Croce della Terza Armata rinchiuse nella bara -- L'imponente corteo che sfilerà oggi per le vie di Torino -- Come avverrà la partenza per Redipuglia -- La solenne commemorazione all'Augusteo

A Palazzo della Cisterna

Dopo il plebiscito di affetto e di cordoglio tributato alla memoria del Duca d'Aosta durante tutta la giornata di domenica dal popolo di Torino, che ha sfilato dinanzi alla Augusta salma, nella cappella ardente si sono radunati i familiari del Defunto: la Duchessa Elena d'Aosta, il Duca delle Puglie, il Duca di Spoleto e il Duca degli Abruzzi, ed hanno pianto nelle sue sventure nella bara l'Estinto. Nel feretro — come è stato detto — la Duchessa d'Aosta, per volontà espressa dall'Augusto defunto, ha fatto deporre la bandiera italiana e quella di Trieste e di Gorizia, unitamente alla croce della Terza Armata, la croce dell'Ordine Militare di Savoia e la medaglia di Trieste e di Gorizia. Ufficiali del Presidio, invalidi e reduci di guerra e camicie nere, hanno montato la guardia d'onore a fianco del feretro ravvolto nella bandiera italiana, durante tutta la notte.

Ieri mattina si è svolta nel padiglione una cerimonia in particolar modo commovente. Attorno al Duca morto si sono adunati gli augusti parenti, gli intimi, per raccogliersi in devota preghiera, a fine quasi di trarre da questo isolamento conforto e sollievo. Così il bel cortile settecentesco, il doppio portichetto barocco, parvero un mistico chiostro, e, parimenti, decorazioni, divise fulgide, veli neri, moventesi attorno alla bara contornata di ceri e di verde, creavano un'atmosfera piena di suggestivi effetti.

La Messa celebrata dall'Arcivescovo alla presenza di tutti i Principi

Come è stato accennato, la cerimonia religiosa era riservata agli intimi; cosicchè un pubblico ristrettissimo, formato esclusivamente dagli appartenenti alle Case civili e militari di S. M. il Re e dei Principi residenti a Torino, ha potuto assistervi, facendo corona agli augusti parenti del defunto. Erano presenti le LL. AA. i Principi di Piemonte, accompagnati da S. E. il generale Clerici, dai principi di Sulmona e dal capitano Di Monterzemolo; tutti i Principi della Casa Savoia-Genova: Duca di Genova, Duca di Bergamo, Duca e Duchessa di Pistoia, Duca d'Ancona, la Principessa Maria Adelaide, il Principe Conrad e la Principessa Bona di Baviera-Genova; la Principessa Iolanda con il consorte S. E. il Conte Calvi di Bergolo; il Principe Cristoforo di Grecia con la consorte Principessa Francesca d'Orleans, sorella di S. A. R. la Duchessa delle Puglie.

A ricevere gli augusti congiunti erano le LL. AA. i Duchi delle Puglie e di Spoleto, mentre il cerimoniere conte Piola disponeva gli invitati ai loro posti. La Messa funebre è stata celebrata da S. E. l'Arcivescovo, Monsignor Fossati, sopra all'altare che sorge nello sfondo della cappella, dietro la Salma. Da un lato erano gli inginocchiatoi riservati ai Principi di Piemonte, mentre nei tre primi scranni posti dall'altra parte stavano la Duchessa d'Aosta, con ai lati i due figli; alle loro spalle erano il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi.

La visita del Segretario Federale

La cerimonia è durata poco più di mezz'ora, dopo di che i Principi hanno lasciato il Palazzo, ed è restata sola al suo inginocchiatoio la Duchessa di Aosta, la quale si è soffermata ancora in preghiera, fino a che, nell'imminenza che venisse riaperto il portone per dar modo alla folla, che già da tempo attendeva nella via, di riprendere il devoto pellegrinaggio, è stata allontanata con dolce insistenza dai figli e si è ritirata negli appartamenti interni.

Dopo la Messa, ad onorare la Salma si è recato il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal Direttorio.

Egli viene ricevuto dal Duca delle Puglie al quale, con commosse parole il Segretario Federale rinnova le condoglianze delle Camicie nere torinesi e chiede l'autorizzazione che una rappresentanza possa seguire la venerata Salma fino a Redipuglia. Il Duca risponde con commosse parole alle attestazioni del rappresentante del Fascio di Torino e accoglie favorevolmente la di lui richiesta.

La folla intanto, che anche ieri mattina si è ammassata in numero imponente in via Carlo Alberto, spontaneamente si dispone in colonna e attende pazientemente. Solamente alle ore 11 il lungo corteo si muove, e nella camera ardente il popolo torinese passa per la seconda giornata davanti alla Salma del Condottiero della Terza Armata. La sfilata continua ininterrotta e sfiora la bara ricoperta dal tricolore.

Vicino al bastone di Maresciallo posano su di un cuscino di velluto si nota la spada che la città di Treviso ha donato al vittorioso Condottiero.

Popolo e soldati

Il pellegrinaggio della popolazione prosegue anche da mezzogiorno alle 14, e così nell'ora del desinare, ma meno numeroso. Alcuni, per non attendere lungamente in coda al corteo che si forma in via Carlo Alberto, hanno scelto quest'ora per portare un devoto tributo di devozione alla Salma del Duca. Alle 14,30 la sfilata ha una sosta per lasciare il passo ad un plotone di soldati del 90.o reggimento fanteria, che, al comando di un sottotenente e di due sottufficiali, entra sotto l'androne e in perfetta formazione militare passa nella camera ardente, gli occhi rivolti alla bara che contiene la venerata Salma. Quei soldati sfilano davanti all'Estinto con lo stesso spirito che animava i loro camerati della Terza Armata quando sul Carso, prima o dopo un'azione bellica, passavano sotto lo sguardo animatore dell'invitto Condottiero di eserciti.

Dopo i militari, riprende la processione di popolo, nuovamente interrotta di tempo in tempo da plotoni in rappresentanza dei reggimenti del Presidio di Torino che si recano a portare un omaggio all'Augusto defunto.

Il pio pellegrinaggio di cittadini continua durante tutta la giornata e nella sera. Si rinnovano le scene di commozione e di pietà di cui è stato fatto cenno ieri. Sono vecchi ex-ufficiali, operai, donne del popolo, signore della borghesia o dame dell'aristocrazia che non possono trattenere le lacrime nel passare davanti al feretro che racchiude la salma del Duca. Nella colonna del lungo corteo si notano suore, religiosi di tutti gli ordini e molti fanciulli. Nel padiglione il silenzio è rotto solamente dal cinguettare degli uccelletti che popolano gli alberi del giardino ed il cui pispiglio sembra unirsi al mormorar delle preci delle suore Nazzarene.

Vicino alla portiera di sinistra della camera ardente vengono deposte due corone: una, di foglie di edera, è stata inviata dalle Dame di Palazzo della Regina e porta i biglietti da visita della marchesa Della Valle di Pomaro, della marchesa Pallavicini Mosso, della marchesa Scati-Grimaldi, delle contesse Rignon, Balbis e Tina Ghisleri; l'altra, di alloro con bacche dorate, porta scritto sul nastro: Giuseppe e Amelia De Benli.

Nella portineria continuano ad avvicendarsi i fattorini telegrafici a recare dispacci. A tutto ieri sera si calcola che ne siano giunti ben sedicimila.

I rappresentanti esteri ai funerali

Abbiamo già accennato che è stato preannunciato l'arrivo di Lord Cavan, generale comandante le truppe inglesi al fronte italiano durante la guerra, il quale rappresenterà ai funerali del Duca d'Aosta il Re Giorgio d'Inghilterra; ora si apprende che dalla Francia è atteso il gen. Guillaumat, col capo di Stato Maggiore Keller, comandante in capo della spedizione interalleata in Oriente dove — come è noto — le truppe italiane erano al comando di S. E. il generale d'Armata conte Petitti di Roreto. Ai solenni funerali dell'invitto condottiero della Terza Armata parteciperà pure il Principe Nicola di Rumenia, fratello di Re Carol.

Sono attesi da Roma, coi Ministri Gazzera, Sirianni, Balbo e De Bono, quest'ultimo in rappresentanza del Capo del Governo, S. E. Giuriati, presidente della Camera e Segretario del Partito, il quale è accompagnato dal vice-Segretario on. Starace e dal Direttorio del Partito, col gagliardetto. Nel corteo funebre il Direttorio avrà un posto preminente. Giungerà pure il gruppo delle medaglie d'oro e una rappresentanza dell'Associazione invalidi di guerra, ed è già partito alla volta di Torino il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi. In delegazione ufficiale arriva pure dalla Capitale l'Ordine di Malta.

Saranno pure rappresentate nel corteo le città di Genova, Venezia e Trieste, con i relativi gonfaloni. Da Napoli è giunto il Podestà duca De Risois di Bovino col duca Maresca di Serra Capriola, vice-podestà, accompagnati da valletti col gonfalone della città, e S. E. Castelli, commissario alla Provincia nonchè rappresentanze di combattenti di tutta l'Italia meridionale. Parteciperà al funerale anche il gen. Zappi, comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il quale rappresenterà anche la famiglia del compianto Maresciallo Caderna, l'unico figlio del quale si trova in Cecoslovacchia ed è per ciò impossibilitato, come era suo desiderio, di seguire la salma del Duca d'Aosta. Anche il Direttorio nazionale dei Volontari di guerra vi sarà rappresentato dal Presidente gen. on. Eugenio Coselschi, dal segretario generale comm. Pescosolido, e dai membri del Direttorio, gen. Sani, senatore Baglia, Bamberghi, gr. uff. Manzoni, gr. uff. Pepe e ten. Spizzichino.

Il Direttorio nazionale dell'Associazione mitraglieri è giunto stamane per rendere omaggio alla salma di S. A. R. il Duca d'Aosta. Col Direttorio è presente anche il labaro delle medaglie d'oro dei mitraglieri.

Da Bardonecchia e Oulx sono arrivati ieri sera 400 alpini della brigata «Exilles», e da Spezia, alle 19,45, mille marinai con la banda, al comando del capitano di vascello Mariondo.

Il grandioso corteo funebre

Il corteo funebre sarà comandato dal generale Calcagno. Lo apriranno plotoni di soldati di tutte le armi, quindi verrà il clero, che precederà l'affusto di cannone sul quale sarà deposta la bara fasciata dal tricolore e seguita dagli ufficiali di ordinanza recanti le insegne. Verranno poi i Principi Reali, quindi i rappresentanti delle Nazioni estere, poi, solo, S. E. De Bono in rappresentanza del Capo del Governo, quindi i Cavalieri dell'Annunziata, il Senato, la Camera, le LL. EE. i Ministri Gazzera, Sirianni e Balbo, poscia il Direttorio del Partito col gagliardetto, quindi la Eccellenze e le personalità. Il corteo sarà chiuso dalla truppa e lungo il percorso saranno schierate tutte le Associazioni.

Sulla piazza della Gran Madre di Dio avrà luogo lo schieramento di tutto il corteo durante la commovente cerimonia funebre e qui, a cerimonia ultimata, si scioglierà. All'arma di Artiglieria, a cui ha appartenuto l'augusto Principe, è riservato l'onore di deporre la bara sull'affusto e di toglierla per l'ufficio funebre.

Accompagneranno la Salma a Redipuglia, dove sarà tumulata nella cripta sottostante alla cappella centrale del cimitero di guerra, oltre i Duchi delle Puglie e di Spoleto e il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, numerose rappresentanze. Anche il Direttorio federale di Milano, che è giunto a Torino ieri notte alle ore 2,55, e quello di Trieste, seguiranno il feretro. Il Segretario federale di Torino col Direttorio, accompagnato da centoventi Camicie Nere, col gagliardetto del Fascio e della Federazione, accompagnerà pure la Salma fino a Redipuglia.

Le risposte del Re e della Famiglia di Aosta ai telegrammi di condoglianza

Roma, 6 notte.

Ai telegrammi di condoglianza del Segretario del Partito, S. E. Giuriati, S. M. il Re e S. A. R. la Duchessa d'Aosta hanno così risposto:

«*Vivamente La ringrazio delle espressioni di cordoglio che in questa dolorosa circostanza Ella ha voluto inviarmi in nome delle Camicie Nere d'Italia.* — Vittorio Emanuele».

«*Le alte parole di fede e di conforto delle Camicie Nere riempiono l'animo mio esulcerato di tenerezza e di dolcezza, poichè il grande scomparso, quasi leggendo, non con esse e per esse la grandezza dell'Italia nuova, forgiata nel travaglio della grande guerra. A Lei, che ne interpreta il devoto sentimento, l'espressione del mio grato animo dolorante.* — Duchessa di Aosta».

Ai telegrammi del Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, le LL. AA. RR. la Duchessa di Aosta, il Duca degli Abruzzi ed il Principe Aimone hanno così risposto:

«Mi è di conforto dolcissimo il pensiero dei marinai d'Italia, e posso dirle che il grande scomparso, nel prescegliere il cimitero di guerra per il suo eterno riposo, non dimenticò che tra i caduti dell'invitta armata, vi sono valorosi del reggimento «San Marco» e che Redipuglia non è lungi dall'Adriatico che vide gli eroismi della nostra gloriose navi. — *Duchessa d'Aosta*».

«Ringrazio V. E. e la Marina tutta per viva parte che essa prende al lutto che mi ha così dolorosamente colpito. — *Luigi di Savoia*».

«La ringrazio per le buone espressioni di compianto. In quest'ora tristissima il pensiero e la parola del capo della Marina e combattente della Terza Armata sono di particolare conforto alla mia pena. — *Aimone di Savoia-Aosta*».

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, in risposta al telegramma di condoglianza di S. E. il Ministro della Guerra, ha risposto nel seguenti termini:

«S. E. generale Gazzera, Ministro Guerra, Roma. — Sentitamente la ringrazio sue espressioni cordoglio. — *Luigi di Savoia*».

Il Ministro Mosconi ha altresì telegrafato esprimendo i sensi del proprio commosso rimpianto alle LL. AA. RR. il Conte di Torino e Duca degli Abruzzi.

Questa sera il Governatore, Principe Boncompagni-Ludovisi, accompagnato dal segretario particolare, è partito per Torino, per partecipare, in rappresentanza di Roma, ai funerali di S. A. R. il Duca d'Aosta. Il Governatore ha disposto per l'invio a Torino di due vigili del fuoco, i quali nel giorno dei funerali, recheranno a mano una grande corona d'alloro con bacche dorate e con nastri dai colori di Roma.

Alle ore 17,30 è anche partito per Torino il Ministro della Guerra, gen. Gazzera. Alle 21,20 sono partiti il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, il vice Segretario del Partito on. Starace, oltre ai senatori e deputati che rappresenteranno il Senato e la Camera ai funerali. Alle 22,30 sono partiti il Ministro delle Colonie gen. De Bono, che rappresenterà il Capo del Governo, il presidente della Camera e il segretario del Partito nazionale fascista Giuriati, il Ministro dell'Aeronautica gen. Balbo, il Governatore di Roma S. E. Boncompagni Ludovisi e i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche.

La manifestazione di Roma e l'orazione dell'on. Lando Ferretti

Roma, 6 notte.

Stasera, all'Augusteo, affollatissimo in ogni ordine di posti, ad iniziativa della Federazione Fascista dell'Urbe, l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, che militò e fu ferito tra i fanti della invitta Terza Armata, ha commemorato, dinanzi alla cittadinanza romana, scossa in folla innumerevole, il Comandante eroico della Terza Armata, S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Aosta.

La sala amplissima presentava un aspetto imponentissimo: nelle prime file delle poltrone hanno preso posto i gerarchi di guerra e i mutilati; nei palchi erano il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Giuliano, i Sottosegretari di Stato, Alfieri e Leoni, il Vice-Segretario del Partito, on. Ill Bacci, l'on. Giordani, il comm. De Martino e il prof. Marpicati del Direttorio del P. N. F., col Capo dell'Ufficio Stampa, Chiavegatti, il generale Pirzio Biroli, ispettore delle truppe celeri, l'on. prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti col Direttorio dell'Associazione, il Prefetto dott. Montuori, il Vice-Governatore, conte D'Ancora, il preside della Provincia on. Piero Colonna, il segretario generale dell'Associazione Naz. Volontari di guerra, comm. Pescosolido, numerosi ufficiali generali e superiori di tutte le forze armate e numerosissima personalità.

In platea avevano preso posto numerosissimi volontari di guerra e combattenti della gloriosa Terza Armata e tra essi spiccavano le uniformi di moltissimi ufficiali di tutte le armi. Sul palchettone erano i gagliardetti di tutti i Gruppi Rionali della Federazione Fascista dell'Urbe, delle organizzazioni combattentistiche e patriottiche e dei Sindacati. Nell'anfiteatro era una grande folla di popolo e nel loggione si addensavano i Giovani Fascisti in camicia nera e fazzoletto rosso e giallo. Al posto dell'orchestra era la musica del Dopolavoro tranviere.

Verso le 21 e giunto all'Augusteo l'on. Lando Ferretti, che è stato ricevuto alla porta dal Segretario Federale, Nino D'Aroma, col Direttorio della Federazione dell'Urbe al completo e dal presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti, medaglia d'oro, De Casaris. All'ingresso della sala dell'on. Ferretti, che vestiva la camicia nera, la musica ha intonato la *Canzone del Piave*, e tutti sono scattati in piedi, irrigidendosi sull'attenti, in religioso silenzio.

La rievocazione

L'on. Ferretti ha quindi pronunciato un elevatissimo discorso commemorativo, suscitando la più profonda commozione negli ascoltatori, che sovente lo hanno interrotto con vibratissimi applausi, inneggiando al Re e al Duce.

Egli dice:

«Cittadini di Roma, Camerati fascisti, Invitti Soldati d'Italia!

«Qui, dove Augusto ebbe il suo mausoleo, circondato dai prodi tra i prodi, Druso, Agrippa, Germanico, conquistatori di terre e di mari all'orgoglio di Roma imperiale, qui donde poi si levarono, e ancora si levano, soavi armonie che congiungono al cielo i cuori dei piccoli mortali, qui, dove sempre spira un'atmosfera di impero e di poesia, è stasera, nelle nostre anime, un tumulto, commisto di strepiti d'armi e di suoni di arie angeliche, che ci rapisce, su in Torino Sabauda, presso la salma del Duca, vigilata dai cavalli di S. Marco, che dalle ampie fregie dilatate sembrano chiedere le fresche brezze dell'Amiatissimo.

«Ma non là, o Roma, tra i dolenti e gli oranti, s'arresta la tua anima. Come Teti la sua stampella, in scogli il suo spirito più su, verso oriente, tra il Carso nostro ed il mare non ancora tutto nostro, e là rimane ad attendere il Duca, presso il Cimitero di Redipuglia, in Aquileja, per decretargli il trionfo romano, che 12 anni addietro gli fu conteso da ignavia di Governi e smarrimento di popolo». (Vivissimi prolungati e ripetuti applausi). «Gli è vicino al capezzale di morte, come sibbene il suo grande nome di Principe e di Capitano. E poichè egli nasceva da una stirpe di guerrieri, poichè portava un nome alto e sonante nella storia, come la gloria di S. Quintino, poichè suo padre aveva sparso il nobile sangue a Custoza, l'eroismo discendeva in Lui per li rami. Ma era nel suo eroismo orgoglioso una semplice e mite umanità, sicchè pareva a noi, suoi umili fanti, che in Lui rinascesse un eroe umanico o virgiliano. Non coltivava egli con le proprie mani i fiori del suo campo, e non si inteneriva per un omaggio di bimbo? Chi così vive ed opera, può scrivere serenamente le sue ultime volontà quando già il tardo crepuscolo incombe sulla non lunga ma gloriosa giornata; e affrontare, senza timore la notte perchè è sicuro che a nuova aurora seguirà un'alba bella e liberatrice. Le sue ultime parole sono per i propri cari, per la Patria ed i suoi Capi; sono un inno di grazie alla gloria di Dio. Ora lo vi dico, camerati e fratelli, che nulla mai potrà distruggere questa divina armonia che *domina nell'anima del Duce ed è la quella di ogni buon italiano*, nulla potrà allontanare dalla nostra Patria, risorta nel sangue di tanti martiri e di tanti eroi la benedizione e l'aiuto di Dio (*nuovi vibranti applausi, nuova dimostrazione di tutto l'imponente uditorio acclamante in piedi*).

«Chiamo voi, mutilati, che più deste alla Patria, chiamo voi, soldati tutti del Carso, a testimoni dell'eroismo e della pietà del Principe. Voi lo vedeste alto e diritto nella sua maestosa persona sulle primissime linee dove si moriva per una scheggia di bomba a mano, curvo solo dinnanzi agli altari dove si pregava pace per i caduti o si invocava la vittoria dal Dio degli Eserciti. Al fronte e dinnanzi agli altari, Egli ebbe sempre la certezza della Vittoria, quando vinceva sul Carso e quando, invitto, dovette ritirarsi sul Piave. Perchè egli traeva questa sua divina certezza dal valore e dall'affetto dei Soldati, dalla coscienza delle sue capacità di comandante, dalla giustizia della causa che serviva, dall'aiuto di Dio. Abbandonativi i suoi prodi, Egli non li dimenticò mai. Egli fu come un Padre che ne intese in ogni ora i più riposti e misteriosi battiti.

«Per volontà del Duce, eletto a primo capo del Dopolavoro, egli concepì questa istituzione del Regime come una nuova forma di cameratismo liberamente scelsasi dal più umili, ma anche meno immemori, reduci delle trincee. Ed intese il Fascismo come deve essere inteso, cioè come una nuova milizia, che raccoglie ogni anno nelle sue file le fresche leve della stirpe per inquadrarle dietro i sacri simboli della Patria, sicchè, o camerati, questa sera e domani e sempre, dinanzi alla tomba del Duca d'Aosta, non si levano soltanto le lacere bandiere di Vittorio Veneto, ma si inchinano anche i non ancor laceri gagliardetti, che Tu, o gioventù fascista degli ultimi bandi, hai promesso al Duce di spiegare al vento ed al fuoco dei più lontani orizzonti *che migliaia di giovani fascisti che gremiscono le gallerie dell'anfiteatro prorompono, tra scroscianti alto di insegne e di fazzoletti dai colori di Roma, in alalà al Duce ed al Fascismo!*

«Romani! Questo rito commemorativo, che è divenuto solenne per l'altezza del luogo e per la compattezza del Fascismo romano che qui traluce dalla commozione dei cuori più che dall'ardore dei plausi, coincide con l'anniversario della morte di un poeta soldato: il 6 luglio del 1849, allo ospedale della Santa Trinità dei Pellegrini, moriva di glorioso ferite Goffredo Mameli. Due giorni prima, sotto le soverchianti forze straniere era morta la Repubblica romana. Ma dieci anni dopo, un Re Sabaudo riprendeva le armi, onde in dodici lustri di alterne lotte, di disperate battaglie, di non sterili orate, fu ricostituita l'unità e l'indipendenza d'Italia, e un nipote di quel Re, anch'egli giovane e regalmente operante tra la devozione e l'amore del suo popolo, fu consegnato alla storia col nome di Re Vittorioso. (*L'assemblea prorompe in una entusiastica acclamazione al Re*).

«In altri tempi, ed anche non lontani, sarebbe parso stridente ed inopportuno contrasto idealmente congiungere alla esaltazione funebre di un Principe prode, la sacra memoria di un poeta caduto a vent'anni per la Repubblica. Ma questo è il miracolo della Rivoluzione delle Camicie Nere; questa è la nuova Italia totalitaria sognata e creata dal genio di Mussolini; questo è lo Stato fascista che anche tu, o Principe magnanimo, contribuisti potentemente a creare con la tua fede e con le tue opere in pace e in guerra; e che nessuna forza umana potrà mai distruggere. Ecco il giuramento che noi, veterani, affratellati alle giovani reclute della Patria fascista, facciamo sulla tua tomba, o Duca della nostra giovinezza, simbolo eternamente vivente della Guerra e della Vittoria».

Alla fine del discorso la musica ha intonato di nuovo la *Canzone del Piave* e quindi l'inno *Giovinezza*, che autorità e popolo hanno cantato in coro.

Ristabilitosi il silenzio ha echeggiato un triplice squillo di tromba, quindi il Segretario Federale, Nino D'Aroma, ha chiamato a gran voce il Comandante della Terza Armata. La folla a una sola voce poderosissima, che ha lungamente echeggiato sotto la storica volta del Mausoleo d'Augusto, ha risposto con un grido: *Presente!* La musica ha intonato di nuovo la *Canzone del Piave* mentre l'on. Ferretti e le autorità lasciavano la sala, tra applausi vivissimi e rinnovate acclamazioni al Re ed al Duce.

Stimson s'incontrerà giovedì a Roma col Duce

Nostro colloquio col Ministro degli Esteri americano

(Dal nostro inviato)

Roma, 6 notte.

Oggi, alle 13,30, proveniente da Gibilterra è giunto a Palermo il Conte Grande, *a bordo del quale viaggia il signor Stimson, Segretario di Stato della Confederazione americana. Il* Conte Grande *ripartirà da Palermo alla volta di Napoli stasera, alle ore 20.*

A recargli il primo saluto sarà il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri. Il signor Stimson si tratterrà a Napoli domani, martedì, e la mattinata di mercoledì. Il breve tempo sarà dedicato ad una visita ai Musei e ai dintorni. Nel pomeriggio di mercoledì il signor Stimson lascierà Napoli, diretto a Roma, in automobile.

La giornata romana del Segretario per gli Affari Esteri nord-americano durerà quindi inizio giovedì.

Alle ore 11 il signor Stimson farà visita al Ministro degli Esteri, S. E. Grandi, che gli restituirà tosto la visita all'Ambasciata degli Stati Uniti. Alla sera, alle 17,30, il signor Stimson si recherà a far visita al Capo del Governo, a Palazzo Venezia. Il giorno successivo Stimson avrà occasione di incontrarsi di nuovo con il Capo del Governo e con S. E. Grandi. Il Segretario agli Affari Esteri americano lascierà Roma forse il giorno seguente, diretto in automobile a Firenze.

Quel che dice il Ministro americano

Palermo, 6 notte.

Dopo una domenica di beata pace panormita a 36 gradi all'ombra, è veramente di sollievo ritrovare su questo grandioso palace galleggiante l'ambiente vario e movimentato in cui pare che il sistema nervoso degli uomini moderni acquisti il suo perfetto equilibrio. La nave è stata in tramonto per lo sbarco di 500 passeggeri diretti al Lido di Mondello e a quel monumento incomparabile che è la chiesa di Monreale, tutta ornata di mosaici. Vi andrò anche Stimson. Il Segretario di Stato americano, il cui arrivo ha richiamato a bordo un gruppo di giornalisti palermitani e di corrispondenti esteri.

Stimson ha subito dichiarato di voler profittare della sosta del Conte Grande per cominciare da Palermo, la sua attività turistica. Mistress Henry L. Stimson, sua moglie, è una grande appassionata di arte italiana. Perciò visiterà scrupolosamente i musei e i monumenti principali della penisola, aiutando anche il Ministro a svolgere, in una atmosfera più discreta, quell'azione politica che, se non è lo scopo unico del viaggio, non può certo essere accettata come secondaria e incidentale. Si sa che nel sottile giuoco della diplomazia tutto conta e ha peso e rilievo. Il momento politico attuale, dopo il capovolgimento di quello che era stato dalla guerra in poi, un dogma della politica americana, cioè il non intervento negli affari della inquieta Europa, sensibilizza all'estremo gli osservatori dei Ministeri degli Esteri che di tutto si allarmano e si inseguiscono e traggono le più inattese deduzioni. Forse che Stimson, questo pacifico signore in viaggio di piacere, sul quale si appuntano i telescopi del Quai d'Orsay, della Wilhelmstrasse e di Downing Street, non ha dato già luogo a una ridda di commenti per il solo fatto di essersi imbarcato sulla bella nave dal nome sabaudo e di avere scelto per approdo invece delle nebbiose banchine di Cherbourg, la riva di Santa Lucia e delle Sirene? Egli naviga sulla rotta di Ulisse: ragione di più per non dimenticare la sua fama di accortezza e di astuzia.

Certo, la prontezza del Duce ad accettare, non solo, ma ad applicare la proposta di Hoover, ha messo l'Italia all'ordine del giorno delle Nazioni europee e l'ha portata in primo piano di fronte all'America. Le ripercussioni sicure del gesto italiano furono subito segnalate con ilare perplessità dalla stampa straniera e messe in rapporto con le sue note direttive mussoliniane in materia di disarmo, sempre chiaramente e fedelmente mantenute. Tali direttive rispondono a quegli ideali per cui l'Unione Nord americana sembrò essersi decisa a collaborare efficacemente per il mantenimento della pace nel mondo.

Stimson, in una cordiale conversazione avvenuta nel salone del Conte Grande, ha detto:

«Lo scopo del mio viaggio è semplicemente turistico. Voglio godere le vacanze e posso assicurarvi di aver cominciato bene perchè la mia precedente traversata dell'Atlantico fu nel così piacevole e comoda. Ma sarò ben felice se nel corso della mia visita nelle principali capitali europee potrò dare un personale contributo alla risoluzione di tutte le questioni che interessano l'attuale momento politico. Tutte le questioni: non ci sono esclusioni. Dunque, conferma della nuova volontà americana di occuparsi della cose del continente europeo secondo i diritti assunti da Hoover con la proposta della sospensione dei debiti.

— Andrò subito a Roma — ha continuato il Segretario di Stato. — Soprattutto perchè mia moglie è appassionata di antichità. Poi conto di fermarmi a Firenze per qualche giorno e quindi risalire in treno verso il Nord.

— Parigi o Berlino?

— Non so. Secondo... gli orari.

— A Roma è atteso da S. E. Grandi?

Il volto aperto e franco di quest'uomo politico americano, che non è ancora vecchio e non è più giovane, trova il più schietto del suoi frequenti sorrisi.

— Sì. Grandi. Incontrerò mister Grandi. Mi avuto la fortuna di conoscerlo a Londra alla Conferenza navale. Ho vivamente simpatizzato con lui. Posso dire che subito ho nutrita per mister Grandi la più grande simpatia».

Vorremmo sapere di più. Ma alla prima domanda, Stimson oppone una pronta parata col gesto della mano, tipicamente americano, che vuol troncare l'argomento. E ride, asciugandosi le gocce di sudore che brillano fra i capelli tutti bianchi.

— Avevo grande desiderio di vedere l'Italia, desiderio di 35 anni fa. Quando, nel 1896, feci una escursione in Svizzera, penetrai appena per cento metri nel territorio italiano, mi restò il rammarico di non aver conosciuto questo paese. Perciò ogni sono contento.

Accompagnato dalla moglie, Stimson ha fatto una rapida visita a Palermo. Non vi è stato tempo che per una corsa al Consolato, alla Cappella Palatina, alla Cattedrale, a Mondello e a Monreale. Alle 23, è stato tolta l'ancora per Napoli. Per l'ultima notte di viaggio è stata indetta, a bordo una grande festa italo-americana.

UDALRIGO DE VITA.

Barbaro massacro di cinesi in un villaggio della Mancieria

Tokio, 6 notte.

Masse di contadini coreani hanno preso d'assalto, ieri notte, il villaggio cinese di Ping-Ang nella Mancieria, uccidendo 35 abitanti, e ferendone qualche centinaio. L'attacco è stato di una violenza e di una brutalità senza precedenti. I cinesi sono stati trascinati fuori dalle loro case al cader della sera, e massacrati per le strade con bastoni e sprangbe di ferro. La Polizia giapponese e la gendarmeria locale hanno fatto tutto il possibile per proteggere la disgraziata popolazione cinese dalla folla assetata di sangue, ma con scarso successo.

I tragici eventi di ieri notte sono la conseguenza di tumulti prodottisi giovedì scorso nel distretto di Vanpao Shan ove, in seguito ad una disputa attorno a lavori di irrigazione intrapresi da emigranti coreani, un gruppo di 300 cinesi aggredì 200 operai coreani. La Polizia giapponese intervenne però a tempo, quantunque il distretto si trovi all'infuori della zona di extraterritorialità.

A Tokio, ove le notizie del massacro di ieri notte hanno destato profonda emozione, si sostiene che questa sia la inevitabile reazione contro la tirannide esercitata dai cinesi sui coreani, che hanno preferito emigrare in Mancieria piuttosto che assoggettarsi alla dominazione nipponica in Corea.

Il Giappone, si afferma a Tokio, ha fatto tutto quanto era in suo potere per proteggere questi fuoriusciti: ma il controllo governativo cinese è quasi inesistente in queste contrade lontane dai grandi centri abitati, e dove i coreani hanno preso residenza.

(Daily Telegraph).

Il Papa, l'Azione cattolica e il Regime

Rilievi necessari

Roma, 6 notte.

E' giunto il momento, per la stampa fascista, di abbandonare il prudente riserbo che essa aveva assunto, nella piena consapevolezza dei suoi doveri e delle sue responsabilità, da quando il conflitto, sorto a proposito dell'attività dell'Azione Cattolica e della sua conciliabilità con la lettera e con lo spirito del Concordato, era diventato argomento di note e di iniziative diplomatiche.

Dall'altra parte, attraverso discorsi ed allocuzioni a getto continuo, vi era stata una vera mobilitazione di animi e di passioni; si riempivano colonne fitte di telegrammi, che attestavano la devozione di organi, per la loro stessa natura dipendenti e subordinati al Vaticano, come se un Capo di Governo si vantasse delle affermazioni di disciplina dei prefetti o un generale di quelle degli ufficiali e dei soldati; non c'è dubbio che, ove se ne fosse mostrata l'opportunità, valanghe di adesioni avrebbero numericamente, e quello che più conta, ardentemente sommerso le colonne dell'*Osservatore Romano*.

Ma a noi ripugnano questi sistemi e non ci abbandonava la speranza che coscienza e senno avrebbero suggerito quella moderazione di atteggiamenti esteriori, base indispensabile per la chiarificazione e per la cordialità dei rapporti fra Stato e Chiesa. Ma oggi il segno è stato passato; tacere diventerebbe sintomo di debolezza.

Cosa è avvenuto? In occasione della festa degli Apostoli, 29 giugno, Sua Santità ha scritto una lunghissima lettera enciclica (ben dodici colonne) ai *venerabili fratelli per l'Azione Cattolica*: appello quindi a tutto il mondo cattolico, in una questione che riguarda specificatamente l'Italia, poichè un problema dell'Azione Cattolica, e ciò viene dichiarato senza sottintesi nella lettera, non esiste che per l'Italia. E questa osservazione non ha soltanto un valore formale, poichè in Vaticano si sono sopra tutto curati di dare la massima pubblicità all'estero del documento, in modo da *montare* l'ambiente internazionale contro il nostro Paese e contro il Fascismo. Ciò è dimostrato dalla partenza per l'estero, in aeroplano, di due prelati i quali, a Parigi e a Londra, si incaricarono di distribuire l'enciclica ai giornali e di diffonderla per radio; i nomi di questi *missi dominici* sono Van Vield e Spellmann, quest'ultimo assai ben noto per la sua munifica spregiudicatezza, a suon di dollari, negli ambienti mondani della capitale.

Così la pubblicazione dell'enciclica è stata ritardata, in Italia, dal 29 giugno al 4 luglio; e sabato è avvenuto un fatto curioso, che denota la mentalità di certi ambienti: l'*Osservatore Romano* è uscito con parecchie ore di anticipo, evidentemente allo scopo di prevenire delle misure di sequestro. In realtà il nostro Governo era informato, da parecchi giorni, di questa manovra: il Duce aveva avuto visione del documento alcune ore prima dell'uscita dei giornali; sicchè sarebbe riuscito facilissimo predisporre le misure, che nel caso vengono normalmente adottate contro la stampa straniera: se ne ferma l'accesso alla frontiera.

Ma il Governo Fascista ha continuato nella sua tolleranza; e ieri, domenica, si è ripetuto nelle chiese di Roma l'indegno spettacolo di vedere offerta gratuitamente una copia della lettera ai pacifici cittadini, che assolvevano il loro dovere religioso, recandosi ad ascoltare la messa. Sono episodi che servono ad illuminare la correttezza di uno Stato il quale, mentre il impegnato in negoziati diplomatici, giudica da sè della questione controversa e incita ed eccita la riprovazione universale contro l'altra parte in contrasto.

Prima di passare a confutare la sostanza dell'enciclica, dobbiamo spiegare un'allusione che vi fa capolino frequentemente: vi è fatto cenno a un messaggio, quasi volendo con ciò giustificare i suoi procedimenti pubblicitari; ebbene, questo famoso messaggio, prospettato vaganente di altissima provenienza, non è che uno dei soliti bollettini della «Radio nazionale» che cominciava: «In alcuni ambienti giornalistici...».

Il documento ha prodotto un profondo turbamento nel popolo italiano e nei fascisti, che sono stati offesi nei loro sentimenti più sacri di patriottismo e di dignità personale: non si sarebbe mai creduto che una parola così autorevole avrebbe potuto arrivare ad espressioni tali di pensiero, e a una deformazione così parziale della realtà. In primo luogo vi manca il senso delle proporzioni: vi si dice dei giovani cattolici che «*sono stati assaliti e maltrattati fino al sangue*»; si parla di *bufera devastatrice* e verso la fine si fa un'analogia del momento presente in Italia, con quello della persecuzione neroniana: *proprio come quando, or sono venti secoli, la persecuzione colpiva di Pietro stesso la persona.*

I cittadini italiani, gli ospiti stranieri in buona fede, possono testimoniare che nel nostro Paese non è accaduto e non sta accadendo nulla che possa permettere un simile linguaggio, che qualche incidente, riprovato e condannato, è rimasto isolato nel tempo e nello spazio. Quali frasi dovrebbe allora usare il Santo Padre per parlare della situazione nel Messico, in Spagna e perfino nella Lituania? Per gli avvenimenti italiani, o si è soggetti a miraggio o il si considera con degli obbiettivi reconditi.

In secondo luogo affiorano varie contraddizioni: il Fascismo è stato un bene o un male? Come mai si dichiara di sperare, anche nel futuro, memoria e riconoscenza perenne per quanto ha fatto il Fascismo, se più avanti si afferma, con illimitata erudezza, «che gli ultimi avvenimenti hanno finito di mostrare, senza lasciare possibilità di dubbio, quello che in pochi anni si è potuto, non già salvare, ma perdere e distruggere in fatto di religiosità vera e di educazione, non diciamo cristiana, ma anche solo morale e civile»?

In altri punti si fa comprendere che la Conciliazione ha molto giovato al Fascismo; è pericoloso iniziare simili bilanci che si porterebbero lontano; ma un fatto ci sembra inequivocabile, che, nel febbraio 1929, quando avvenne la conclusione dei Patti Lateranensi, se c'era un Regime che poggiasse sul granito, dopo aver superato tanti ostacoli e tante prove, era quello fascista; se mai è stata proprio tale stabilità a vincere le superstiti diffidenze e ostilità di colore sturziano, che erano albergate in Vaticano.

Non è poi un tentativo velato di eccitamento alla insubordinazione dei funzionari, quello di elogiare il loro presunto contegno di sofferente rassegnazione, nella esecuzione degli ordini ricevuti? Ed è proprio dal Vaticano che deve partire dell'ironia sulla libertà della stampa italiana, quando non esiste al mondo giornale più settariamente ubbidiente agli ordini delle proprie superiori autorità di quello del Vaticano?

Ma il colmo è raggiunto nella parte che riguarda la formula del giuramento della tessera fascista; tralasciando una osservazione, che non è davvero una osortazione alla dignità della coscienze di cui si vuole tutelare la libertà: il gesuitico consiglio di giurare con della tacite riserve; non si deve dimenticare che la formula del giuramento è di molto tempo anteriore alla Conciliazione e che quindi era ben conosciuta quando furono condotte e concluse le trattative. Inoltre quella frase gettata là, in segno di dispregio, *terzera di partito*, deve essere alquanto rettificata nella interpretazione: il Fascismo ha sì un Partito, ma esso ha seminato di morti i paesi e le città d'Italia, e quando vi sono di mezzo delle migliaia di martiri, si trascende il significato letterale del sostantivo, così abbondantemente e così compiacentemente usato.

Infarcita di deformazioni, di contraddizioni, di vociferazioni e di suggerimenti, evidentemente la *Lettera enciclica* ai *Venerabili Fratelli* non è il documento più adatto per impostarvi sopra una polemica sull'attuale conflitto e sui motivi che l'hanno determinato.

La circolare Traglia non è stato possibile smentirla, e le gravi dichiarazioni di Mons. Pizzardo, sono state successivamente attenuate, ma, comunque, erano sintomatiche intorno ad uno stato d'animo diffusosi negli ambienti vaticani, dopo la caduta della Monarchia spagnola.

L'articolo 43 del Concordato, uno dei più tormentati durante le discussioni dei negoziati, tanto che il primitivo testo, proposto dai delegati della Santa Sede, fu profondamente modificato, non può dar luogo, se fu lealmente accettato, ad interpretazioni che appunto allora si vollero evitare. E in quanto all'educazione integrale della gioventù, rivendicata dallo Stato, in Vaticano non si potevano nutrire illusioni se, proprio durante le trattative, si arrivò allo scioglimento degli Esploratori cattolici.

Dati questi precedenti, è naturale che la mente degli italiani e dei fascisti ritorni su posizioni che speravamo fossero definitivamente superate. Resta tradizione costante del Papato, fisso teoricamente nella suprema aspirazione teocratica di Bonifacio VIII, non rinunerà mai soddisfatto di alcuna conquista o di alcuna concessione e di pretendere sempre di più? Contrapponendo la temporaneità dello Stato all'eternità della Chiesa, si vuol ridurre lo Stato ad una pura funzione di polizia, senza alcuna attribuzione morale ed eroica? Ciò è in contrasto assoluto con la concezione fascista dell'autorità e dello Stato; le virtù religiose e cattoliche, che noi riconosciamo e che vogliamo salvaguardare e garantire, non possono conchiudere tutti i doveri e tutta la personalità del cittadino e del produttore, specie nei tempi moderni, in cui la vita associativa delle categorie e la necessità di lotte delle Nazioni, impongono un disciplinamento coordinatore delle energie.

Ridurre a zero la funzione morale e spirituale dello Stato è un assurdo, è un anacronismo, quanto voler far rivivere le concezioni medioevali del sole (il papa) e della luna (l'Imperatore), del braccio secolare e servizio della Chiesa.

Solo alla fine dell'enciclica il Pontefice si solleva dal terreno scabro ed insidioso, prescelto per la polemica e per l'invettiva, e parla di feconda cooperazione: noi ci associamo di cuore all'invocazione; ma non basta una chiusa inneggiante alla pace e alla concordia per coprire dei veri atti di guerra, chiedendo alleanza a tutto il mondo.

E' questo appello, che ritenevamo storicamente impossibile, il fatto che ha più gravemente turbato la nostra coscienza di italiani; due anni dopo che la Santa Sede gode dei privilegi di Stato sovrano, sente il bisogno di cercare delle solidarietà internazionali.

Una domanda torna insistente e pregna di incognite: è dunque impossibile che uno Stato papale si concilii con l'unità d'Italia?

ALFREDO SIGNORETTI.

Stupore a Londra per i metodi vaticani

Londra, 6, notte.

I giornali esprimono sorpresa per l'intonazione e il contenuto della nuova Enciclica papale e rilevano l'inconsueto provvedimento preso per assicurarne la pubblicazione integrale a Parigi e a Londra, inviandone il testo mediante messaggeri speciali, perfino in aeroplano, con l'ordine di consegnare il testo alle agenzie giornalistiche.

La *Morningh Post* rileva che la Santa Sede sembra risoluta a trarre pretesto dall'episodio dell'Azione Cattolica, e lanciare nel mondo una campagna di propaganda, a sostegno delle vecchie dottrine della supremazia della Chiesa sopra lo Stato.

Il corrispondente da Roma dello stesso giornale osserva che questa volta però la Santa Sede ha passato il segno, provocando un giustificato risentimento nella massa del popolo italiano. Inoltre nei circoli governativi di Roma, si osserva la irregolare azione della Santa Sede, la quale ha dato un violento strappo alla correttezza diplomatica, lanciando per il mondo asserzioni gratuite, concernenti l'Italia, nei suoi rapporti col Vaticano, mentre sono in corso scambi di vedute per una soluzione concorde. Questa stupefacente procedura, prosegue la *Morningh Post*, si può considerare soltanto come un tentativo fatto per alienare l'opinione pubblica mondiale dal Governo italiano e dal Regime Fascista, su una questione di carattere interno. Si tratta di un gesto fatto col proposito di provocare ripercussioni internazionali, di carattere politico, anzichè religioso.

La Jugoslavia
«pedina della Francia»
minaccia la pace dei Balcani

Berlino, 6, notte.

Zehrer, inviato speciale della *Vossische Zeitung* nei Balcani, scrive da Belgrado che la politica estera della Jugoslavia ha perduto ogni autonomia ed elasticità, stagnando esclusivamente nell'orientamento francese.

«La carta francese, nel giuoco diplomatico di Belgrado, costa molto cara — egli scrive — perchè Belgrado è costretta, per qualsiasi possibilità che le si offra, a farsi dare il permesso ed il parere del Quai d'Orsay. Inoltre la tensione latente che da anni dura con l'Italia, provocando continuamente nuovi incidenti, è una ripresa molto costosa. Essa costringe lo Stato ad aumentare le sue spese militari, mantenendo i suoi armamenti sempre all'altezza. Ciò lo conduce sempre ad una maggiore dipendenza dalla Francia. Dall'estero molte volte si ha l'impressione che la Francia tuteli e difenda la minacciata Jugoslavia, ma se si osserva più da vicino, si vede essere vero quasi il contrario. Belgrado è una fortezza avanzata francese, e l'interesse del Quai d'Orsay agli armamenti jugoslavi è maggiore di quello serbo. Ugualmente dall'esterno si ha, molte volte, l'impressione che soltanto l'Italia turbi la pace dell'Adriatico e dei Balcani».

Anche questa impressione, secondo il corrispondente, non è esatta.

«Belgrado non fa nulla per migliorare le relazioni. Belgrado è una pedina della scacchiera francese, e le relazioni tra Belgrado e Roma sono esclusivamente dettate da quelle tra Parigi e Roma. Inoltre la tensione è pericolosa non solo politicamente, ma anche economicamente. La bilancia commerciale jugoslava verso l'Italia è attiva per un miliardo di *dinari* all'anno. Se l'Italia, in seguito ad un incidente politico, straniglasse un giorno le importazioni dalla Jugoslavia, orientandosi altrove, il danno per Belgrado sarebbe incalcolabile. Questo fatto basta a mostrare come la politica estera dalla Jugoslavia sia contro natura. Essa è oggi orientata unilateralmente verso Parigi e Praga, facendo pertanto il giuoco di coloro che vogliono isolarla e segregarla. Fra tutti gli Stati del dopoguerra, la Jugoslavia avrebbe avuto migliori possibilità di agire autonoma, mentre oggi vive in tensione con tutti i confinanti. E' facile accerchiare lo Stato jugoslavo, come fa l'Italia, perchè dai vicini se ne offrono occasioni. Naturalmente l'esercito è eccellente e gli armamenti sono stati portati ad un alto livello. La Jugoslavia possiede oggi il più grande arsenale militare dell'Europa centrale sud-orientale. Gli armamenti però ingoiano denaro, e non è possibile farsi dipendenti esclusivamente da essi, e cercare domandarsi che cosa accadrebbe se un giorno la carta francese non potesse essere giuocata con successo».

LE AVIOLINEE ITALIANE

Da Roma a Brindisi in tre ore

(Dal nostro inviato)

Roma, 6 notte.

Da oggi un nuovo segno solca il già denso reticolo delle rotte aeronautiche italiane.

Una nuova linea di traffico aereo si è aggiunta, alle molte sorte in questi ultimi anni, ed affermatesi vittoriosamente per completezza d'organizzazione, forte interesse turistico, regolarità e sicurezza: la Roma-Bari-Brindisi, trisettimanale per ora, ma, in un prossimo domani, quotidianamente.

L'ombra di un possente Caproni 101, trimotore, taglia, fuggente, gran parte dell'Italia centrale e meridionale, congiungendo diagonalmente il Tirreno e l'estrema costa Adriatica.

Roma, capitale d'Italia e Brindisi, scalo e porto verso l'oriente. La rotta della nuova linea comincia dunque e finisce, pur accorciando di tanto il percorso, là dove cominciava e finiva la classica *Regina Viarum*: consideriamola che sia di augurio come una Via Appia celeste.

Della nuova linea da tanto tempo si sentiva il bisogno ed il Ministero dell'Aeronautica, sollecito dello sviluppo aereo, ne ha accuratamente studiato l'organizzazione, d'accordo con la Società Aerea Mediterranea, che l'ha avuta in concessione. Ad osservare infatti, fino a ieri, una carta geografica delle linee aeree italiane, saltava agli occhi una lacuna un *hiatus* che sembrava interrompere la continuità dei servizi e menomare l'autonomia della l'aereo-navigazione. Mentre a Brindisi facevano capo tutte le linee dell'oriente ed a Roma quelle del nord e dell'occidente, per andare da Roma a Brindisi e viceversa, bisognava intendersi bene. Ove si consideri quanto siano relativamente lente, nonostante gli sforzi dell'Amministrazione ferroviaria, siano le comunicazioni tra Roma e le Puglie, sarà facile intendere l'inconveniente di queste condizioni di cose, assai sgradito tanto a coloro che amano volare, e che hanno fretta di arrivare, quanto a coloro, e sono la maggioranza, che avendo sperimentato una prima volta, magari con esitazione, il mezzo aereo non più si accontentano a mezzi di trasporto meno moderni e suggestivi.

Le Puglie unite a Roma

D'altro canto, non soltanto urgeva la necessità di alleggerire i servizi aerei facenti capo a Roma, ma anche quelli facenti capo a Brindisi. Oltre a questa funzione di mediatrice, la nuova linea era chiamata a svolgere anche una funzione autonoma indipendente, come linea di congiunzione tra Roma e la Puglia. Tutte le regioni più lontane dalla capitale, sono da tempo unite ad esse da servizi rapidissimi di aerea navigazione, così la Liguria, la Lombardia, la Sardegna, la Sicilia. Mancavano ancora le Puglie, i cui rapporti con la Capitale sono oggi più che mai attivi, così nel campo economico, come in quello culturale e politico. Il Governo di Mussolini, che ha sempre valorizzato le iniziative della laboriosa gente pugliese, riconoscendo loro un'alta unzione nazionale, non poteva ancora tardare a dare alle Puglie un mezzo celere di comunicazione con Roma. Da oggi appunto, in due ore, si potrà giungere a Bari e ritornarsene nello stesso tempo, nella medesima giornata. Anche turisticamente la nuova linea è tutt'altro che trascurabile.

Stamane, tutti coloro che hanno avuto la fortuna di partecipare al viaggio inaugurale, hanno potuto constatarlo.

C'erano, oltre al pubblico viaggiante, il Presidente della S. A. N., Gr. uff. Klinger, il Consigliere delegato marchese Gavotti, organizzatore, pioniere d'aviazione ed appassionato volatore, che si alternava al comando dell'apparecchio con il pilota.

Alle 7 il Caproni 101 (per la prima volta usato in linee regolari di navigazione in Italia) rullava sul campo del Littorio. Pochi minuti dopo imboccava la valle del Sacco, lasciandoci a destra gli Albani ed i Lepini, e sinistra il ferrigno massiccio della Ciociaria con i suoi paesi turriti, aggrappati ai cocuzzoli. Sorvolato il campo di aviazione di Frosinone, ai piedi della bianca città in costante espansione edilizia, sfiorammo Montecassino, fortilizio della fede e della civiltà, alta sulle barbarie medioevali.

Un senso di fresco e di verde nella mattinata già calda: la vallata del Liri; a destra si scorge in distanza sull'azzurro del golfo di Terracina, la mole del Circeo.

Si vola a 1500 sull'Appennino.

Sorvolando la Terra di Lavoro

L'abitato di Capua e quello di Caserta biancheggiano in distanza; sulla linea dell'orizzonte, a occidente, si eleva la cima impennacchiata del Vesuvio, a nord-est si profila la punta altissima del Gran Sasso.

L'apparecchio volge a oriente e dà la scalata alle montagne. Ecco apparire Benevento, con la corona delle sue fonde case, affacciate sull'ansa del fiume sabbioso. Questa è la parte del viaggio meno varia e interessante, ma l'estenuante della desolata campagna ha pure qualche cosa di suggestivo. Si procede per un certo tempo senza incontrare paesi. Gli ultimi, che abbiamo lasciato alle nostre spalle, sono Ariano di Puglia e Sant'Agata di Puglia. Ma in breve ecco che, la scorza giallastra della terra torna a macularsi di verde cupo.

Siamo in vista del mare. La vegetazione si fa sempre più rigogliosa, la rete delle strade si infittisce, case coloniche mettono la loro nota bianca sul tappeto smeraldino della campagna. A breve distanza l'una dall'altra, sorgono città popolose: Minervino Murge, Andria, Barletta, Ruvo di Puglia il presso il possente castello di Federico.

L'aeroplano gira a sud, costeggiando il mare. Si passa tra un duplice schieramento di città, una linea sul mare, l'altra a terra. Individuiamo Terlizzi, Molfetta, Bisceglie, Bitonto e Giovinazzo. Poi una grande città, geometricamente perfetta a scacchiera, bianca e solenne con le braccia dei moli protese sul mare, e piroscafi all'approdo: Bari. Scendiamo sul campo, accolti dalle autorità festanti. Sono poco più che le nove. L'orario ufficiale prevedeva l'arrivo per le 9,30, ma le condizioni atmosferiche favorevoli e la valentia dei piloti hanno permesso di coprire i 400 chilometri del percorso in poco più di due ore. Le autorità baresi sono veramente entusiaste di questo risultato e prevedono che la città, così poco favorita dal servizio ferroviario, farà largo uso del nuovo celerissimo mezzo di comunicazione con Roma.

Resta da coprire la distanza Bari-Brindisi: novanta chilometri. Ripartiamo alle 9,45 e proseguiamo lungo la costa, avendo alla nostra destra la visione lontana ma nitida di un'altra costa, quella del golfo di Taranto. Il volo si svolge su uno svariato di ulivi, fra cui compaiono sempre più frequenti i caratteristici trulli pugliesi. Le 10,15 - ci siamo.

Su di un grande prato, su cui si ergono le moli possenti degli *hangars*, è visibile a grandi lettere il nome della stazione che è nostra meta: Brindisi.

Scendiamo. Un'auto accompagna i viaggiatori in città e dispone coloro che proseguono sul motoscafo, che deve portarli là dove la S.A.M. ha i suoi impianti per le linee orientali, quelli lentissimi ad Atene, a Rodi, a Costantinopoli, a Valona.

La nuova linea infatti, che si svolgerà trisettimanalmente il lunedì, giovedì e venerdì, è in perfetta coincidenza con quella.

Gli scali per il Levante

Arrivando alle 10,30 a Brindisi, si ha tutto il tempo di prendere l'idrovolante per Valona e Tirana, che parte negli stessi giorni alle 12. D'altro canto, i viaggiatori provenienti da Tirana e Valona, arrivando il lunedì, giovedì e venerdì, alle 12,30, hanno tutto il tempo di prendere il Caproni diretto a Roma e che parte alle 13,30. Lo stesso vale per l'aero-espresso per Atene e Istambul, che parte giovedì a mezzogiorno.

Non meno veloce che il viaggio inaugurale di andata, è stato quello del ritorno. Il Caproni, i cui viaggiatori arrivando a Brindisi avevano ricevuto la visita di augurio del prefetto S. E. Rosso, recatosi con squisita cortesia ad accoglierli al campo di San Vito, è ripartito esattamente alle 15,30.

A Bari alle 16,5 si trovavano nuovamente sul campo le autorità locali, tra cui il prefetto, il commissario del comune e il preside della provincia, che, dopo aver colmato di cortesie i viaggiatori, han porto al comm. Klinger un messaggio per il Governatore di Roma.

Staccatosi dal campo di Bari alle 16,50, l'apparecchio, seguita la stessa rotta, ha preso terra al Littorio, donde era partito stamane, poco prima delle 19. A bordo si trovava fra gli altri un viaggiatore che era partito la mattina da Rodi, aveva fatto colazione tranquillamente a Brindisi e ora si accingeva a pranzare a Roma, lieto di aver compiuto, in poche ore, un viaggio che col piroscafo o il treno richiede quattro giorni.

ENRICO MATTEI.

Concorso per un lavoro teatrale sulla guerra

Roma, 6, notte.

Lo «Spettacolo Italiano», organo della Federazione Nazionale Fascista delle Industrie dello spettacolo, ha deliberato di indire, in memoria di Fausto Maria Martini, un concorso per un'opera drammatica, in tre o più atti, avente per soggetto fatti ed uomini della guerra e del dopoguerra italiano.

La Federazione predetta comunicherà al più presto alla stampa le norme del concorso. Della Commissione che dovrà giudicare le opere presentate, ha accettato la presidenza S. E. Bottai. All'opera prescelta sarà assegnato un premio di L. 10.000.

L'esplosione alla scuola Diaz-Rizzo

I funerali delle vittime

Venticinquemila persone manifestano il profondo cordoglio dell'Urbe e la esecrazione per il vile attentato

Roma, 6 notte.

Con l'intervento delle autorità del Governo e del Partito, delle organizzazioni combattentistiche e sindacali, la popolazione di Roma ha reso stamane solenne e commovente tributo di omaggio alle vittime del cieco odio antifascista, manovale Gazzelloni e guardiamerci Podini, caduti allo scalo Littorio.

A Santa Maria degli Angeli

Le due salme sono state trasportate in forma privata, nelle prime ore del mattino, alla Basilica di S. Maria degli Angeli, ove sono state collocate sopra un alto tumulo, sormontato dai gagliardetti dell'Associazione Nazionale e della sezione di Roma dei Ferrovieri fascisti, presso il quale erano le corone inviate dalla famiglia e dal Ministro delle Comunicazioni. Una folla immensa si è riunita, frattanto, in piazza dell'Esedra dietro i cordoni di truppa che tenevano sgombro lo spazio antistante alla basilica, e nelle vie adiacenti. Presso l'ingresso della Basilica, erano numerosissime corone, inviate dal Governatore di Roma, dalla Federazione fascista dell'Urbe, dall'Associazione ferrovieri fascisti e da varie organizzazioni.

Nell'interno della Basilica, ai lati dell'altare maggiore, hanno preso posto, verso le 9,30, le famiglie degli scomparsi, S. E. Ciano, S. E. Pennavaria, S. E. Arpinati, S. E. Alfieri, l'on. Starace, il Principe Boncompagni Ludovisi, S. E. Montuori, il Segretario federale Nino D'Aroma, l'on. D'Addabbo, S. E. Cristini, il prof. Trevisani, l'on. Ciardi, il gen. Raffaldi, il gen. Dupanloup e molte altre personalità.

S. E. Ciano, col vice-Segretario del Partito e le altre autorità, prima che si iniziasse la funzione funebre, si è intrattenuto brevemente con i numerosi familiari delle vittime, profondamente commosso.

E' stata poi celebrata una messa cantata, cui ha seguito la benedizione delle salme, impartita da mons. Giovannelli, parroco di S. Maria degli Angeli. Terminata la funzione religiosa, le due salme sono state da ferrovieri, portate a braccia sul due carri che attendevano alla porta della chiesa. Nel frattempo, la folla che attendeva sulla piazza, nonostante il sole che dardeggiava implacabile, era aumentata ed aveva gremito il viale Principessa di Piemonte facendo poi ala lungo la piazza dei Cinquecento e via Marsala nel silenzio più profondo rotto soltanto dai singhiozzi dei familiari dei Gazzelloni e dei Podini. Le due salme sono state deposte sui carri mentre autorità e folla, confuse in unico sentimento di omaggio, si profondamente commosse, si irrigidivano nel saluto romano.

Il corteo

Si è quindi formato un lunghissimo corteo, preceduto da un plotone di metropolitani a cavallo, dalle corone portate a braccia, dalla musica della 3ª Legione ferroviaria, da un drappello di Ferrovieri fascisti, e dal clero della basilica di S. Maria degli Angeli. Venivano poi i due carri, sui quali erano deposte le corone delle famiglie e del Ministero delle Comunicazioni.

Dietro al carro del manovale Gazzelloni, era il figliolo, in divisa di avanguardista, con gli altri membri della famiglia; dietro a quello del Podini erano i familiari, tra cui un giovane fascista e il figlio dell'Estinto, in divisa da Balilla. Seguiva il gruppo delle autorità, con alla testa il Ministro Ciano, i Sottosegretari di Stato e il vice-Segretario del Partito, on. Starace. Venivano poi il Gruppo fascista littorio, la sezione di Roma dell'Associazione Ferrovieri fascisti, i rappresentanti del Sindacato trasporti, i gruppi fascisti rionali, le Associazioni combattentistiche ed infine una folla immensa di popolo fra cui ben quattromila operai edili, che alle 9 di stamane hanno sospeso il lavoro per recarsi, inquadrati dai loro dirigenti, a rendere l'estremo omaggio alle vittime della barbarie antifascista.

Il corteo si è svolto lentamente tra la profonda commozione della popolazione. Al piazzale di Sisto V, il Ministro e le altre autorità hanno sostato e, dopo aver salutato romanamente le salme, hanno lasciato il corteo che ha proseguito verso il Verano.

Il quartiere di S. Lorenzo, per l'occasione, era pavesato ad ogni finestra di tricolori abbrunati. La popolazione del quartiere in cui abitavano le due vittime, era tutta assiepata sulla strada. Uomini, donne, bambini, moltissimi con le lacrime agli occhi, si scoprivano reverentemente e salutavano romanamente al passaggio dei carri, dietro ai quali venivano il Segretario federale D'Aroma con il direttorio al completo.

Un episodio gentile è avvenuto quando il corteo è sboccato sul piazzale del Verano: le fioraie locali hanno voluto far omaggio del loro più bei fiori alle due salme. Il corteo si è poi arrestato e il Segretario federale Nino D'Aroma, ha chiamato a gran voce i due Estinti. All'appello vibrante, la folla immensa ha risposto con una voce sola potentissima: *Presente!* Le due salme sono state quindi portate nell'interno del cimitero, accompagnate dai familiari, mentre il corteo si scioglieva nel massimo ordine. Si calcola che oltre 25 mila persone abbiano partecipato ai funerali.

Ballilla di Valenza alla colonia montana

Valenza, 6 notte.

Unitamente a quelli provenienti da Alessandria, sono partiti oggi, alla volta della Colonia Montana di San Rocco di Premia (Domodossola), numerosi Balilla valenzani, salutati alla partenza dalle autorità locali e dai parenti. E' questo il secondo scaglione di giovani camicie nere che parte da Valenza diretto alla cura della montagna, mentre la scorsa settimana un altro numeroso gruppo era partito alla volta di Viareggio per le cure del mare.

Mortale infortunio di un muratore

Brescia, 6 notte.

Questa sera, alle 17, il muratore Angelo Maltatti, montato su di una impalcatura alta parecchi metri dal terreno, stava collocando un grosso sasso, quando questo gli è sdrucciolato dalle mani e, cadendo sulla impalcatura, l'ha sfondata trascinando quindi nella rovina il muratore e l'asssito. Disgraziatamente, nella caduta, il Maltatti è andato a battere col petto sul macigno caduto ed è rimasto tramortito. Subito trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato in gravissime condizioni per lo sfondamento dell'emitorace destro e poco dopo è spirato.

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola
IDROLITINA
Per la vostra villeggiatura
IDROLITINA
Per i vostri viaggi
IDROLITINA
Per il vostro benessere
IDROLITINA
Per il vostro regime dietetico
IDROLITINA

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.
È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

PASTA DENTIFRICIA ERBA

La Pasta Dentifricia Erba di Gi. Vi. Emme accoppia alla garanzia di un nome glorioso, l'efficacia insuperata di un prodotto scientificamente perfetto.

Si vende in tutto il mondo.

S. A. G. Visconti di Modrone & C. - Milano

S. VINCENT (La Carlsbad italiana)
STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO
nonchè piacevolissimo soggiorno per cure climatiche
GRAND HOTEL BILLIA - 1° ordine - Restaurant
Condizioni eccezionali di soggiorno in questo mese con pensione dal Sabato al Lunedì.

Underwood Italiana
SOCIETA' ANONIMA MILANO
MACCHINE PER SCRIVERE
UNDERWOOD
PER UFFICIO - PORTATILI - SILENZIOSE - LE MIGLIORI
MACCHINE ADDIZIONATRICI E CALCOLATRICI
SUNDSTRAND - TRIUMPHATOR
LE PIU' PRATICHE
MACCHINE CONTABILI
UNDERWOOD - ELLIOT - FISHER
FANFOLD
LE PIU' RAZIONALI APPLICAZIONI MECCANOGRAFICHE
VIA CAVOUR, 4 - TORINO - TELEF. 40.382

La Salute dei Bambini
e la cura della pelle richiedono unicamente Sapone
OLIO DI ROSE
RANCÉ
perchè la sua schiuma non è untuosa o limacciosa, come quella di certi saponi fatti con grassi ed olii ordinari, bensì abbondante e vaporosa.
L'OLIO di PETALI di ROSA che contiene, forma un balsamo emolliente indispensabile per la pelle dei bambini e di chi ha l'epidermide delicata, prevenendo così le irritazioni di qualunque forma.
Chiederlo nei buoni negozi rivenditori di profumerie.

I compagni d'arme

'Afa di nuvole estive, sulla terra, nembi d'autunno, eventi enormi in una mente deserta, come la giornate cristalline d'inverno che vi fanno diventare più belle e felici d'un'antica iddia ma per un'ora sola, o belle donne: e passa il tempo, la primavera già è finita sull'asfalto delle strade, nell'ardore ch'esso comunica all'aria bassa fra i muri delle case; corrono gli anni. Ma quei morti, quei giovani bellissimi, seminatori d'amore a un passo dalla tempesta cui si diedero impavidi, non invecchiano più. Il sottotenentino Aldo Turrisi apparve ancora a quando a quando fra gli alberi del giardino o dinanzi al cancello. Sorride, saluta: dispare fra la nuvola di polverone sollevata dall'automobile di Serafini, da cui balzano gridando i ragazzi, di ritorno dalla partita allo Stadio. «Addio, signora Adelina. Signora! davvero!». «Oh, per modo di dire, caro». «Tuo figlio!». «Antonio, sì. E' nato orfano. Tornerai!».

— Signora, dove si fa portare lei da questi ragazzi?

Queste voci, fra il chiasso dei ragazzi!

— Signora Adelina prenda il costume, si va a Ostia a nuotare!

La signora Adelina abitava in una zona quieta e signorile in un bel villino di sua proprietà, composto di tre appartamenti; i due superiori erano affittati e costituivano la sua rendita. Tutto sommato, un'esistenza tranquilla; ella ancora giovane per poterne godere; il figlio sano, da lasciare senza preoccupazioni, già provveduto. Il vero padrone della casa era lui, a tredici anni. La signora Adelina era ormai un po' fuori della vita. Non aveva potuto mai stabilire un'amicizia con un'altra signora maritata: le davano tutte un'impressione d'animali sapienti, pieni di misteriosa importanza, la cui esistenza aveva perduto ogni senso d'avventura; mentre ella era tornata da tanto allo anabasi e agli sgomenti d'una verginità nuova, consapevole, ma già di nuovo buia e irresoluta. Se la faceva invece coi ragazzi, coi compagni che il figlio portava ogni giorno in casa. Eppure, pensava, bisognerebbe saper bene questa cosa: chi ha ragione, se i ragazzi o il maggiore Felici. Era davvero combattuta, ogni tanto in ansia che fosse necessario mutar vita. Certo che quei tre giorni in cui i fratelli Surdi non si fecero vedere perchè il più grande, Anselmo, aveva litigato con lei, in casa non si raccapezzava più nulla, non si sapeva che cosa fare, come passare il tempo: neanmeno giocare al tennis. Antonio e il ragazzo Almagià, il figlio degli inquilini del secondo piano, rimasti soli, tiravano di scherma, e lei doveva stare a guardare. Coi ragazzi attorno era vita, una continua baraonda, giuochi in giardino, giro, l'automobile di Serafini, e la domenica le partite di calcio a cui li accompagnava esaltandosi più di loro allo spettacolo veloce e al parteggiare del pubblico. Ma Antonio alle nove se ne andava a letto, e nel silenzio abbagliato della casa vuota, tutta illuminata per non aver paura, cominciava un'altra di quelle notti calde in cui si dormo male; la signora Adelina non sapeva fare altro che vestirsi come per un ricevimento e girellare nei due salotti sfuggendo la sua immagine nelle specchiere, leggicchiare qualche pagina di romanzo, mentre le tende s'appallonavano davanti alle finestre aperte, come se fossero vive, vive esse sole, in giuoco, in quella casa attonita, per turbare lei. Talvolta errava sola per il giardino sotto la luna, ma che seccatura nel terrazzino lassù quel maggiore Felici che fumava a pipa in maniche di camicia, guardando il cielo a cavallo d'una seggiola, mai salutata dalla voce di lui, grave e sonora nel silenzio. Nella voce del maggiore vibrava quel tono che una donna avverte, di rispetto o di considerazione, ma da uomo autorevole che si pone davanti a una dama in possesso di tutte le doti per essere apprezzata e anzi desiderata; una volta che s'era trovata più debole di nervi, lì di notte nel giardino, l'aveva addirittura fatta fuggire.

Intanto, come se le cose volessero mutare dopo un periodo di tranquillità, oppure solo per colpa dei primi caldi, ogni giorno adesso nasceva qualche incidente coi ragazzi o col maggiore. D'estate la signora Adelina si consumava, provava un'aridità come se la stagione, quando il sereno è ormai stabilito, nel cielo che non pare più il nostro soltanto ma quello sconfinato di tanta terra, monti e mari intorno, fosse così nemica alla città che si corresse un rischio a restarvi. Si svegliava che il sole era fuori già da tante ore solo per le rondini fra i cornicioni bianchi e le terrazze, l'ultima speranza d'un po' di aria leggera appassiva nel riaprire la finestra, la giornata era matura. E una bella donna sentiva di sciuparsi. Segno che pativa il caldo anche il signor maggiore! Per tutto l'inverno non s'era fatto sentire. Se ne sapeva poco: era un mutilato di guerra, aveva cambiato casa dopo la morte d'una sorella con la quale era sempre vissuto. Lui e il suo attendente: chi sa perchè aveva preso in fitto un appartamento così grande. Possedeva dei mobili massicci, tappeti, libri; teneva la casa ordinatissima; e la signora Adelina era rimasta timida scoprendo quel senso della vita di lui: che c'era bisogno di severità anche a esser soli. Che non si è mai soli: non ci si può mai dire sperduti, alla mercè della vita. Aveva cominciato col mandar giù l'attendente per pregare che si facesse silenzio: ella andava sull'altalena in giardino spiata dai ragazzi che facevano chiasso: beveva aria mossa, volava nel vento, ne aveva bisogno. Si era affacciato un momento al suo balcone e l'aveva serrato dopo un'occhiata in giù di sdegno. Perchè ella se ne stava in pigiama? O che bel tipo. Poi l'incidente con Anselmo Surdi, quello che vuol diventare campione di tennis. Sedici anni: o aveva avuto il coraggio di domandarle se voleva... Che cosa! Gliel'aveva fatto dire per intero, perchè proprio non ci aveva potuto credere. S'era messa a ridere, anche, dapprima, tanto le era parsa buffa la cosa; poi aveva litigato seriamente, gli aveva comandato di non farsi più rivedere. Meno male che dopo tre giorni era tornato; però, dico: solo perchè aveva trovato lo stesso. Un vero spudorato. E all'ultimo col maggiore era finita a pistolettate. Ma no. Ma sì, proprio. I ragazzi (e anche lei, veramente) tiravano al bersaglio con le carabine ad aria compressa: s'era affacciato lui dal solito terrazzino, e pum! pum! «Permesso anche a me?» Così irato che non sapeva più parlare: un discorso senza nè capo nè coda. «Se uno che s'è fatto rompere le ossa per la patria può buttarle un'ora in pace su un letto, per riposare dopo pranzo». Giù erano tutti spaventati, ma Antonio salta a dire: «che suo padre c'era anzi morto, in guerra, perchè il figlio potesse fare il comodo suo, a casa sua». «Lei rispetta poco suo padre!». Questo il maggiore non l'aveva detto: l'aveva urlato a squarciagola, rosso come un tacchino, per farlo udire un chilometro distante, con una vera vociaccia da caserma; e batte la imposta. Un'irritazione da non dirsi; ma fortuna che a lei la veniva da ridere. Prima di sera era poi disceso a presentare le scuse, da gentiluomo, e aveva stretto la mano al ragazzo. Si era parlato del caldo. Ma ora i ragazzi lo chiamavano il maggiore Felici e facevano l'atto d'arricciarsi due baffoni sulle guance. Lo chiamavano anche Rataplan, che ridere! Invece i baffi del maggiore sono piccoli e appena mossi, sopra una freschissima bocca giovanile: che una volta, in sogno, ella s'era trova prossima, un attimo solo.

Cattivo vicinato. E intanto, fin dal primo momento che s'erano trovati soli nell'appartamento vuoto ch'ella gli faceva girare, codesto signore l'aveva cercata davanti alla larva lontana e senza faccia del marito morto, e insieme, naturalmente, era rispuntato Aldo Turrisi. Nelle stanze buie doveva affrettarsi a spalancare le finestre; ma poi doveva parlargli in modo da ottenere a qualunque patto la sua stima. Invece di contrattare! Che con'era! La rassomiglianza, in occhi tanto diversi, del loro sguardo, d'uomini che sapevano, che vedevano nella vita una cosa, di cui ella aveva perduto il senso e i ragazzi non avevano nemmeno il sospetto! Ma il marito morto, da allora, la incuriosiva ogni giorno di più. Non serbava più un'impressione di lui, che fosse stato vero. Uno sciamiato serio, di cui erano rimasti non si saprà più nulla, richiamato durante la guerra col grado di capitano l'aveva sposata nella primavera del '17, chi sa perchè, fra le preoccupazioni delle sue formule e dei suoi esperimenti di gas; forse non s'era spiegato, forse alla diciannove anni, ancora attratta verso l'immagine del povero Turrisi, morto i primi giorni della guerra, non aveva capito. Pochi mesi dopo le nozze, al rovescio di Caporetto, muto, quasi trasognato, se n'era voluto partire per il fronte: dov'era sparito senza lasciar traccia. E allora era ricominciata la prodigiosa vita di Aldo Turrisi, ma non contro l'immagine del marito, anzi insieme, confusi. Serii tutt'e due, come tutti i soldati di quel tempo erano serii, coi loro occhi fermi e luminosi che guardavano per imprimersi in chi restava, le ispiravano lo stesso dolore. Ecco perchè è impossibile dimenticare il loro sguardo! Tutti hanno guardato, così, in quel modo, l'ultima volta. Ma il giovane adesso era vivace, come per farla divertire: e dava in lei misteriosamente all'anziano quel più d'amore, di gioja, di gratitudine, che ella non aveva saputo offrire al marito in vita, e andava ora alla memoria: accarezzata nel cuore di lei come sarebbe stato l'altro, che trasparivà incitante, si sentiva, svaniva nel compagno. Una volta, alla di domenica nel giardino tranquillo, s'era seduta a rinacciare come non aveva più fatto dalla morte del marito, e Aldo Turrisi aveva preparato tutto, per starsene accucciato davanti a lei, sorridendo. Le pareva così. Con me, avresti dovuto lavorare così ogni giorno, non saremmo mica stati ricchi, sai. «Anche sta lavorando, signora Adelina!». «Ah, lei era lassù! M'ha fatto paura». «La sto guardando da un'ora. Non è andata oggi coi ragazzi alla partita!» Che sciocco: non lo vede da sè, che non è andata? «No, avevo da rinacciare». «Molto bene». Un corno, vorrebbe rispondere irritata: sono una stupida; ma Aldo Turrisi se la ride sotto i baffi e dice anche lui, molto bene. Consigliato da lui cose in un giuoco, questo modo d'amare e quasi di onorare il marito. Era un'immagine birichina, di studente. E questa cosa faceva meraviglia alla signora Adelina fra i ragazzi, che quegli studenti s'occupassero di questioni così gravi, sorridendo: l'amore sacro di una donna, la morte. Erano stati altri uomini, ed ella provava talvolta una curiosa esaltazione all'idea d'essere stata d'uno di essi. E il signor maggiore, così vivo e strepitoso, era entrato subito in combriccola con loro: le pareva che tutti insieme stabilissero che egli avesse qualche diritto su lei.

Oh via, basta, sono sciocchezze. Eppure, è venuto il giorno risolutivo.

S'era chiusa in camera dopo la scenata con Antonio, che aveva tenuto un contegno perfino indecente; e stava in piedi, coi gomiti appoggiati al piano di marmo del cassettone; due vecchie cartoline nelle mani. La mattina era andata a informarsi: le tabelle coi risultati degli scrutinii non erano state ancora affisse nell'atrio luminoso della scuola, ma aveva potuto saper l'esito dal segretario, che l'aveva trattata quasi con la severità che meritava il figliuolo. Antonio doveva ripresentarsi a ottobre per riparare in due materie e non era stato riprovato anche in francese solo per non fargli perdere l'anno. «Ma glielo faccia ripassare lo stesso, il francese». L'esili mani sudaticce, tremolanti sui registri, il vestituccio da povero, la voce nel naso; le era parso in quel momento che appena fuori di quell'ombra intarsiata l'affissione della notizia sarebbe svanita. «Glielo faccia ripassare, signora». Aveva perfino pensato che Antonio diceva giusto: che ella avrebbe dovuto spugnarsi ogni mattina nel tuo dopo un po' di ginnastica da camera e poi fare il massaggio: e frenava il riso all'immagine dell'attonimento ipocrita con cui il ragazzo avrebbe appreso la bocciatura. Però non gli aveva comperato, per castigo, la *Gazzetta dello Sport*. E voleva uscire lui, per andarsela a comprare da sè! Una stanata di spalle, come se fosse stato niente. Allora — cosa mai accaduta — gli aveva lasciato andare uno schiaffo, perchè non era stata buona a trovare una parola. Non poteva pensarci. Rivedeva gli uomini per la via, con le facce serie e affaticate: capiva il perchè di tanta tristezza e degli sguardi ostili su lei. Ella appariva come una giovinetta. Ma era innocente! E con le nuove gonne fino alla caviglia e la lieve molle ombra del gran cappello di paglia da cui uscivano i due boccoli biondi, s'era sentita quasi sorpresa allora in quella lontana primavera degli addii quando era partito per la guerra Aldo Turrisi, che da Bologna la aveva spedita questa cartolina, scusa qui: «Andando in su. Viva l'Italia, fa' cuore!», e quest'altra da Cormons il giorno dopo: «W l'Italia! Abbi fede», e poi era morto: sedici anni, sedici anni come oggi. Allora aveva contrastato con la povera mamma perchè le aveva impedito di vestirsi a lutto; questa mattina il suo vestito di velo freschissimo era verde, e una coroncina di rose sotto la paglia, attorno alla fronte: non dovendo render conto a nessuno, si faceva lusingare dalla sarta, la quale pareva in adorazione del corpo di lei e la abbigliava arditamente; ma ciò non deve dispiacere a lui, secondo l'idea ch'ella s'è fatta dei loro rapporti, per cui si sente guardata con un dolce lume d'ammirazione negli occhi che la seguono e la guidano. Ma sì ma che è un'idea vana.

Forse Aldo scuoterebbe il capo, pensieroso, indulgente. Con lo stesso stato del maggiore Felici, ch'era in tram con lei, tornando; ma non l'aveva scorta, altrimenti si sarebbe alzato subito, sarebbe venuto a inchinarla, a baciarle la mano. La tendine svolazzanti gli davano fastidio: un signore così impettito. E lei, dietro, ne sorrideva. L'aveva accompagnata dalla fermata al cancello del villino. Nel salutarla le ha chiesto il permesso, con un volto stretto come se provasse un gran dolore, il permesso di venirle a fare una visita questa sera dopo cena, quando Antonio sarà a dormire: la signora Adelina s'è sentita voglia di fuggire, di sprofondare. Che vorrà dirle? «Signora, dove si fa portare lei da questi ragazzi?». No: questo gliel'ha detto già strada facendo, come una frase senza importanza: tanto il loro discorso, senza parere, era grave.

Un lievissimo tonfo su una cartolina, e l'inchiostro vecchio rinvivito si muove sotto una lacrima come se si sgranchisse.

STEFANO LANDI.

Il metodo di truffa
d'un parlantino delinquente australiano

Parigi, 6, notte.

La Polizia ha proceduto oggi all'arresto di un formidabile truffatore internazionale, certo James Casey, di 39 anni, nativo dell'Australia, e che, fin dal 1916, aveva debuttato nella carriera con un furto sensazionale a Sidney.

Incontrato in un grande albergo parigino un inglese, certo Boardman, il Casey riuscì, con le sue belle maniere e con la sua bonomia, a guadagnarne la fiducia. Con l'aiuto di un compare, che si faceva passare per il celebre finanziere australiano Walsh, egli fece effettuare al Boardman un'operazione di borsa fittizia, facendogli poi versare l'indomani, da un sedicente agente di una banca, una somma di 2500 sterline, rappresentanti il beneficio realizzato con quell'operazione.

Stupefatto per questo primo affare, l'inglese affidò ai due truffatori una somma di 20 mila sterline, pari a due milioni e mezzo di franchi, onde effettuassero nuove operazioni. I due truffatori portarono all'inglese la ricevuta di uno pseudo agente di cambio, che non era che un terzo compare, dopo di che scomparvero. Il Boardman si accorse troppo tardi del brutto tiro giocatogli e, perduta ogni speranza di ritrovare i due truffatori, tornò in Inghilterra, ove poche settimane dopo moriva di crepacuore.

SULLE ORME DI ALESSANDRO MAGNO

Come nacque Alessandria, l'erede di Tiro

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALESSANDRIA D'EGITTO, giugno.

Gaza, Alessandria, Oasi di Ammone, vale a dire Oasi di Siva, le tre tappe meridionali del Macedone, che riassumono la parte più significativa della sua vasta impresa e la più faticosa e percepibile a noi per l'esistenza della metropoli che perpetua attraverso le generazioni il suo nome e il suo genio, non solo, ma che oggi affonda le persone colte dell'universo intorno alle ricerche della tomba dell'Eroe, perduta nel mistero del sottosuolo alessandrino.

A Gaza, ignorata città di cui appena si conosceva il nome, il Conquistatore ricchia addirittura di venire battuto, in Egitto riceve, con la pronta sottomissione del Paese faraonico, il compenso dei durissimi assedi di Tiro e di Gaza. Nel delta del Nilo sceglie con vera divinazione il luogo per elevarvi la nuova città che diventerà l'emporio massimo del Mediterraneo, l'eterno anello di congiunzione dell'Oriente vicino con l'Oriente lontano e la colloca nel punto istesso dove i suoi predecessori avevano chiuso l'Egitto al resto del mondo antico: nell'oasi di Siva, in piena deserto libico, spregiando i cautissi, ironici commenti dei suoi compagni greco-macedoni che non intuiscono ancora la sua predestinazione all'immortalità, inalza la sua reale persona sull'altare del padre degli dei, chiamandosi suo figlio.

L'assedio di Gaza

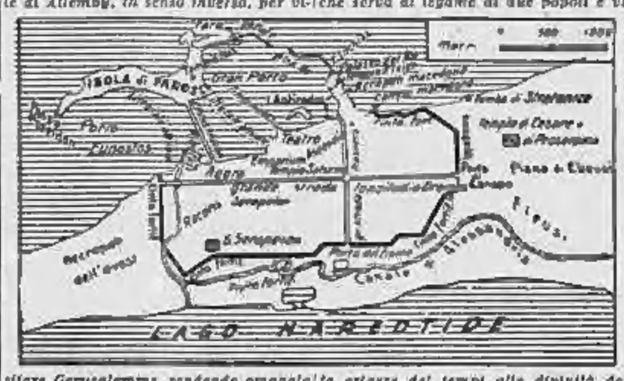
Il viaggiatore che passa dalla Palestina all'Egitto, per via di terra, può considerare che la città di Gaza è in una situazione affatto simile a quella destinata dagli storici di Alessandro: «l'ultima piazza abitata sulla strada che va dalla Fenicia all'Egitto, sul principio del deserto». E' infatti a cominciare da Gaza che la ferrovia verso il Canale di Suez, costruita da Allenby, assume l'aspetto tipico delle strade ferrate del deserto: squallide stazioni difese da muraglie contro la tempesta di sabbia che vengono dalla lunare pensisola del Sinai, condutture d'acqua derivanti dal lontanissimo Nilo, la città stessa che conserva ancora le traccie dei bombardamenti della grande guerra ed il vivo ricordo dell'accanimento della difesa organizzatavi dai turchi contro l'avanzata britannica, che denunzia il mal sempiterno destino guerriero.

Alessandro giunto da Tiro dinanzi a Gaza, situata su di un'erta collina a due miglia dal mare e dalle parte di questo circondata da paludi e da sabbia profonda dalla parte di terra, la trova pronta alla resistenza. Teneva la città l'eunuco Batide, fedelissimo a Dario, che aveva assoldato validi combattenti arabi. Gli ufficiali del genio macedoni dichiararono senz'altro che Gaza era inespugnabile. Ma Diade e Cherea, allievi di Polifo, il più grande inventore di macchine da guerra per conto di Filippo (ne aveva costruite alle dieci pinti e che contenevano sin quattromila guerrieri), che si trovavano con la flotta macedone intenta a trasportare da Tiro il materiale d'assedio ch'era servito sulla diga, furon d'un parere diverso e consigliarono l'erezione di un terrapieno dalla parte che le mura sembravano meno forti. Alessandro seguì il consiglio, ma appena le macchine furono rizzate sul terrapieno la guarnigione di Gaza ne fece una furibonda sortita e le diede preda alle fiamme. Ci volle la presenza del Re per prevenire la totale disfatta dei macedoni.

Sconsolato da Aristandro, il mago, che aveva predetto che la città sarebbe stata presa, ma che Alessandro avrebbe corso un grave pericolo, il Re si teneva lontano dall'azione, la rotta dei suoi gli fece abbandonare ogni prudenza e gettarsi animosamente innanzi, un dardo scoccato da una catapulta gli trafiggè scudo e usbergo e lo ferì gravemente alla spalla. Era la seconda ferita riportata da Alessandro sul campo, la prima alla coscia sinistra, ma leggera, l'aveva avuta ad Isso; quando il corpo del sovrano del mondo antico soggiacque alla malaria, che lo uccise a Babilonia, era coperto di cicatrici innumerevoli. Se i macedoni vollero prendere Gaza dovettero appigliarsi al lento sistema di scalzarne le altissime mura con le mine; il lavoro durò tre mesi e fu seguito da innumerevoli attacchi, sinchè la città fu presa per scalata, con grandi sacrifici da parte dei macedoni poichè i difensori continuarono a combattere sino allo sterminio totale.

Q. Curzio racconta che Alessandro, furioso per la disperata resistenza di Betide, gli fece passare una correggia nei talloni e lo trascinò con i cavalli sette volte attorno ai muri per imitare Achille. La pessima ripetizione di Curzio mette l'episodio nel numero degli incredibili: Alessandro, gravemente ferito, non ha potuto rappresentare a Gaza la parte di Achille. Tuttavia il racconto non contrasta con il carattere dell'Eroe del quale non bisogna esitare oltre misura la generosità. Quando i suoi uomini più condussero a Gaza prigionieri i capi della città, che avevano preso il partito dei persiani, li rimandò donde venivano per essere giudicati. Era la sentenza di morte, tutti perirono.

In parte sua la storica ebrea Giuseppe mostra Alessandro che s'allontana dopo Gaza dal suo cammino ulteriore verso Pelusio (alle bocce del braccio orientale del delta, presso l'odierna Porto Said) che compì in sette giorni soltanto, vale a dire assai più rapidamente di Allenby, in senso inverso, per via, con la facce serie e affaticate: capiva il perchè di tanta tristezza e degli sguardi ostili su lei. Ella appariva come una giovinetta. Ma era innocente! E con le nuove gonne fino alla caviglia e la lieve molle ombra del gran cappello di paglia da cui uscivano i due boccoli biondi, s'era sentita quasi sorpresa allora in quella lontana primavera degli addii quando era partito per la guerra Aldo Turrisi, che da Bologna la aveva spedita questa cartolina, scusa qui: «Andando in su. Viva l'Italia, fa' cuore!», e quest'altra da Cormons il giorno dopo: «W l'Italia! Abbi fede», e poi era morto: sedici anni, sedici anni come oggi. Allora aveva contrastato con la povera mamma perchè le aveva impedito di vestirsi a lutto; questa mattina il suo vestito di velo freschissimo era verde, e una coroncina di rose sotto la paglia, attorno alla fronte: non dovendo render conto a nessuno, si faceva lusingare dalla sarta, la quale pareva in adorazione del corpo di lei e la abbigliava arditamente; ma ciò non deve dispiacere a lui, secondo l'idea ch'ella s'è fatta dei loro rapporti, per cui si sente guardata con un dolce lume d'ammirazione negli occhi che la seguono e la guidano. Ma sì ma che è un'idea vana.



Alessandria l'erede di Tiro, diventa rapidamente una dei centri più famosi della terra, il punto di fusione di ogni dottrina e di ogni culto.

Sviluppo di Alessandria

Dopo vent'anni fra ibert e schiavi non conta meno di mezzo milione di abitanti, popolazione enorme se si pone mente che l'Alessandria delle origini era assai insalubre. «Acqua limacciosa ne era la bevanda; legumi della specie più grossolana, cacio secco, pesce, lumache, serpenti, carne d'asino e di cammello e ogni sorta di animali, il cibo» — annota Diodoro. Ho sotto gli occhi una storia di Alessandria del principio dell'800 che deplora la decadenza della città e «le rovine messe a fascio dalla barbarie musulmana» (quando Napoleone sbarcò in Egitto Alessandria non raggiungeva gli ottomila abitanti!) ma chi non conosce lo splendore odierno, della «Perla del Regno di Re Fuad». Lo spirito del suo fondatore rivive negli aspetti della nuova metropoli, nella sua funzione mediterranea, nell'amalgama della sua immensa popolazione, dove gli italiani occupano una parte tanto cospicua.

E infatti vasi più di qualunque grande centro mediterraneo è il vero luogo di convegno dei popoli, il quartier generale delle massime speculazioni commerciali, fra le quali sovrasta, despota, variabile, il cotone, uno dei porti maggiori del globo per ampiezza e movimento di navi. Prima di entrarvi cercate Faros, l'isola lunga e stretta, alla estremità orientale della quale Tolomeo Soter, successore di Alessandro alla corona d'Egitto, eresse l'imponente faro alto centoventi metri. Al largo dell'isola la diga, chiamata per la sua lunghezza l'Heptastadion, divideva il porto in due, il Gran Porto a levante e l'Eunostos a ponente... La decadenza di Alessandria incomincia dopo Cleopatra, il crollo, gl'indugiamenti del sorgere di Costantinopoli. Sopraggiungono dalla quadra penisola originaria le ondate delle travolgenti invasioni arabe distruggitrici e poi è la notte che arriva, la notte durata dieci secoli sotto il giogo dei turchi. E' soltanto di ieri il risorgimento voluto da Mehemet Alì, lo sterminio dei mammalucchi, la fondazione del nuovo Egitto sulle rovine della supremazia turca, il ripristino del Gran Canale fra Alessandria ed il Nilo. Gli egiziani hanno elevato al fondatore della loro nazione un superbo monumento equestre nella piazza maggiore di Alessandria, quelli di domani faranno certamente altrettanto per Alessandro, personificazione dell'Occidente, poichè l'Occidente è il creatore nell'antico e il ripristinatore oggi della metropoli nelle proporzioni e nell'importanza che il Macedone le concepì.

La città moderna sorge immensa sulla lingua di terra fra i due porti e sull'istmo che unisce la terraferma con quella che un tempo era l'isola di Faros e anche nell'isola stessa, dove sono sfilati gli edifici pubblici. La larga piazza di Mehemed Alì forma il centro della metropoli che accede certamente i limiti topografici dell'antica. Esistono due porti: l'Orientale o Nuovo, che è molto esposto, unicamente il solo aperto alle navi straniere, rifugio delle piccole navi pescherecce, lungo il quale si stende il fronte della magnifica Ramla, la passeggiata al mare degli alessandrini; e l'Occidentale o Porto Vecchio, assai ben protetto con gettate, moli, fari, banchine immense e l'attrezzamento più moderno, affollato in permanenza di navi d'ogni nazione (le italiane dei servizi di navigazione rapidi per Brindisi e Genova sono le più sentute). La costa alessandrina è così bassa che la metropoli si rivela soltanto all'entrata del porto con la colonna di Pompeo, il Palazzo di Ras el Tin, i forti di Mex ed i suoi numerosi mulini a vento.

La Ramla, aggregato di delizioni sobborghi sparsi lungo la costa dalla città sino al Palazzo di Montaza, residenza estiva del Re, non lungi dall'antica Canopo, è certamente la parte più seducente dell'Alessandria moderna, ma i giardini di Nuza sono la sua gemma e il canale Mamudié il suo elemento essenziale, poichè su di esso viene convogliata la massima parte del cotone che va a sbocciare a Minet el Bnat e ai suoi colossali depositi per l'esportazione.

Ma io non posso accennare neppur di volo all'Alessandria moderna e alle magnifiche iniziative dei suoi 25 mila italiani. Un compito ben definito mi ha condotto sin qui, già abbastanza vasto per costringermi a riassumere le ricerche per ritrovare la tomba di Alessandro.

La bara del Re

Innumerevoli storici ci assicurano che la bara d'oro massiccio contenente la salma di Alessandro, due o tre anni dopo la morte dell'Eroe venne trasportata sul carro funebre disegnato da Geronimo trainato da 64 muli su otto file di fronte, da Babilonia ad Alessandria e quivi sepolta presumibilmente nel cuore della città all'incrocio della Strada Longitudinale con la Trasversale. Il Professore Evaristo Breccia, direttore del Museo Greco Romano di Alessandria, archeologo di altissimo valore, ha già pubblicamente ed esaurientemente spiegato come grande sia l'ingenuità di presumere di si possa trovare anche una minima parte dei tesori racchiusi nel sarcofago di Alessandro, manomesso con tutta probabilità, non solo dagli ultimi rampolli dei Tolomei con la dissipatrice Cleopatra alla testa, ma da una serie infinita di violatori e saccheggiatori susseguenti. Breccia, in ogni modo, cerca il sarcofago di Alessandro o per lo meno il luogo dov'esso venne in origine collocato, vale a dire dirige degli scavi, autorizzati e finanziati dal Governo egiziano di cui l'illustre scienziato è funzionario, nel cuore di Alessandria e precisamente nel sottosuolo della Moschea del Profeta Daniele e di un'altra che le fronteggia, che sorgono dove presumibilmente s'incrociavano le due strade che ha nominato dell'Alessandria delle origini.

Un altro archeologo, l'inglese Carter, noto per essere stato il collaboratore principale di Lord Carnavon nel ritrovamento della Tomba di Tutankamen nella Valletta dei Re nella necropoli tebana, ritiene la tomba di Alessandro in tutt'altro luogo della città (nelle Catacombe attorno la Colonna di Pompeo) e spina per varie ragioni che il sarcofago contenga ancora almeno una parte delle favolose ricchezze che doveva racchiudere. Evidentemente Carter non riesce a dimenticare la fortuna che lo ha assistito quando venne alla luce l'iperbolico cofano aureo del Faraone giovinetto che pesa quasi 300 chilogrammi, seguito dal sontuosissimo corredo funerario, comunque l'archeologo inglese non ha ancora iniziato nessuna specie di ricerche, mentre l'italianissimo Breccia è molto innanzi nelle sue. Data quella situazione è dato pure il fatto che Evaristo Breccia è stato il primo illustratore del Tempio di Ammone nell'oasi di Siva che ha edificato Alessandro, non mi rimane che recarmi sollecitamente da lui e pregarlo di aiutarmi a dare anche ai lettori de «La Stampa» il senso ineffabile dei misteri che il suo alto ingegno e la sua vasta dottrina stanno affrontando.

ARNALDO CIPOLLA.

I buongustai di vino a congresso

Londra, 6, notte.

Si è aperto oggi a Londra un Congresso che si distingue da tutti quelli che lo hanno preceduto per il suo carattere di assoluta silenziosità. Durerà quasi tre settimane, ma si saranno pronunziate pochissime parole. Il Congresso, infatti, raduna tutti i più grandi specialisti del mondo in fatto di buongustai di vino. Saranno esaminate qui a Londra, in questo Congresso sui generis, i meriti di circa 250 qualità di vini: il Congresso aduna rappresentanti della Francia, della Germania, e, incredibile a dirsi, anche degli Stati Uniti. Uno dei rappresentanti della Repubblica secca, il giudice Murfin, è a reco conto della posizione piuttosto strana dell'America in questo Congresso, poichè egli, alla cerimonia d'inaugurazione, ha detto: «Vi sono in America persone che continuano a manifestare un interesse sincero e perfino affettuoso per il vino; quantunque ormai tale interesse abbia un carattere vago e spirituale», al lavoro nazionale.

POSTA DI TRENTO

Monti e acque — Alle sorgenti del carbone bianco — L'impianto di Cardano

TRENTO, luglio.

Monti e acqua: incanto di paesaggio, sogno e meta di turisti, oasi di pace agli spiriti affaticati; ma anche, e più, fonte perenne di ricchezza, non alla sola terra racchiusa dai confini provinciali, ma a tutte le regioni vicine perchè l'acqua dei fiumi tridentini, convogliata, guidata, diretta dalla tecnica sapiente può creare la forza possente del «carbone bianco», lanciandola attraverso i fenti e quasi invisibili fili ad alimentare la industria, gli impianti, l'energia fattiva delle macchine e dell'uomo, che sono tanta parte nella potenza della Nazione.

L'Italia vittoriosa, rinnovata dal Fascismo, ha compreso come fosse giusto e sacro l'appello che Cesare Battisti rivolgeva dalle pagine del suo magnifico libro «Il Trentino» a tutti coloro che forse ignoravano questa nascosta ricchezza e si compiacevano della stupida leggenda dei «quattro sassi». L'apostolo dell'irredentismo, trentino, geografo colto e gentile e studioso appassionato dei fenomeni naturali come tutti gli amanti della montagna, additava agli italiani, fin dalla vigilia della guerra, l'immensa mole di forze idrauliche che la Venezia Tridentina teneva ancora inutilizzate e dalle quali si sarebbero potuti ricavare allora 500 mila cavalli di forza.

Era naturale che l'Austria non permettesse allo esuberanti energie elettriche tridentine di varcare i confini d'Italia per giungere alla pianura padana e favorirne lo sviluppo industriale. Lo sfruttamento idroelettrico della regione non fu quindi possibile prima della guerra che in misura limitata e per i bisogni essenzialmente locali, anche perchè il Governo austriaco — e le ragioni sono evidenti — vietava che il capitale italiano venisse in aiuto alle imprese trentine.

Dopo la redenzione, sistemate le prime e più urgenti necessità create dall'immane conflitto, l'Italia ha rivolto ben presto la sua attenzione all'ingente tesoro di forze idrauliche come ad una delle più efficaci risorse per le grandi industrie del Veneto, della Lombardia e del Piemonte. Ma la spinta decisiva ai grandi lavori intrapresi è stata data, come in ogni campo dell'attività nazionale, dall'avvento del Fascismo che ha segnato una intensa ripresa e un meraviglioso impulso nell'opera di valorizzazione delle latenti energie idriche e nell'attuazione dei colossali impianti idroelettrici.

Se si pensa che la Venezia Tridentina dispone oggi di un milione e ottocento mila cavalli di possibile utilizzazione elettrica, è facile comprendere l'importanza che viene ad assumere questa nostra regione alpina per la economia di tutte le vaste zone industriali dell'Italia settentrionale. Una descrizione minuta dei varii impianti richiederebbe troppo spazio. Limitiamoci per ora ad un breve cenno sul colossale impianto di Cardano. Le parole non possono dare una idea precisa della enormità di questa opera creata dalla Società Idroelettrica dell'Isarco (S. I. D. I.); ma basta pensare al fatto che essa è la più potente centrale idraulica d'Europa e che è costata un capitale di 260 milioni di lire, perchè anche i profani comprendano la maestosità dei lavori, i quali hanno impiegato per più di tre anni quattromila operai italiani.

L'impianto utilizza le acque dell'Isarco che è, come tutti sanno, il maggior affluente dell'Adige. L'Isarco, che nasce poco lungi dal Monte del Sasso, si precipita con fuga vertiginosa al Passo del Brennero, dopo di avere formato una delle più superbe cascate, e scende quindi con una rapidità travolgente, formando una serie di cascatelle e di gorghi e accogliendo i copiosi tributi dei ghiacciai e delle vedrette che gli vengono portati dagli affluenti della Pusteria e dalla Rienza. Avvicinandosi a Bolzano le acque, sempre violente, solcano la romita e pittoresca valle che porta il nome del fiume e si gettano appena frenate nella loro furia torrentizia, nel grande fiume italico in cui affluiscono tutte le acque che scendono dal baluardo alpino del Brennero trascolorando per le specchiate immagini di conche verdeggianti, di monti candidi e di contrafforti selvaggi.

La derivazione delle acque per alimentare l'impianto comprende il tratto dal paese di Ponte Isarco alla stazione di Cardano. Lo sbarramento è ottenuto con una diga del tipo a paratoie mobili, dalle quali le acque entrano in un enorme bacino di accumulazione capace di 290 mila metri cubi di acqua, scavato in un terreno pianeggiante sulla riva destra del fiume con un asporto di circa 460 mila metri cubi di terreno alluvionale. Il fondo e la sponda del bacino sono stati rivestiti di calcestruzzo e di pietrame.

L'acqua così immagazzinata viene immessa in una camera di raccolta, pur essa di cemento, dalla quale, con una galleria lunga sedici chilometri, viene portata allo sbocco sopra la centrale, in un grande bacino di carico.

La galleria è — almeno per i profani — l'opera che desta maggiore ammirazione. La patologia avanzata della stampa ha avuto due anni fa la soddisfazione di percorrerla tutta comodamente a bordo di una moderna automobile che procedeva sicura, con i grandi fari accesi, nelle viscere della montagna, tra le rocce violate del Catinaccio. La galleria ha infatti un diametro di sei metri che divengono dieci nell'ultimo tratto (superando quindi per ampiezza i normali *tunnels* ferroviari) ed è completamente rivestita in muratura di calcestruzzo con intonaco liscio a smalto di cemento. Due automobili, l'una di fianco all'altra, potevano percorrerla a velocità normale, fino al grande salto delle condotte forzate... che non era prudente fare, neppure per provar l'emozione di una volata automobilistica. Mentre la nostra pattuglia di punta affrontava i misteri della lunga galleria, una piccola quantità d'acqua veniva immessa dalle paratoie nel fondo del grande canale su cui correva l'automotrice, dandoci così la strana illusione di essere trasportati magicamente, come in un sogno fantastico, dalle migliaia di cavalli di forza pronti al grande salto per muovere le impazienti turbine!

Per dare un'idea più precisa della grandiosità dell'impianto, è opportuno aggiungere che l'acqua immessa dalle opere di presa a Ponte Isarco nella gigantesca galleria lunga sedici chilometri per il salto finale a Cardano ha una portata di ben novanta metri cubi al minuto secondo e che la produzione annuale di energia ascenderà a circa cinquecento milioni di KW O., con una potenza installata di 270 mila cavalli.

L'edificio della Centrale sorge, come si è detto, a Cardano, pochi chilometri a nord di Bolzano, ed è costituito da un fabbricato principale, nel quale trova posto la sala macchine, e da un avancorpo centrale dove sono installati il quadro e tutti i dispositivi automatici e di controllo. Nella sala macchine sono collocati cinque gru

Il mercato granario

Importanti riunioni a Roma sull'applicazione dei provvedimenti

Roma, 6 notte.

Allo scopo di rendere di sicura e pratica attuazione le molteplici e sagge provvidenze, promesse dal Governo per sorreggere l'equa rimunerazione del prezzo del grano, è stata tenuta, nei locali della Borsa, una riunione riuscita particolarmente importante per le autorità intervenute e per i moltissimi agricoltori che vi hanno partecipato.

L'assemblea è stata presieduta da S. E. il Prefetto Montuori e vi hanno preso parte l'on. Capri Cruciani, presidente della Federazione Provinciale degli Agricoltori, il presidente della provincia, Principe Colonna, i rappresentanti di enti, del Ministero, numerosi podestà, i rappresentanti della cattedra e un folto stuolo di agricoltori.

S. E. il Prefetto ha dato dapprima la parola all'on. Capri Cruciani, il quale ringraziate le autorità, ha ricordato l'azione svolta dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, nel caldeggiare e difendere strenuamente il provvedimento principale dell'alta percentuale obbligatoria di grano nazionale, nella formazione delle farine, e ne ha illustrato l'importanza. Ha poi osservato che l'opera di sostegno morale, svolta dalla Federazione degli Agricoltori, sostenuta dagli organi politici ed amministrativi, è valsa indubbiamente a rincuorare i cerealicoltori e che si manifesta ancora opportuna una azione pratica di assestamento del prodotto, che non avrebbe ricovero per impedirne la svendita e facilitargli il credito.

L'oratore ha poi rilevato come un prezzo ancora più basso non è giustificato, nè dai prezzi dei grani esteri nè nei nostri porti, nè dalla produzione dei paesi esportatori, Canadà e Stati Uniti, che si annuncia scarsa.

L'on. Capri Cruciani ha successivamente parlato dell'applicazione dei provvedimenti governativi, con speciale riferimento alla provvidenza di Roma ed ha chiuso inneggiando alle virtù del nostro popolo, che può guardare con fiducia l'avvenire, mantenendosi compatto e volontaria disciplina, sulla via che l'uomo provvidenziale, giorno per giorno, gli traccia con mano sicura. Grandi applausi hanno salutato la fine del discorso dell'on. Capri Cruciani.

S. E. Montuori ha poi dato la parola al rappresentante del Ministero della Agricoltura, prof. Filoni, il quale dopo aver affermato che si sarebbe reso interprete del desiderato degli agricoltori, ha tenuto ad assicurare gli intervenuti su due punti di capitale importanza. Innanzi tutto il Governo intende assolutamente che sia mantenuta la percentuale del 95 per cento del grani indigeni, nella produzione delle farine. Altra notizia, che riuscirà del pari bene accetta agli agricoltori, è che le autorità provinciali, dipendenti dal Ministero della Guerra, hanno ricevuto ordini di rifornirsi esclusivamente presso i produttori e i consorzi di produttori per i loro acquisti di grano. Ha concluso, applaudito, dichiarando più che giustificato l'ottimismo manifestato dall'on. Capri Cruciani e inviando gli agricoltori a perseverare nell'alto via tracciata dal Duce.

Quindi il conte Carosi Martinozzi ha trattato la questione del Silos, ed ha illustrato l'azione svolta dall'Istituto di Credito agrario per l'Italia centrale, per sovvenire gli agricoltori ed ha annunciato che, mercè l'opera illuminata del Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, S. E. Montuori, saranno presi altri provvedimenti per ridurre il tasso di interesse delle anticipazioni su pegno di grano, concesse da detto istituto. Anche il conte Carosi è stato assai applaudito. Infine il Prefetto ha dato la parola al Segretario Federale, Nino d'Aroma, che si è compiaciuto per i risultati della riunione, dalla quale è risultata la perfetta funzionalità delle organizzazioni proposte all'agricoltura.

«Questa duttilità, questa agilità — caratteristiche esclusive del Regime Fascista — ci danno la certezza — lo soggiunto l'oratore — della completa e sicura vittoria, anche nella lotta impegnata per sostenere equamente il prezzo del grano, prodotto di così capitale importanza per la nostra Nazione.

Nino d'Aroma ha terminato entusiasticamente applaudito, facendo appello agli agricoltori intervenuti, perchè comunichino anche ai comerati questo senso di assoluta certezza, che costituisce un fattore psicologico di primissimo ordine per la immancabile vittoria.

Col proposito di concorrere all'azione del Governo per la tutela del mercato granario, quindi, il Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma ha deliberato di depositare, nelle ordinarie forme, presso l'Istituto di Credito dell'Italia Centrale, due milioni e mezzo, avanzo disponibile della sua gestione, perchè siano destinati a normali operazioni di anticipazioni, ai produttori di grano della provincia, all'interesse netto del 5,50 per cento. Detto Istituto impiegò, al medesimo scopo, nel decorso anno, lire 931,000 e quest'anno per analoghe operazioni, avrebbe applicato il tasso del 6,50 per cento. Tale determinazione, insieme con altre proposte, intese a sorreggere il mercato del grano nazionale, sono state approvate con viva soddisfazione, dall'adunanza promossa dal prefetto Montuori, cui hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, del Segretario Federale, il Direttore della Cattedra di Agricoltura, il Presidente della Federazione dell'Agricoltura e di dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori ed i Podestà dei maggiori centri della produzione granaria della provincia.

La statistica dell'importazione

Roma, 6 notte.

Il direttore generale delle dogane, dott. Mathis, ha, come è noto, presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, i dati statistici sull'importazione del grano in Italia.

Risulta da essi che nel mese di giugno 1930, furono importati quintali 2.221.711, mentre nel giugno 1931, le importazioni furono di q.li 2.300.274, con un aumento di quintali 578.563. Nel periodo, 1.o luglio 1929 al 30 giugno 1930, le importazioni del grano furono di quintali 10.982.999, mentre nel corrispondente periodo, 1.o luglio 1930, 30 giugno 1931, le importazioni stesse ammontarono a quintali 21.708.466, con un aumento di quintali 10.725.467.

Mentre le prime disponibilità delle nuove raccolte, cominciano ad affluire sul mercato interno non è inopportuno richiamare l'attenzione degli agricoltori sul significato di questa statistica. Essa dimostra che il mercato italiano ha tali possibilità di assorbimento dei prodotti granari, da assicurare, agli agricoltori, il collocamento dell'intero raccolto. Nel periodo, 1.o luglio 1930-30 giugno 1931, l'Italia ha dovuto importare all'estero oltre 21 milioni di quintali di grano. Ciò dimostra che, se anche quest'anno il raccolto sarà di un poco superiore a quello del 1930, sarà necessario sempre ricorrere all'importazione di grano estero. La produzione granaria interna sarà dunque anche quest'anno molto richiesta, poichè il fabbisogno italiano raggiunge la cospicua cifra di 82 milioni di quintali. Alla tendenza ribassista, che ora e le vengono accennate e che sono dovute a tentativi di azione speculativa, gli agricoltori debbono opporre ferma resistenza, nella certezza che, essendo assicurata dal consumo nazionale un'abbondante richiesta, il prezzo del grano è destinato a risalire.

La vicenda Réan

La conclusione del dibattito in Appello

La sentenza nel pomeriggio di mercoledì

Per la prosecuzione del dibattito, la Corte ha tenuto ieri mattina un'udienza straordinaria che si è protratta sin oltre mezzanotte e che ha permesso ai patroni che erano dovevano avere la parola di svolgere le loro ragioni e di presentare le proprie conclusioni. In tal modo, il dibattito, che pur mantenutosi in limiti di sobrietà e di moderazione ha assunto un'ampiezza notevole, ha potuto esaurirsi e concludersi. Alla ripresa, la parola è stata data all'avvocato Luigi Durand, patrono, con l'avvocato Martinez di Aosta, dell'ex-cassiere Cuaz.

L'avv. Durand per l'ex-cassiere

Iniziando la sua lucida ed acuta trattazione dall'esame della imputazione calunniose elevata contro il Cuaz — complicità col Réan nell'appropriazione indebita dei titoli — l'avv. Durand osserva che con è risultato provato il materiale concorso del Cuaz nella sottrazione dei titoli, nè è rimasto provato (anzi è stato provato il contrario) che egli abbia fatto affluire alla banca i titoli che vennero poscia distratti. In ogni caso, prosegue il patrono, difetta assolutamente la prova che il Cuaz abbia agito in collegamento doloso con i Réan, e cioè con la consapevolezza e piena coscienza dell'indebito, dell'illecito uso dei titoli fatto dai principali, e con provata partecipazione qualsiasi agli utili ascenti dal reato.

L'avv. Durand, dopo avere offerto la dimostrazione di questi assunti, rileva che già il Tribunale di Aosta, per molte e innumerevoli ragioni, aveva escluso che tra i Réan ed i loro impiegati fossero intercedenti rapporti di tale confidenza da rendere possibile e verosimile un accordo criminoso tra di essi. Il giudizio d'appello ha ribadito questa verità inoppugnabile; al Cuaz non è stato attribuito alcun nuovo proposito criminoso, e nei suoi confronti i rappresentanti dell'accusa si sono limitati ad insistere sulla propaganda che, a favore della Banca Réan, egli avrebbe effettuato nel natio paesello di Cogne. Venendo a trattare delle imputazioni minori, l'avvocato Durand sostiene con riferimenti di fatto e citazioni dottrinali, che dall'appropriazione indebita di 18 mila lire sulla l'elemento del danno verso la banca, e che dal falso cui si collega l'episodio precedente, non è scaturito alcun nocumento: il danno non era nella intenzione degli agenti nè si verificò con la conseguenza colposa dell'operato degli agenti. Si tratta, in ogni caso, di falso ideologico, e sotto questo aspetto il resto non è punibile.

L'arringa dell'avv. Ungaro

Ha preso la parola l'avv. Filippo Ungaro di Roma, in difesa di Giacinto Celano. Attraverso un'arringa salda e di largo respiro, l'oratore esamina acutamente l'attività che il Celano ebbe a svolgere per salvare dal minacciosi gorghi del dissesto la Banca Réan. Nessuno può negare — afferma il patrono — che il Celano si sia adoprato con piena sincerità, con tutta buona fede, per ottenere un assetto ed una sistemazione dell'istituto pericolante, e che il suo intervento in favore dei Réan non sia stato ispirato dalla convinzione di giungere ad un risultato vantaggioso e concreto. D'altra parte al Celano non mancavano le adesioni per svolgere l'opera intesa ad ottenere il salvataggio della banca e le risultanze processuali lo hanno abbondantemente provato.

Accusare il Celano di bluff è ingiusto, è assurdo. D'altro canto non fu lui ad offrirsi. Il suo intervento fu richiesto, fu sollecitato dai Réan e da coloro che più davvicino si interessavano alla sorte della banca. Celano ebbe, forse, un unico torto: quello di lasciarsi invadere da un eccessivo ottimismo circa la possibilità di salvare l'azienda. Orbene, in tutto ciò sono riscontrabili gli estremi di una cooperazione delittuosa del Celano con i titolari e gerenti dell'istituto? L'accusa gli ha contestato di avere rafforzato nei Réan il proposito criminoso e lo ha chiamato a rispondere di complicità nella distrazione dei titoli. Senonchè l'assurdità di un simile addebito è dimostrata da una circostanza che in causa è pacifica: allorchè il Celano prese ad interessarsi della Banca Réan i titolari di questa avevano già perpetrato i nove decimi delle irregolarità che sono ad essi imputate. E l'avv. Ungaro, dopo avere aggiunto considerazioni d'ordine giuridico per dimostrare l'insostenibilità dell'accusa contro il Celano, conclude chiedendone l'assoluzione.

L'avv. Lavezzari per i fratelli Réan

La parola è ora al secondo patrono dei fratelli Réan, l'avv. Giustiniano Lavezzari, il quale illustrando le tesi di fatto e di diritto già accennate nella memoria e stampa redatta in collaborazione con l'avv. Piero Ollivero, svolge la sua trattazione secondo criteri tecnici e giuridici. L'oratore richiama i risultati della nuova relazione del curatore e secondo cui la giustificazione del passivo, attraverso gli ulteriori accertamenti condotti, raggiungerebbe esattamente la cifra del passivo reale che è di 52 milioni e 392 mila lire. Da ciò l'oratore deduce che rimane esclusa l'ipotesi della bancarotta fraudolenta per distrazione di attivo e che la figura di Lorenzo Réan si presenta, dopo questo rilievo, sotto un aspetto assolutamente diverso. Del resto la figura del Réan poteva essere definita e lumeggiata soltanto dal suo comportamento verso la famiglia: vittima prima e non artefice d'inganno, egli salì il messianico miraggio dell'intervento liberatore che gli era agitato dal Celano, e per sostenere il cadente edificio della sua azienda non si perdè di fronte nella rovina tutti i suoi congiunti: il padre, la moglie, i fratelli, la sorella, gli affini tutti, nel crollo della banca videro sepolto il loro avere, fosse questo l'avito patrimonio o il modesto peculio faticosamente con il lavoro ed il risparmio. Tale la sorte dell'uomo, di cui si disse e si sostenne fino al dibattimento che avesse distratto dalla banca e convertito in proprio profitto oltre dieci milioni.

Dimostrata l'insussistenza dell'ipotesi maggiore che concretava l'addebito di bancarotta fraudolenta — distrazione di attivo — l'avv. Lavezzari sostiene che anche l'ipotesi minore — sottrazione di titoli — è dimostrato infatti che nella affermazioni dei Réan circa il sopravvenimento della crisi ad un intervento salvatore, eravi pure una gran parte di vero: tutta parte almeno da giustificare pienamente e il loro convincimento e le dichiarazioni fatte ai terzi.

L'avv. Poddigue per la signora Réan

Ultimo oratore, l'avv. Giuseppe Poddigue chiude la discussione parlando in difesa di Eugenia Frassy, la consorte di Lorenzo Réan. Con oratoria vigorosa, il patrono rievoca il dramma di questa donna «per cui (secondo ammise il Tribunale) l'orgoglio umiliato e ferito generò la disperata risoluzione di salvare la banca». In questo riconoscimento è la causa della signora Réan. Ma la salvezza della banca ella non la voleva solo per sè; la voleva per tutti. Per tutta la pleiade di onesti e buoni lavoratori della valle che all'istituto — a lungo vissuto nel sereno lavoro e nella tranquilla prosperità — erano affezionati ed a cui avevano affidato il loro patrimonio e la loro piccola fortuna. Fu un'illusa sì, ma l'illusione fu alimentata in lei da coloro che materiavano la sua fede e la loro opera di suggestione con documenti incalzantisi e confortanti. A rossore — abate Bianchet e conte Celano — ella credette, ciecamente; non poteva pensare di essere ingannata e tradita. Sulla sua convinzione sicura e serena di un aiuto divino, sul suo animo esaltato, premevano i consigli, le assicurazioni, le suadenti parole di uomini cui essa doveva credere perchè la loro parola rispondeva all'intimo torturante desiderio dell'animo suo.

E l'avv. Poddigue considerando le imputazioni mosse alla signora Réan, sostiene che in sue condizioni di mente, l'ambiente in cui operò, la suggestione su di lei incombente, la coscienza di fare il bene, la certezza di riuscire, l'abbandono di ogni sua fortuna, il sacrificio di tutta la sua vita, sono le prove sicure della sua buona fede, della sua non coscienza dell'illecito, della sua persuasione che ogni cosa potesse lecitamente operarsi ai fini della salvezza comune. Ogni ipotesi di dolo è quindi da escludersi nei suoi confronti. E cadono quindi le imputazioni che le sono state elevate. Ma se talune di questi addebiti dovesse sopravvivere, quale il grado della sua responsabilità? esclama l'oratore. Vari sanitari hanno dato un giudizio univoco su Eugenia Réan: ella presenta equivalenti epilettici e stati confusionale con scemi incoscienza. Anormalità quindi, del tutto fisico e psichico. Ed è per questo che l'avv. Poddigue, concludendo la sua arringa con una commovente perorazione, chiede alla Corte, nella disperata ipotesi d'una affermazione di colpevolezza, di voler dichiarare che Eugenia Réan non agì con la piena coscienza e libertà dei propri atti.

La discussione è conchiusa. Dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente ... Pola annuncia che la sentenza sarà pronunciata all'udienza di mercoledì pomeriggio.

I delitti contro la maternità

(Corte d'Appello di Torino)

Dinanzi alla V Sezione della Corte d'Appello si è avuto il riesame del processo a carico di Mario Casini di Giuliano, di 25 anni, nato ad Orbetello e Ultima Baudino, di Tomaso, di 22 anni, nata a Giornico (Svizzera), abitanti a S. Dalmazzo di Tenda. Entrambi erano stati mandati a giudizio del Tribunale di Cuneo sotto l'accusa di pratiche illecite. Il Tribunale, accordando alla Baudino le diminuenti dell'onore, le aveva inflitto 3 mesi e 10 giorni di detenzione (col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione) ed al Casini — ritenuto colpevole di avere determinato la ragazza a compiere la scanovra abortiva — aveva inflitto 2 anni e 6 mesi di reclusione. La Corte (Pres. comm. Isola; P. M. ... Siracusa) confermando la sentenza dei primi giudici nei confronti della Baudino (difesa avv. Farinelli) ha assolto il Casini (difesa avv. Dagneso e Taselli di Cuneo) per non aver commesso il fatto.

Condanna per appropriazione indebita

Alessandria, 6, notte.

Davanti alla seconda sezione del Tribunale è comparso Aldo Negri, di 38 anni, qui residente, imputato di appropriazione indebita per aver trattenuti oggetti preziosi del valore di 7000 lire, avuti per ragione del suo commercio, dalla ditta fratelli Pozzi con lo scopo di curarne la vendita, e versandone l'importo o restituendoli. Il Tribunale ha condannato il Negri ad un anno di reclusione, 300 lire di multa e spese processuali.

Capo gestore condannato a 3 anni

Firenze, 6 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, si è discusso il processo a carico dell'ex capo gestore della succursale del Campo di Marte di Firenze, Angelo Laghi, nato a Bari nel 1872, imputato di peculato per circa trentamila lire. Il Laghi è stato condannato a tre anni e 300 lire di multa e al rimborso alle Ferrovie dello Stato, della somma rubata.

I restauri all'Osservatorio del Seminario di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

S. E. il Vescovo, Mons. Milone, ha fatto restaurare e decorare le torre e le sale dell'osservatorio astronomico del seminario e ha fatto rivedere tutti gli strumenti di cui è ricco il gabinetto scientifico. Domenica si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione ed i seminaristi hanno chiuso l'anno scolastico con un'accademia di musica sull'alta torre dell'osservatorio astronomico.

E' stata poi inaugurata la lapide che dice: — Canonico Prof. Pietro Parisetti — quest'osservatorio — ideò e resse — 1833.

Omonimia

Alba, 6 notte.

In riferimento alla notizia comparsa il 4 luglio su questo giornale, sotto il titolo «Adiormentato e derubato di L. 16.000», il sig. Virginio Francesco, fu Primo, di Alba, desidera si sappia che il fatto non lo riguarda, essendo il protagonista di esso un suo omonimo con altra paternità.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 6 notte.

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero della Aeronautica reca:

Capitani: Tenore Alcide, aeroporto Benevento, pilota, trasferito alla R. Accademia Aeronautica; Camandone Alberto, Aeroporto Venezia Reale, pilota, trasferito alla Scuola civile di pilotaggio di Sesto San Giovanni; Della Ferrera, Aeroporto Benevento, pilota, assegnato al Centro reclutamento di mobilitazione 2.a Zona aerea territoriale; D'Alessandro Gerardo, Aeroporto Centocelle Sud, trasferito all'Aeroporto Capodichino.

Tenente: Mannis Bruno, aviazione Tripolitania, pilota, rientrato a Siracusa per rimpatrio per fine colonia e trasferito alla 14.a Stormo.

Il diritto transitorio e i Codici mussoliniani

Roma, 6 notte.

La Suprema Corte di Cassazione ha tenuto, stamane, l'annunziata riunione straordinaria a sezioni unite penali, per discutere diversi ricorsi che importavano provvedimenti per l'applicazione del diritto transitorio, nel periodo di passaggio dai vecchi ai nuovi codici.

Per la prima volta le sezioni penali della Cassazione si sono riunite, a norma dell'art. 142 del nuovo Codice di procedura penale. Presiedeva il Primo Presidente, S. E. d'Amelio, rappresentava di persona il suo ufficio il Procuratore Generale, senatore Longhi. Erano presenti il presidente della prima sezione, senatore Puja, i consiglieri Carrara, Caffarelli, Semini, Cannavina, De Noberi Stefani, Roscio, Maroncini, Bartolini, Campioy, Caboni, Satta, Ravizza e Rubiniani.

Alcuni ricorsi avrebbero dovuto essere discussi in udienza generale, altri in Camera di Consiglio. Essendo però stati rinviati i primi, la Suprema Corte ha tenuto soltanto Camera di Consiglio, che è durato circa due ore.

Sono stati, a quanto ci risulta, adottate alcune massime che, data l'autorità dell'organo giudicante, devono considerarsi come normative. La prima questione che era stata sottoposta all'esame del Supremo Collegio, dall'avvocato Giovanni Persico, in un breve memoriale a stampa, riguardava i motivi aggiunti per il ricorso in Cassazione. Come è noto il sistema del nuovo Codice differisce profondamente, in ordine alla presentazione dei motivi, dal sistema del Codice abrogato, e la differenza è sopratutto riposta nell'inizio della decorrenza del termine, per la presentazione dei motivi principali e nel termine per la presentazione dei motivi aggiunti. Il termine, per i primi, è di giorni venti da quello in cui venne eseguita la comunicazione o notificazione del deposito della sentenza, alla Cancelleria del giudice che le emise. Il termine per i motivi aggiunti è di quindici giorni, dopo che sia stata notificata al difensore l'arrivo degli atti alla Cancelleria della Cassazione.

I motivi aggiunti per il ricorso

La differenza, con quanto era invece disposto dal Codice abrogato, è notevole perchè in garanzia delle parti e del Pubblico Ministero, in ordine alla presentazione dei motivi principali, è sommata, in quanto il termine decorra, per i motivi principali, non dalla interposizione del ricorso, che avveniva di solito quando la motivazione della sentenza era ancora ignorata, ma dal giorno della notificazione della sentenza stesso, quando cioè le parti ne conoscano pienamente il contenuto. Data questa maggiore garanzia, il legislatore ha introdotto a favore delle parti e del Pubblico Ministero, in ordine alla presentazione dei motivi principali, si spiega benissimo la modificazione disposta in ordine ai motivi aggiunti.

Nella prima applicazione del nuovo Codice si è presentato però subito questa questione di diritto transitorio: quando cioè comincieranno ad essere applicabili le disposizioni relative alla nuova decorrenza dei termini.

Il Supremo Collegio, nella riunione odierna, a Sezioni penali unite, ha deciso al riguardo la seguente norma:

«In forza dell'articolo 75, delle disposizioni transitorie, per il Codice di procedura penale, i motivi principali ed i motivi aggiunti per il ricorso, avverso provvedimenti del giudice emessi sotto l'impero del Codice abrogato, devono essere proposti nei termini e nelle forme dello stesso Codice».

Pronunziandosi quindi sulla questione della libertà provvisoria degli imputati, in ordine alla ammissibilità del ricorso, questione segnalata particolarmente dall'avv. Gennaro Escobedo, e ai cui vi sono noti i termini, la Suprema Corte ha così deciso:

«Parimenti la costituzione in carcere, agli effetti del ricorso per i condannati, anteriormente alla applicazione del nuovo Codice, è regolata secondo il Codice abrogato e l'eventuale concessione della libertà provvisoria, da richiedersi al giudice della condanna, a norma del Codice stesso, rende ammissibile il ricorso alla Corte di Cassazione».

L'applicazione della legge più mite

Un altro importante quesito, sollevato anche dall'avv. Escobedo, riguarda l'applicazione della legge penale più mite in Corte di Cassazione. Le questioni sollevate in argomento erano essenzialmente tre: anzitutto l'applicazione della legge penale più mite deve aver luogo di ufficio, o è necessaria l'apposita istanza della difesa, contenuta nei relativi motivi. In secondo luogo, nel caso in cui in Cassazione non possa procedere essa stessa all'applicazione della legge più mite, e debba rinviare al giudice di merito, deve pronunziarsi al rinvio allo stesso giudice che ha emesso la sentenza ovvero un giudice diverso? E infine quali sono i poteri del giudice di rinvio, nell'applicare la disposizione più favorevole?

Anche questa questione di diritto transitorio è stata stamane risolta dal Supremo Collegio, che ha dettato al riguardo la norma seguente:

«La Corte di Cassazione, in base all'ultimo capoverso dell'articolo 258, del Codice di procedura penale, nel caso che rigetti il ricorso avverso provvedimento del giudice emesso sotto l'impero del Codice abrogato, deve applicare, di ufficio, la disposizione di legge più favorevole all'imputato, anche se pervenuta dopo la dichiarazione del ricorso. La Corte può applicare direttamente la legge più favorevole, sempre quando non occorra procedere a valutazione di fatto, per la determinazione della nuova pena; in ogni altro caso rinvia la causa al magistrato che ha emesso la sentenza di condanna per la determinazione della nuova pena».

L'ultima massima poi è stata immediatamente applicata, in un ricorso, che è stato subito dopo discusso, innanzi alla seconda Sezione penale, presieduta dal consigliere Lacava. Ricorrente era tale Cuoco Mario che, dalla Corte d'Appello di Napoli, in data 23 gennaio scorso, era stato condannato a un anno, un mese e dieci giorni di reclusione, per ingiurie e violazione di domicilio, in tempo di notte. Il suo difensore, avv. Persico, ha chiesto l'applicazione dell'art. 2 del nuovo Codice penale, che riguarda appunto l'applicazione delle disposizioni più favorevoli al reo. Come è noto, l'art. 611 del nuovo Codice penale, punisce la violazione di domicilio con la reclusione fino a tre anni, mentre il vecchio Codice punisce la violazione di domicilio, fatta di notte, con la reclusione da uno a cinque anni.

La Corte, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, Marfori, ha accolto il ricorso, annullando in sentenza nella parte che infligge la pena, e rinviando il giudizio alla stessa Sezione della Corte d'Appello di Napoli, per l'eventuale nuova determinazione della pena, in base alla nuova legge più favorevole.

Un sacerdote e due giovani denunciati per atti di libidine

Padova, 6 notte.

A Fontaniva, il sacerdote Don Angelo Anguello, arciprete di quel comune, dopo avere invitato i giovani Pietro Zenon e Gino Securo, ambedue domiciliati in frazione Fratta, a recarsi in gita con lui, durante il viaggio di ritorno in treno si faceva sorprendere dal guardiasala dello scalo ferroviario di Padova e da due viaggiatori, a commettere atti di libidine con i predetti due giovani. Il poco degno sacerdote, lo Zenon ed il Securo sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

La pazza corsa di un'automobile guidata da un gruppo di fanciulli

L'orribile morte di un bimbo decenne investito, 6, notte.

Una fatale imprudenza di alcuni ragazzi ha causato ieri a Cambiso, una grave sciagura, della quale è rimasto vittima il bambino decenne Pietro Garigli.

Nel tardo pomeriggio, un'automobile proveniente da Pallanza, si era fermata davanti ad una trattoria, dovendo, chi la guidava, concludere alcuni affari con il proprietario dell'esercizio. L'assenza dell'automobilista veniva notata da un gruppo di fanciulli, spinti da quella irresistibile curiosità che è innata in ogni ragazzo, essi si mettevano ad osservare il motore; non contenti di ciò, essi finivano di salirvi sopra.

Ad un tratto uno dei ragazzi, pregato insistentemente dai compagni, metteva mano alla leva di comando. La macchina partiva fra le grida di angoscia del piccolo ed inesperto guidatore che, frattanto si era affacciato invocando aiuto, allo sportello. La vettura, lanciata a velocità folle lungo una rapida discesa che porta ad Intra, dopo una corsa paza di un centinaio di metri, andava a sbattere contro un muro di cinta. Il piccolo Garigli, che stava seduto sopra il radiatore della vettura è rimasto orribilmente schiacciato contro il muro stesso. I suoi compagni sono rimasti miracolosamente illesi.

Vecchia investita da una moto e ridotta in fin di vita

Ivrea, 6 notte.

La signorina Teresa Bullano, stava per attraversare la via Palestro, quando avendo udito i segnali di un'automobile, ha fatto alcuni passi indietro. In quel mentre, è sopraggiunta una motocicletta, guidata da certo Giacomo Fumero, ed ha urtato col manubrio la donna, che è stata buttata per terra. La povera te ha riportato la frattura della gamba ed è stata giudicata guaribile in tre mesi; mentre è stata riservata la prognosi per una ferita alla testa che minaccia complicazioni. Il Fumero ha riportato alcune lievi ferite.

Ciclista ubriaco investito e ferito insieme alla moglie

Brescia, 6 notte.

La scorsa notte, di ritorno da una scampagnata a Sant'Eufemia, venivano verso la città i coniugi Mazzucchelli, entrambi sulla bicicletta che il marito guidava alla meno peggio, avendo alcunate alzato il gomito. Presso la Bornata, il raggiungeva un'automobile il cui conducente, vedendo la bicicletta che procedeva a zig zag, rallentava per evitarla. D'improvviso, quando credeva di poter passare, lo *chauffeur* si è trovata la bicicletta davanti e non ha potuto evitare l'investimento. L'automobilista si è fermato, ha raccolti i due coniugi e li ha trasportati all'ospedale dove la donna è stata ricoverata in condizioni gravissime per la frattura del bacino, mentre il marito se la è cavata con lesioni di lieve entità.

Guardiano assassinato nel sonno

Brescia, 6 notte.

Un oscuro delitto è stato consumato la notte scorsa nella baracca di legno per deposito attrezzi e materiale da costruzione, che una Ditta tiene in campo Marte presso un ampio edificio che sta costruendo. Il giovane manovale Ferdinando Bonardi, entrato stamane alle 6,30 nella baracca, in cui porta era aperta per prelevare un sacco di cemento, è stato sorpreso di trovare il guardiano ancora steso sulla branda. Credendolo addormentato, lo ha scosso fortemente per svegliarlo ma ha visto con raccapriccio che aveva la testa fracassata e non dava più segno di vita. Spaurito, il Bonardi è corso alla vicina formaria Zadel a dare l'allarme.

Una rapida inchiesta ha stabilito che movente del delitto era stata la rapina. Il guardiano, certo Carlo Vezzoli, di 43 anni, nativo di Erbusco, da dodici anni alle dipendenze della ditta, era buono, gioviale, laborioso e risparmiatore. Egli usava tenere il suo gruzzolo, di qualche migliaio di lire, sempre nella tasca dei calzoni custodito in una busta di tela. Domenica sera, egli era stato visto in giro per le osterie; aveva giuocato alle carte e alle 23 si era ritirato nella baracca.

Durante la notte un ignoto era penetrato facilmente per la porta, chiusa solo da un saliscendi apribile anche dall'esterno e, trovato il Vezzoli addormentato sulla branda, lo aveva colpito più volte con un paletto di ferro, fracassandogli il capo. Poi aveva lasciato cadere il paletto insanguinato presso la branda, si era impossessato dei denari ed era fuggito lasciando la porta aperta. I calzoni che l'ucciso indossava, come un altro paio che gli servivano da guardaroba, avevano le tasche rovesciate. La polizia ha fermato due individui, uno dei quali, alla vista degli agenti, si era dato alla fuga.

Un operaio ucciso ed un altro ferito dalla corrente elettrica

Roma, 6 notte.

Stamane, in via Portuense, in un cantiere, l'assistente Corrado Bagliolo, di anni 27, romano, unitamente ai manovale Antonio Ghetler, misuravano la lunghezza di un collettore. Il Bagliolo, nel tirare la fettuccia metrica scivolava accidentalmente cadendo sopra un filo elettrico ad alta tensione.

Trasportato all'ospedale giungeva cadavere. Anche il Ghetler riportava ustioni di secondo grado all'avambraccio sinistro ed escoriazioni multiple, per cui è stato giudicato guaribile in 7 giorni salvo complicazioni.

Sessanta persone avvelenate dai gelati

Palermo, 6 notte.

Ieri sera la Gelateria di Nicola Virzì, sita in via Sinagoga, era affollatissima di avventori che prendevano il gelato. Poco dopo la mezzanotte una donna, tale Pierina Urso, si recava all'ospedale accusando dolori all'addome e vomito. I medici di servizio riconoscevano lieve avvelenamento e la donna riferiva al funzionario che riteneva il male causato dall'aver preso il gelato poche ore prima nella detta gelateria.

Pochi minuti dopo si presentavano all'ospedale, isolatamente o a gruppi, numerose altre persone, tutte accusanti dolori all'addome e riferivano di ritenere che il loro malessere dipendesse dal gelato ingerito poco prima. Da ciò il sospetto che si trattasse di un avvelenamento collettivo, dato che le varie persone riferivano che il gelato era stato preso nella bottega dei Virzì.

Coloro che si sono presentati all'ospedale ammontano ad una sessantina e sono stati giudicati guaribili in sei o sette giorni con riserva. L'avvelenamento si spiega con due ipotesi; insufficienza di stagnatura dei recipienti, e colorazione dei gelati. Ma dato che le persone colpite avevano sorbito gelati di crema, che, come è noto, contengono latte, il ritiene che la causa possa ricercarsi nell'impiego di latte non idoneo.

Non usate un sapone se non sapete come è composto

La bellezza della carnagione non è privilegio di poche beniamine della sorte. Ogni donna ormai può ottenerla a condizione di evitare l'uso di saponi di dubbia origine. Esistono centinaia di saponi detti "di bellezza". Uno solo non fa mistero della sua composizione: ed è il sapone Palmolive.

2 lire

Come è composto il sapone Palmolive

Questo sapone è composto di oli di oliva e di palma con esclusione di ogni grasso animale. Non contiene alcuna sostanza colorante ed il suo colore verde è assolutamente naturale. Grazie alla scientifica mescolanza dei suoi oli cosmetici il Palmolive vi darà un colorito meraviglioso. La sua morbida e fine schiuma pulisce la pelle senza irritarla e ne ravviva i colori naturali.

Il Palmolive è sempre venduto sotto involucro. Esigete la fascia verde col nome in lettere dorate.

Conservate la freschezza della gioventù!

SOCIETA' GENERALE ITALIANA EDISON DI ELETTRICITA'

Sede in Milano

Capitale Lit. 1.350.000.000 interamente versato

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI 6%

da nominali Lit. 500

Prezzo di emissione L. 480. Reddito effettivo 6,25 % oltre al premio di rimborso.

Esaurita, molto avanti al termine prefissato, la sottoscrizione alla prima tranche di 200.000 obbligazioni, godimento 1° luglio 1931, al prezzo di

L. 480, col conguaglio degli interessi 5 % sul nominale dal 1° luglio 1931 al giorno del versamento.

Il reddito effettivo del titolo sale quindi a 6,25 % oltre al premio di rimborso.

Il Prestito avrà la durata di 25 anni e verrà rimborsato alla pari entro il 1956 secondo regolare piano di ammortamento, mediante sorteggi annuali, a partire dal maggio 1932. La Società, a partire dal 1935, si riserva la facoltà di rimborsare il Prestito in anticipo, sia parzialmente che totalmente, ma sempre alla pari.

Gli interessi saranno pagabili al netto da ogni imposta presente o futura in due rate semestrali posticipate, scadenti il 31 dicembre e il 30 giugno di ogni anno. La prima cedola sarà pagata il 31 dicembre 1931.

L'adempimento dei patti regolanti il Prestito è verificato dalla Compagnia Fiduciaria Nazionale, Anonima con Sede in Milano, abilitata a sensi dell'art. 3 del R. D. L. 16 dicembre 1926, N. 2214.

LA SOCIETA' FARA' DOMANDA PER LA QUOTAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI IN PAROLA ALLE BORSE DI MILANO, GENOVA, ROMA E TORINO.

A fronte delle richieste di acquisto, che dovranno essere accompagnate dal versamento del relativo importo, verranno rilasciate delle ricevute da scambiare al più presto con i titoli definitivi, presso la medesima Casa che le emise.

Le operazioni di sottoscrizione potranno effettuarsi A PARTIRE DAL 6 LUGLIO 1931 presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie del CREDITO ITALIANO, BANCO DI NAPOLI, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCO DI ROMA, SOC. IT. STRADE FERRATE MERIDIONALI, ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO, BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA, BANCO AMBROSIANO, BANCA POPOLARE DI MILANO, CREDITO COMMERCIALE, BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, BANCA AGRICOLA MILANESE, BANCA UNIONE, BANCA VONWILLER, BANCA DI LEGNANO, BANCA LOMBARDA DD. e CC., BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCA DI GALLARATE, BANCA INDUSTRIALE DI BUSTO ARSIZIO, BANCA DELINZAGHI, BANCO LARIANO, CREDITO ADRIATICO, CREDITO VARESINO, BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO, BANCA CESARE P

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il primato di Brescia
al Concorso ginnico dei dopolavoristi

Roma, 6 notte.

Il terzo concorso ginnico-atletico nazionale dopolavoristico d'Italia, si è concluso con la vittoria del Dopolavoro Forza e Costanza di Brescia. Ottimo secondo si è classificato il Dopolavoro Civici Pompieri anch'esso di Brescia.

La squadra vincitrice di questo brillantissimo e riuscitissimo concorso, appartiene ad una anziana e gloriosa società, adusa alla conquista di trofei sia nel campo ginnico che atletico. L'anno scorso la Forza e Costanza, trionfò agevolmente di tutte le agguerrite avversarie.

In verità, si è trattato quest'anno di difendere l'agnellus et rostris la bella tradizione che vuole una florente società associazione sportiva bresciana, alla testa di tutte le squadre partecipanti ai concorsi dell'O.N.D.

Ben più temibili degli anni passati sono stati quest'anno le squadre ginnico-atletiche che sono terminate a ridosso della prima: il Dopolavoro Ferroviario di Cagliari, il Dopolavoro Ferroviario di Torino, il Dopolavoro Ferroviario di Ancona, sono apparsi assai ben preparati; tanto negli esercizi a corpo libero quanto nel getto del disco, nel tiro a segno e nella prova di nuoto, le squadre suddette, forti di giovani prestanti, hanno sostenuto vittoriosamente il confronto.

Il grande valore delle squadre che hanno conquistato i posti d'onore, ha rifulgere di più vivida luce il successo dell'anziana squadra bresciana. I ragazzi della Leonessa, bisogna esaltarli per la loro bravura, la loro disciplina, per la loro infinita modestia. Essi ci sono sembrati eccellenti nella prova di tiro a segno (questa prova in massa non piace un po' a tutte le squadre), assai a punto nella corsa piana di mille metri, perfetti nel lancio della palla. Gli esercizi a corpo libero sono stati eseguiti con ammirabile esattezza. Infine, nel nuoto, i componenti la squadra bresciana hanno fatto sfoggio di uno stile che non ci è stato dato di ammirare in squadre provenienti da centri marinari. Anche la prova di canto, che, tra parentesi, ha un certo significato educativo, è stata superata ottimamente. Che più? L'importanza sportiva del successo ginnico-atletico dell'O.N.D. è tutta racchiusa lì, nell'efficienza palesata dalle vittoriose di oggi e nella buona prova complessivamente di tutte le squadre.

Invogliare il popolo a partecipare a manifestazioni sportive collettive, non è cosa facile sopra tutto in Italia, ove sino a qualche anno fa la massa dei lavoratori si manteneva estranea a qualsiasi iniziativa. Ora tutte le organizzazioni dell'O.N.D. tendono a questo scopo: muovere, invogliando all'esercizio fisico con formule adatte, masse considerevoli non di atleti nel puro senso della parola, ma di giovani che si addestrano in sani esercizi fisici senza pretendere come ultimo fine di battere un record o di vincere un'olimpiade. Lo sport è un problema di massa e di individualità. Ognuno di questi problemi ha in sua base nella propaganda. Non v'ha dubbio che il concorso dell'O.N.D. risolve in pieno i problemi successivi. Le centinaia di squadre convocate a Roma alla presenza del Duce, l'efficienza numerica del gruppo delle prime classificate, dimostrano esaurientemente come i due aspetti del problema possano coesistere senza che l'uno sia di ostacolo all'altro. Ripetiamo: da punto di vista della propaganda, il successo del terzo concorso ginnico atletico è stato veramente completo. Ma altrettanto può dirsi dal lato tecnico poichè i risultati costituiscono un insegnamento e danno la misura esatta delle possibilità di tutta questa massa, che si muove per volontà di un capo, e dalla quale certo scaturirà il campione di domani.

Il ginnasta Neri
ai campionati mondiali di Parigi

Roma, 6 notte.

Come si sa ai campionati mondiali di ginnastica artistica che si svolgeranno a Parigi l'11 luglio prossimo l'Italia sarà rappresentata dal ginnasta Neri. Delegato italiano ai campionati suddetti è stato designato il sig. Angelo Ronzoni. Il Neri sarà accompagnato a Parigi dal neo Segretario della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana cav. Corrias, e dall'istruttore federale Braglia. Si apprende intanto che è nelle intenzioni della Federazione ginnastica di organizzare entro il corrente anno una grande pre-olimpionica per fissare definitivamente quali ginnasti dovranno partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles. Cinque saranno i ginnasti italiani che si recheranno a Los Angeles per prendere parte alle gare di ginnastica artistica. I nostri «azzurri» verranno con ogni probabilità scelti fra i seguenti ginnasti che hanno di recente seguito un corso di perfezionamento allo Stadio del Partito sotto la guida dell'istruttore federale signor Braglia: Neri, Gianoncino, Guglielmetti, Bottini, Lertora, Lucchetti, Tognini, Martano, Morandi, Grimaldi e Monetti.

Prima di raggiungere Parigi il cav. Corrias si recherà a Busto Arsizio e a Genova per l'organizzazione degli imminenti concorsi regionali di ginnastica.

Lotta

La riunione di propaganda del «Mario Gioda»

Ieri sera, nello sferisterio Vanchiglia, convenientemente adattato, ha avuto luogo una interessante serata di lotta, organizzata dall'ottimo Gruppo filodrammatico Mario Gioda. Molto pubblico ha assistito agli interessanti assalti, disputati dagli atleti con vivo accanimento. Erano presenti, del Mario Gioda, i signori Adovasio, Verrotti, Durante, Sacco, e per la F.A.I. il Commissario Sezionale signor Gribaudo. Ecco le classifiche della serata:

Pesi gallo: 1. Torcivia Leonardo, Mario Gioda; 2. Cerrino Giovanni, Madonna di Campagna; 3. Maierano Giovanni, id. **Pesi piuma:** 1. Vietti Renato, Madonna di Campagna; 2. Bullano Virginio, Mario Gioda; 3. Giovannini Felice, Madonna di Campagna. **Pesi leggeri:** 1. Alessio Giovanni, Mario Gioda; 2. Battista Mario, Madonna di Campagna; 3. Bussi Gino, Mario Gioda; 4. Bordisso Mario, Michelin S. C. **Pesi medi:** 1. Cuniberti Achille, Mario Gioda 2. Devietti Vittorio, Madonna Campagna. **Classifica per società:** 1. Mario Gioda, 2. Madonna di Campagna, 3. Michelin S. C.

LE PRODEZZE DEI TURISTI-ROUTIERS AL GIRO DI FRANCIA

Il belga Loncke vittorioso nella Bordeaux Bayonne

Di Paco e Pélissier primi a pari merito tra gli «assi» giunti con 11 minuti di ritardo -- Camusso, sofferente, continua coraggiosamente la gara deciso a raggiungere la mèta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bayonne, 6 notte.

Per la terza volta in sette giorni i turisti-routiers hanno segnato un tempo migliore di quello degli «assi». Ma più che la vittoria del belga Loncke, più che l'eccellente prova collettiva fornita dagli appartenenti alla categoria inferiore che hanno tenuto, sui 180 chilometri della tappa non facile per la conformazione e il fondo stradale in alcuni tratti, una media di 32 chilometri all'ora, importa segnalare due fatti che per noi risultano nel quadro della giornata: Di Paco, classificato prima alla pari con Pélissier nella volata degli «assi», mantiene la «maglia gialla». Camusso, che ha dato una superba dimostrazione di volontà e di coraggio, lottando strenuamente contro la sofferenza fisica, ha saputo reagire con tanta efficacia da poter terminare la tappa, per lui più penosa e difficile, con un minimo distacco sui primi, pur avendo dovuto restare tutta sola negli ultimi 50 chilometri. Si temeva in questa tappa per Camusso, giunto ieri dolorante e scoraggiato. Una sola notte di riposo, poi nuovamente in macchina: dura prova, anche se la tappa odierna era breve, per lui che soffriva. E infatti si vide subito che egli faticava e quando, dopo 120 chilometri di una corsa che fortunatamente non fu «tirata», perdette contatto, però insieme con molti altri, si promette una ripetizione magari aggravata di quanto accadde ieri.

La strenua difesa di Camusso

Nonostante Camusso abbia ritrovato oggi tutta la sua energia morale, tutto il fervore combattivo, tutta la tenacia prettamente piemontese che gli hanno permesso la rapida sfolgorante ascesa in campo nazionale e, opponendo qualche preziose risorse agli assalti dei mali, potè continuare da solo, tenendosi sempre a due minuti dal gruppo e non quelli due minuti — pochissimi, se si pensa alle sue condizioni — raggiunse il traguardo. La posizione di Camusso non è dunque peggiorata che in minima proporzione mentre, quel che più conta, egli è tornato in completo possesso di quelle doti di lottatore intrepido e volitivo che sono le sue innate prerogative e che gli consentono di resistere ancora. Sui Pirenei poi, un terreno a lui più adatto perchè fra le montagne egli è nato e sulle montagne si è affermato come atleta, vedremo certo la sua resurrezione, e l'energia con cui il piemontese ha saputo oggi reagire ci dà questa fiducia.

La sorte di Camusso addolora ma non preoccupa e ci è permesso parlarne di questure tutta la contentezza che ci procura Di Paco, restando detentore della «maglia gialla» e riconfermatosi in magnifiche condizioni di forma, tali da autorizzare le più liete speranze sul suo conto. La facilità con cui ha respinto anche oggi tutti gli attacchi degli avversari e la freschezza dimostrata all'arrivo indicano in lui l'atleta capace di altre ben maggiori prodezze. Anche la tappa di domani è brevissima, e perciò singolarmente adatta al «leviero», e noi saremo all'attacco dei Pirenei.

La nostra squadra li affronterà con uno dei suoi, «maglia gialla» e con altri che aspettiamo la loro ora e che intanto ispirano la maggiore fiducia per la loro solidità. Non si sarà forse sperare tanto otto giorni fa!

Film e radio

Il controllo di partenza era in pieno centro di Bordeaux, e perciò una folla immensa, di una vivacità tutta meridionale, si era raccolta per assistere ai preliminari ogni più complessi e coreografici del solito perchè si girava una scena del film che ha per protagonista il popolarissimo artista fiscal, e folla a volta in veste di portalettere e di corridore. A questa scena presero parte come attori i corridori italiani e fu una bazza, specialmente per il «bailla» Battistini, che non stava in sè dalla contentezza nel pensare di passare alla storia anche in pellicola. Poi i nostri ragazzi furono invitati a parlare alla radio. Giacobbe, Orecchia e Gremo approfittarono per mandare i saluti alle famiglie.

Questo preludio extra-sportivo della tappa ha avuto per lo meno il pregio di far tornare il sorriso sul volto di Camusso, che era scesa di camera assai scuro. Vi ha già detto ieri la natura e la portata del dramma di Camusso. La sua ultima gara si era risolta in una vittoria, la massima, la decisiva della sua breve ma già brillantissima carriera. Vincitore del Giro d'Italia, che aveva iniziato come una figura di secondo piano, il piemontese aveva avuto la consacrazione ed era salito di colpo fra gli eletti. Subire ieri quel distacco è stato per Camusso, che non è un rinunciatario, ma che ha piena coscienza del proprio valore e sente in responsabilità per la sua nuova posizione, un dolore acerbo, un dolore di cui tutti comprenderanno e misereranno la partita. La crisi grave si delle prime ore dopo l'arrivo era stata poi superata, ma come e con quanta affettuosità si dovettero prodigare Orecchia e Gremo per incoraggiare Camusso, per riconfortarlo, per far rinascere nel suo spirito depresso la fiducia e la volontà! Medicato con ogni cura dal massaggiatore Fusti, Camusso passò una notte calma, ma stamattina i dolori per il tarpamento e per la ferita alla coscia sinistra li fecero sentire ed egli apparve profondamente avvilito. Il comm. Spotti, che con tanto fervore guida la squadra, disse al piemontese parole di conforto e ne ebbe la promessa che avrebbe continuato a ogni costo. Promessa che sarà mantenuta.

Di Paco e Pélissier fraternizzano

Di Paco, maglia gialla, ci ha detto solo che era reduce di felicità. Lo vediamo al controllo di partenza, accanto a Pélissier. Sono davvero inseparabili il nostro bell'atleta e il beniamino delle folle francesi, tanto che all'arrivo di ogni si trovarono costantemente sulla stessa linea. Soltanto Di Paco e Pélissier conversano servendosi delle pochissime parole che uno sa della lingua dell'altro. Fraternizzavano, insomma, e la cosa francamente ci sorprese dato quel che era successo a Caen ed a Vannes. Ci parve opportuno interrogare i due corridori che figurano da protagonisti nella volata del Tour. Di Paco mi dice che ha avuto da Pélissier notizie dell'Auto e della corsa pure essere a posto con la dialettica non il buon senso dice che non si dovrebbe inasprire un compito già carico di difficoltà.

Crede Desgrange, che la consecutività delle tappe, i Pirenei e le Alpi non bastino a rendere dura a gara? E non gli pare che i corridori compiendo queste tappe senza giorni di riposo, sempre a più di 30 all'ora, si prodighino sufficientemente?

Desgrange assente...

Non è assolutamente giustificata la punizione delle partenze separate, la quale poi si rivela anche inutile perchè la tappa di ieri è terminata con l'arrivo in gruppo di quasi tutti i concorrenti, essendosi fusi tutti e due i gruppi. (A proposito: si può trovare giusto che alla volata di ieri abbiano partecipato insieme con gli «assi» i turisti-routiers che erano effettivamente distaccati da quelli dei venti minuti avuti in vantaggio in partenza e poi tutti perduti?). Desgrange mira, con le partenze separate, ad evitare gli arrivi in gruppo. Ma questi si sono avuti sempre ugualmente fra gli «assi» e i turisti-routiers e persino con gli uni e gli altri. Le partenze separate, non hanno insomma servito che a dare vittorie di tappa ai turisti-routiers che altrimenti non si sarebbero nemmeno sognati di conquistare. Non si può infine dissimulare che questi benefici imprevisti tocchino ai diseredati, che possano godere soltanto le briciole del sontuoso banchetto servito per gli «assi», e certo le forti medie in queste tappe si devono anche alla formula delle partenze separate, ma a quale prezzo viene raggiunto questo che, sportivamente, è un notevolissimo risultato? I corridori non potranno mai ricavare di questi sforzi quando dovranno affrontare le maggiori difficoltà del Giro, ormai vicine.

Dopodomani si darà la prima tappa dei Pirenei. Ed è questa prospettiva, certo, che accentuava le cattive disposizioni degli «assi» che proseguivano a passo così moderato che quando a Labouheyre, dopo 81 chilometri di percorso, ci fermammo ad aspettare, i turisti-routiers, non ci sinpimmo di vederli comparire dopo soli quindici minuti. I turisti-routiers erano partiti venticinque minuti dopo gli «assi» e avevano perciò guadagnato già più di dieci minuti. Non era compiuto, il gruppo dei turisti-routiers, ma ne facevano parte i tre italiani Vicarengo, Pancera e Catalani. La prospettiva della terza vittoria di tappa per un turista-routier si delineava già e doveva tradursi in realtà, perchè gli «assi», per quanto avvertiti del vantaggio dei loro minori, si guardavano bene dall'accelerare. Essi si preoccupano evidentemente alla classifica generale, in cui non possono temere minacce da parte dei turisti-routiers e lasciano che questi si aggiudichino i premi di tappa. La grossa parte del bottino è assicurata. Godano pure i minori, gli spiccioli.

Questo programma degli «assi» era tanto radicato che il loro passo non saliva a più di venticinque-ventisei all'ora, mentre i turisti-routiers filavano meravigliosamente ad una media di almeno cinque chilometri superiore. Il gruppo degli «assi» rimaneva compatto finchè verso Castets si trovava un lungo tratto di strada a pavè. Avvertiti stamattina di questa particolarità del percorso, gli italiani avevano in tempo occupato le prime posizioni per prevenire eventuali attacchi dei belgi, specialisti su strade di questo genere. Dieci chilometri avanti quel tratto, Orecchia, che si vede accollati tutti gli incarichi di fatica, che sempre assolve con meravigliosa dedizione, si era messo al comando, e dietro lui erano tutti gli italiani, meno Camusso che non poteva fare di più che rimanere in coda.

Sul «pavè»

Fu così che, quando si abbordò il pavè ed i belgi sferrarono la prevista offensiva, Camusso si trovò subito spacciato, perchè le scosse prolungate di quel fondo stradale amplificavano le sue sofferenze. Era stato Demuysère a tentare la fuga e con lui, in un primo momento, non erano rimasti che Di Paco, sempre pronto a piombare sulla ruota di chiunque forzi il passo, oggi come in tutte le precedenti tappe, Battesini, Pesenti, Pélissier, Leducq e Tierbach. Gestri, Giacobbe e Gremo, anch'essi in difficoltà (Gestri per un foruncolo, Giacobbe per un mal di reni procuratogli dalla pioggia di ieri. Gremo perchè le scosse del pavè risvegliavano un dolore al polso conosciuto ad una caduta nel Giro d'Italia) si trovavano fra gli altri, largamente disseminati, ed Orecchia si affannava per venire in aiuto a Camusso. Ma anche Giacobbe era staccato e bisognava pensare pure a lui. Orecchia, esemplare per spirito di sacrificio, prestava così un altro aiuto per ricondurlo sui primi.

La caccia si prolungava oltre Castets dove Giacobbe, Gremo, Gestri e Orecchia erano a un minuto e 45 secondi dai fuggitivi e Camusso a 7'52". Ma Tinfano, ritornando sull'asfalto, avveniva la ripresa dei quattro italiani. Orecchia allora rallentava per aiutare Camusso che non ricompariva e, generoso com'è, avrebbe compiuto anche questa seconda fatica, senonchè il sacrificio di Orecchia non parve opportuno al direttore della squadra Spotti. Orecchia si riportò così nel gruppo che intanto aveva rallentato essendosi ricostituito. Camusso era solo indietro, ma le sue condizioni non erano tali da destare preoccupazione. Aveva sofferto a causa del pavè ma poi aveva ripreso un'andatura così facile ed efficace da tranquillizzare completamente. Direi anzi che avendo seguito per un lungo tratto Camusso, restai ammirato dalla sua azione che mi ricordava le sue giornate migliori. Sereno, sorridente era poi il suo volto. L'atleta si era ritrovato!

Intanto si si avvicinava all'arrivo e il percorso dopo 120 chilometri di pianura si faceva ondulato. Tedeschi e belgi erano i più duri in questo tratto finale, ma quando si attaccò la salita così detta del Mulino, al cui termine in falso piano era stabilito il traguardo, si fecero avanti i nostri. Malauguratamente Gestri e Battesini si scontravano con un avversario e cadevano. Di Paco invece precedeva tutti in cima. Duecento metri avanti era il traguardo. Di Paco vantava sugghindo, ma ai cinquanta metri scattava e ancora prendeva un nello vantaggio. Dal gruppo si faceva intanto luce Pélissier che riusciva a portarsi all'altezza del toscano. I due atleti tagliavano il traguardo simultaneamente. I pareri erano divisi: chi aveva visto primo Pélissier, chi Di Paco. Il giudice d'arrivo se la cavò salomonicamente classificandoli alla pari... E questa fu anche l'impressione del sottoscritto che si trovava sulla linea d'arrivo.

Camusso arrivava due minuti e mezzo dopo i primi, precedendo Leducq che aveva forato all'inizio della salita. Quattordici minuti dopo gli assi, e perciò con undici minuti di effettivo vantaggio, arrivavano i turisti-routiers. Loncke, battendo di un soffio Bulla, si aggiudicava la vittoria di tappa. Quinto si piazzava Pancera, settimo Vicarengo e nel gruppo era anche Catalani. I nostri tre rappresentanti in questa categoria vanno vivamente lodati per la loro classifica nella tappa in cui i turisti hanno battuto nettamente sul tempo gli assi inoperanti.

La Bayonne-Pau di domani sarà disputata in linea. La tappa è di soli 186 chilometri e la partenza sarà data alle sei per consentire ai corridori un buon riposo prima di affrontare la Pau-Luçon, la lunga e durissima tappa dei Pirenei che si correrà mercoledì.

VALDO GOTTARELLI.

L'ordine d'arrivo

1. LONCKE, primo degli isolati, che copre i 180 chilometri in ora 5'37'45";

2. *Max Bulla*, 3. Godinat, 4. Jean Bidot, 5. *Pancera*, 6. Bouillet, 7. *Vicarengo*, 8. Van Grootenbruelg, 9. *ex-aequo*: Brugère, Naeri, Catalani, Fayolle, Nietzsche, Van Tricht, Vicane, Van Vlerat, Goedhuys, Gutramand; nello stesso tempo del primo arrivato; 20. Favet, in 5,40'40"; 23. Morsels, in 5,40'46"; 24. Di Paco, in 5,45'32"; 25. Carlo Pélissier, 26. Le Calvez, Demuele, Stoepel, Hebry; 30. Hamerlinck; 31. Scheepers; 32. Demuysère; 33. Ghissels. Ventinova corridori sono classificati 34 *ex-aequo*, tutti in 5,48'32".

Fra gli ignorati: *Giacobbe, Battesini, Gestri, Gremo, Orecchia e Pesenti*, nonchè lo spagnuolo Cepeda. Camusso è 61.o a Lenoux 62.o alle 5,51'15"; 63.o Maréchal, in ore 5,51'32".

La classifica generale

1. *Di Paco*, Carlo Pélissier, Le Calvez, Hebry, Demuysère, *Gestri, Pesenti*, Metze, Buse, A. Magne, *ex aequo* in ore 48,43'9"; 11. Opperman, 48,43'45"; 12. Peglion, 48,43'59"; 13. Tierbach, id.; 14. Dewaele, 48,44'; 15. *Battesini* e *Giacobbe*, 48,44'14"; 17. Gyssels, Siegele, Verwaecke, 48,44'29"; 20. Sierolski, 48,44'49"; 21. Benoit Faure, 48,45'30"; 22. Antonen, 48,46'19"; 23. Leducq, 48,46'41"; 24. Buchi, 48,46'42"; 25. Hamerlinck, 48,47'20"; 26. Blöpel, 48,47'56"; 27. Schepers, 48,49'41"; 28. Geyer 48,50'3"; 29. Altenburger, 48,36'35"; 30. Pipoz, 48,36'39"; 31. *Gremo*, 48,46'01"; 32. *Orecchia*, 49,7'51"; 33. *Camusso*, 49,8'28"; 34. Max Bulla (primo degli isolati), 49,16'42"; 35. Mauclair, 49,17'20"; 36. Maréchal, 49,22'56"; 37. Naeri, 49,24'37"; 38. Van Rysselberghe, 49,27'13"; 39. Gutramand, 49,30'32"; 40. Van Vlerat, 49,36'29"; 41. Bernard, 49,30'51"; 42. Jean Bidot, 49,33'32"; 43. *Pancera*, id.; 44. Goedhuys, id.; 45. Van Grootenbruelg, 49,36'11"; 46. *Catalani*, 49,39'39"; 47. Godinat, 49,44'27".

Vicarengo è 56.o con ore 50,1'46". Quasi in coda alla classifica generale figurano poi questi due assi: 61. Cepeda in 50,25,45"; 62. Lamb in 50,27'18".

La classifica per Nazioni

1. Italia e Francia	ore 146,09'27"
2. Germania	» 146,10'27"
3. Belgio	» 146,10'33"
5. Svizzera-Australia	» 146,18'46"

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso Indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1° PREMIO
MOTOCICLETTA N.S.U. 175
2° premio Renard «Rivella»
3° » Macchina «Singer»
4° » App. fot. «Ajfa»
5° » Bicicl. «Legnano»
6° » Bicicletta «Perla»
7° » Sacco montagna equipaggiato «Rotteja della Sportiva»
8° » Macchina caffè espresso «Amer»
9° a 10° premio Due penne stil. «The King».

I premi sono esposti da oggi nella vetrina della Ditta Ourando, in Piazza Carlo Felice (angolo Piazzetta Lagrange).

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

Parteciperà la Francia
ai Giuochi olimpici?

Parigi, 6 notte.

Parteciperà la Francia ai giochi olimpici di Los Angeles? Sarebbe difficile rispondere in termini netti e sicuri all'interrogativo che molti si rivolgono al momento attuale. Questi ambienti sportivi sono a rumore. Il Parlamento francese si è chiuso senza che sia stato votato il progetto di legge che contempla i crediti necessari alla partecipazione della Francia ai giochi olimpici. Vale la pena di riferire qual'è la situazione creata per la immobilizzazione di questo progetto di legge alla Commissione delle Finanze della Camera dei deputati.

Un giornale pubblica che l'on. Morinaud, Sottosegretario di Stato all'Educazione fisica, avrebbe annunciato al conte Clary, presidente del Comitato Olimpico Francese, che la Camera e il Senato avevano nella notte di chiusura della sessione parlamentare votato un credito di due milioni sui sette milioni chiesti per la partecipazione della Francia ai giochi di Los Angeles. Tale informazione è contraddetta dal seguente comunicato ufficiale del Sottosegretario all'Educazione fisica:

«Il progetto di legge relativo ai giochi olimpici non ha potuto essere votato dalle Camere poichè la Commissione delle Finanze non l'ha presentato. Il Sottosegretario di Stato all'Educazione fisica ha fatto immediatamente ciò che era necessario presso il Ministero delle Finanze affinchè due primi milioni per i giochi invernali siano messi a disposizione per decreto. I cinque altri milioni sarebbero iscritti nel bilancio 1932-1933».

Il giornale *L'Echo des sports* commenta la dichiarazione nei seguenti termini:

«La realtà è che il Parlamento ha lasciato cadere il progetto e non si può neppure dire che lo ha lasciato cadere con un rumore secco e metallico. Il comunicato ministeriale annuncia che saranno dati due milioni per decreto all'on. Pietri. Saluteremo tale innovazione soltanto quando la vedremo giungere. Però osserviamo che poichè non si possono assimilare i crediti olimpici a crediti di difesa nazionale, è molto probabile che il Comitato Olimpico aspetterà un bel pezzo i due milioni nonchè il decreto dell'on. Pietri. Il voto del progetto totale? Esso non può essere ritenuto che nella sessione di novembre. Tre mesi per lo stanziamento dei fondi e ci troveremo così nel febbraio 1932 epoca dei giochi di Lake Placid e a qualche mese da Los Angeles mentre tutto sarà ancora da organizzare.

Ciò significa che la partecipazione francese è più che compromessa. Continua la farsa intaccando dei poteri pubblici nei confronti dello sport».

Sappiamo che il Comitato Olimpico è stato convocato d'urgenza allo scopo di prendere una decisione poichè le Federazioni francesi si trovano nell'impossibilità di preparare una soluzione conveniente. E' opinione diffusa che sembra problematico che la Francia possa partecipare in forma ufficiale alle manifestazioni di California.

Ippica

Le riunioni rinviate
per la morte del Duca d'Aosta

Milano, 6 notte.

Nell'austero intento di prolungare il lutto per la morte di S. A. R. il Duca d'Aosta durante i funebri a Torino e a redipuglia, la «Sira», col consenso del «Jokey Club» e dall'«Unione Ippica Italiana», ha rinviato anche le corse di domenica sera al trotto, e quelle di mercoledì al galoppo. I relativi programmi delle giornate sospese, avranno svolgimento nelle date seguenti. Per il galoppo, le corse indette per domenica 5 luglio sono rimandate a giovedì; quelle del mercoledì al sabato; per il trotto, la notturna di domani a mercoledì sera.

A Mirafiori il programma sospeso ieri sarà svolto domenica 12 corrente, e quello del 12 nella domenica successiva.

Tennis

Genova batte Milano
nella finale della «Coppa Brian»

Genova, 6 notte.

L'incontro di finale della «Coppa Brian», fra la «Società Tennis di Genova» e il «Tennis Club Milano», si è risolto con la netta affermazione dei Genovesi, i quali, dopo di avere pareggiato nelle due singolari di sabato, con gli avversari, ha vinto le tre gare, terminando quindi l'incontro con 4 vittorie ad una. Con questo successo, la società Tennis di Genova, conquista il diritto di disputare la finalissima con il Tennis Club Parioli di Roma, detentore della Coppa. Tale incontro, avrà luogo a Roma dopo il 15 ottobre. Ecco i risultati odierni:

Singolare: Galindez (Genova) batte Sabbatini (Milano) 6-4, 6-2, 7-5; Balbi (Genova) batte Casini (Milano) 8-10, 6-4, ritirato.

Doppio: Boccardo e Galindez (Genova) battono Sabbatini-Casini (Milano) 7-5; 6-4, 6-4.

Calcio

Il «Milan» partirà sabato
per la Svezia

Milano, 6, notte.

Sabato venturo, alle 13,25, il «Milan» si metterà in viaggio per la sua «tournée» in Svezia. Oltre ai titolari della squadra ed a qualche riserva di valore, partiranno insieme ai rosso-neri, Pastore, Algeri, Moretti e Benizzati. Morelli, già del «Crema» risulta vincolato ai colori milanesi, mentre per gli altri tre elementi l'acquisto è subordinato al loro comportamento nel corso della «tournée». Il primo incontro sarà sostenuto il 15 a Goteborg contro una rappresentativa locale; poi vermano disputati «matches» a Norrkoben, a Stoccolma (due volte contro l'A. I. K.), a Malmö ed a Hoessalmarg. L'ultima partita è in programma per il 28 luglio.

Pugilato

Gli incontri di Carnera

Parigi, 6, notte.

Mercoledì prossimo 8 luglio, Primo Carnera si incontrerà sul ring di Ebbett's Field a New York col pugilatore Ernie Schaaf, il quale ha recentemente battuto per k. o. nella nativa Boston l'ex-marinaio Jim Maloney. Il gigante Carnera intanto ha battuto nella città di Toronto, il peso massimo Bud Gorman per k. o. alla seconda ripresa, dopo averlo inviato due volte a terra.

CROCIERE NORDICHE 1931

La CROCIERA — viaggio ai Fiordi dal 19 Giugno al 1o Luglio col piroscafo da crociera «OCEANA» Passaggi da Marchi 310.— in su.

La CROCIERA — viaggio al Capo Nord dal 1 Luglio al 15 Luglio col piroscafo da crociera «OCEANA» Passaggi da Marchi 470.— in su.

La CROCIERA — viaggio in Islanda, Spitzbergen e Norvegia dal 16 Luglio all'11 Agosto col piroscafo di lusso, a tre eliche, «RESOLUTE» Passaggi da Marchi 980.— in su.

La CROCIERA — viaggio al Capo Nord dal 22 Luglio al 7 Agosto col piroscafo da crociera «OCEANA» Passaggi da Marchi 470.— in su.

La CROCIERA — viaggio in Scozia, Norvegia e Mar Baltico dal 12 Agosto al 12 Agosto col piroscafo da crociera «OCEANA» Passaggi da Marchi 910.— in su.

La CROCIERA — viaggio nel Mar Baltico, in Scandinavia e Russia dal 15 Agosto al 12 Settembre col piroscafo da crociera «OCEANA» Passaggi da Marchi 910.— in su.

Per informazioni rivolgersi all'Agenzia Generale della
HAMBURG - AMERIKA LINIE «LA MEDITERRANEA»
Genova, Via Cairoli, 15
oppure alla
AGENZIA TRANSATLANTICA ROSETTI
Torino - Piazza Paleocapa
ed alle altre Agenzie della Società.

Contro l'anemia
numerosi Medici prescrivono
Proton
poichè esso è realmente efficace, nonchè privo di inconvenienti.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapani, prendete l'Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. (158

Provatelo Sollievo in 30 Secondi

Piedi dilettosi, sensibili, gonfi, che bruciano e dolgono tutto il giorno. — Nel momento stesso in cui li immergete in un bagno di Saltrati Rodell, il sentito penetrati da un delizioso benessere, mentre ogni senso di dolore sparisce. I Saltrati espellono gli acidi ed i veleni causa del gonfiore, del bruciore e della traspirazione dei piedi eliminano anche le traffiture infette dei calli, duroni e cipolle. Per godere del benessere dato da piedi sani e riposati, comperate un pacco di Saltrati Rodell da qualunque Farmacia.

TUMORI BENIGNI MALIGNI diagnosi e cura in CLINICA in PIANA Torino, V. Lamarmora, 39

CRONACA CITTADINA

DIECI ANNI

Odone, Maramotti, Campiglio e Pini

C'è un vecchio operaio, magro diritto silenzioso, che non manca mai alle adunate del nostro Fascio, pochi sanno, anche fra i camerati, la tragedia che ha colpito, sono dieci anni, il suo povero cuore di padre: non suole parlarne; soltanto di «vecchi», quando gli dicono il compiacimento di vederlo marciare nei ranghi tornari al passo svelto dei giovanissimi, risponde: «Sono al posto di Cesare». Niente altro: ma quel che tace gli si legge sull'aperta faccia che è severa e nobile: la faccia del dovere.

Cesare Odone, il figlio che cadde sulla soglia dell'umile casa. Operaio il padre, operaio il figlio; lavoravano all'«Itala». I capi del movimento sovversivo avevano posto da tempo gli occhi su lui. «Ti condanneremo sulle piazze e nei comizi — gli avevano detto —. Le tue ferite e la tua mutilazione faranno di te l'esponente di tutte le vittime della «loro» guerra. Il tuo nome sarà per noi una bandiera».

Odone aveva risposto alle versacce sfrisciandi insinghe con un alto che, designandolo al martirio, rinnovava l'onore degli operai torinesi dalle bassure dove volevano seppellirlo i loro effimeri e nefasti capitani: si iscrisse al Fascio di Combattimento, un'altra volta soldato d'Italia.

«Anche io, anche io sul Italiana...»

Prima di cadere sul ciglio di una strada, Sonzini e Scimula avevano subito la tortura. Non fu risparmiata ad Odone: torture morali, armi ferocissime le ingiurie, le minacciate, l'aperto disprezzo, l'odioso isolamento.

Un giorno venne al Fascio a raccontare: «Mi chiamano «venduto». Non è stupido? Non lavoro come gli altri alle macchine? Verrà bene il tempo in cui si accorgeranno che che parte sono i «venduti», allora ci ritroveremo tutti, come in guerra». Quel tempo è giunto, ma perchè maturasse era forse necessario il sacrificio del suo giovane profeta.

Stavano di fronte il candidato al martirio e il candidato al delitto; il primo inerme, in lasca la rivoltella carica l'altro. Odone parlava con la sua voce calda, persuasiva, umanissima: «Anche tu, anche tu sei italiano...». Sulla parola, come a rinnegarne il senso, a rifiutarla, fischiò il primo proiettile sparato all'improvviso. Niente. Odone rimaneva vivo, in piedi, intangibile; soltanto gli occhi spalancati stupefatti sdegnosi esprimevano il dolore e l'orrore. Un attimo: altri due colpi, una pallottola al torace, una seconda nella bocca. Nel silenzio risuonarono il tonfo del corpo morto che cadde, i passi veloci del fuggiasco. Era la sera del 25 aprile 1921.

Ventiquattr'ore più tardi fu assaltata la «Camera del Lavoro».

Gli assaltatori fugarono le guardie rosse dalla casa, dove ancora il mattino precedente, due neonati erano stati «battezzati», in odio ai sacramenti della Chiesa cattolica ed alle più soavi tradizioni del popolo, versando sui loro capi innocenti qualche goccia di vin rosso...

Nell'azione cadde l'emiliano Amos Maramotti, studente di 19 anni al Politecnico di Torino, fulminato davanti alla porta del palazzo.

Odone, veterano del Carso e operaio, Maramotti, adolescente e scolaro. Due età, due categorie sociali; ma uguale nel sacrificio per amore d'Italia.

L'imboscata di Brandizzo

Quell'estate, dopo la sanguinosa primavera, si parlò di pace. Il Comitato Centrale dei Fasci dichiarò: — Siamo pronti alla pacificazione, ma non rinunceremo mai a salvare l'Italia dal l'abisso dove vuole gettarla il cranio nismo.

Parole storicissime: l'Italia del Risorgimento non poteva riconoscersi nell'Antirisorgimento. Ma nel cuore generoso del popolo minuto fasciamo breccia le stesse verità che, dopo tanta menzogna, il Fascismo riportava alla luce. Già gli sfimeri e nefasti capitani paventavano il domani per il continuo assottigliarsi delle loro file: la rivolta morale, scaturita dal profondo delle coscienze, poteva sull'animo delle masse più della predicazione dei sovversivi.

Ma rimaneva loro l'arma dell'imboscata proditoria. Così, fanno oggi dieci anni, uccisero a Brandizzo il fascista ventenne Aldo Campiglio.

Era stato il Campiglio segretario di officina alle «Acciaierie Fiat» dove si era stretto di fraterna amicizia, alimentata dalla comunione degli spiriti fascisti, con Mario Sonzini, e per questa sua solidarietà, che s'era cambiata in culto religioso alla memoria del Martire, più di una volta minacciato. Chiamato alle armi nel Corpo degli Alpini e promosso caporale maggiore, era stato ammesso al corso degli allievi sottufficiali alla Caserma La Marmora. Il 5 luglio aveva ottenuto una breve licenza-premio. La sera del giorno successivo si era diretto a Settimo per una battuta di pesca nella Scaiera Nuova, ch'è al limite di Brandizzo. Non doveva tornare più. Il mattino del 7 luglio, colpito alle spalle da un gruppo di comunisti che gli avevano data la caccia, fu gettato nudo, nel canale. La griglia del mulino fermò il tragico andare del corpo martoriato.

Preoccupati per il mancato ritorno di Aldo, il babbo e la sorella — cui già erano giunti certi oscuri cenni sulla atroce fine del giovinetto — corsero a Settimo alla cerca di notizie.

«Chiesi di lui — narrò subito dopo Augusto Campiglio — Nessuno l'aveva visto. La panettiera Pessione soltanto mi disse che s'era provveduto di pane nel suo negozio e che poi si era diretto al solito posto per la pesca. Ero inquieto. Feci la solita strada... chiedevo del mio ragazzo ai passanti... Nulla. Ragginnsi Brandizzo. Ad un certo punto raccolsi a volo alcune voci: «Un morto, un giovane straziato da sei ferite, trovato nella melma del torrente». Corsi al cimitero. Era lui, il mio povero caro Aldo...».

Sulla riva della Ceronda

I camerati non avevano assistito accompagnato all'ultimo riposo terreno la salma di Aldo Campiglio, che un altro squadrista giovinetto, il mite gentile sorridente Dario Pini, il bellissimo adolescente dai capelli d'oro e dai dolci occhi appena velati da un'ombra di malinconia come per un misterioso presagio, cadeva, studente di diciotto anni, ucciso da una pallottola sparatagli a bruciapelo contro l'occhio sinistro.

Il delitto fu consumato la sera del 12 luglio lungo la stradicciola che costeggia il canale della Ceronda. Pini vi si era recato, come di consueto, per bagnarsi; ma, appena giunto, un giovanotto gli era andato vicino dicendo di dovergli parlare. Il fascista stava appunto ascoltando il nuovo venuto, quando sopraggiunse un terzo individuo che, senza dir motto, lo agguantò per un braccio e gli chiese se portasse la rivoltella; prima che Dario avesse potuto rispondere, estratta di tasca una «Browing» — che poi gettò a qualche passo dal cadavere — la scaricò sul volto dello studente.

Il pomeriggio dello stesso giorno, Dario Pini — trovandosi a passeggiare con due camerati, Stradella e Maggioli — aveva detto loro: «Mi minacciano continuamente; perchè? che male ho fatto? perchè sono fascista? Questa colpa sarà un giorno l'orgoglio di tutti...».

Sono passati dieci anni, ma la memoria dei Caduti è ben viva: anche per quel sangue è risorta la Patria e gli Italiani sono ritornati all'Italia. Non potremo dimenticarli.

Come nel leggiadro mito di Er, i loro spiriti non si sono perduti nella pianura dell'oblio, ma sono stati trasportati su in alto «come stella che splendano».

Di lassù vegliano sul popolo finalmente unito.

C. A. AVENATI.

La commemorazione di Dario Pini

Il giorno 12 luglio 1931 - IX ore 16 avrà luogo in Castiglione Falletto la commemorazione del martire fascista Dario Pini con intervento del V. Segretario del Partito on. Italo Bacci e delle gerarchie fasciste. Il Fiduciario del VI Gruppo Rionale invita tutti i Camerati iscritti al Gruppo a partecipare alla solenne cerimonia commemorativa che ricorda il sacrificio del martire nobilissimo esempio di fede e di dedizione fascista. Tutti i Camerati dovranno prenotarsi alla Sede del Gruppo Rionale in via Levanna n. 24 entro il 10 corr. mese dalle 21 alle 22.

Adunata di Giovani Fascisti

Tutti i giovani fascisti iscritti al Fascio Giovanile di combattimento torinese devono trovarsi stamane alle ore dieci precise nella palestra della Casa Littoria.

La città sospenderà oggi il ritmo della sua vita

durante i funerali del Duca d'Aosta

Come avverrà l'imponente schieramento

I funerali del Duca d'Aosta, come già è stato detto, si svolgeranno con quella grandiosa solennità dovuta al Principe di sangue reale ed al Condottiero. Torino, la città prediletta dell'Estinto, concorrerà col più fervido slancio — come del resto tutta la Nazione — alla mesta cerimonia, per far sì che essa risulti una indimenticabile manifestazione di amore e di cordoglio. Nulla sarà omesso, che possa concorrere a dare alla più funzione il significato più profondo e vibrante.

Per la perfetta riuscita della grandiosa manifestazione, le maggiori autorità cittadine — Prefetto, Podestà e Segretario Federale, — hanno concordato quelle particolari disposizioni che servano ad assicurare insieme, ordine ed imponenza allo schieramento del funebre corteo.

Le disposizioni del Podestà

Il Municipio presi gli opportuni accordi con la Prefettura, ha stabilito le seguenti disposizioni:

«Gli invitati delle prime quattro categorie sono pregati di accedere al Palazzo della Cisterna, passando dall'ingresso principale non più tardi delle ore 17, gli invitati delle altre categorie sosteranno in via Maria Vittoria, tra via Bogino e piazza Carlo Emanuele, giungendo sul posto non più tardi delle ore 16,45 con un margine cioè di 15 minuti sull'ora indicata negli inviti.

I gonfaloni municipali e quelli delle Associazioni Nazionali si adunneranno non più tardi delle ore 16,30 in piazza Carlo Emanuele II e prenderanno posto le autorità, accedendo alla piazza suddetta da via Accademia Albertina.

Le automobili recanti le autorità sosteranno all'angolo di via Bogino e di via Maria Vittoria. Le autorità accederanno a piedi, a seconda del loro grado, o al Palazzo della Cisterna o in via Maria Vittoria. Per giungere al posto fissato le automobili dovranno passare esclusivamente da via Bogino e, deposte le autorità, dilungheranno per via Maria Vittoria in piazza Carlo Emanuele II. Indi si porteranno in via Bonsignore, passando per il ponte Umberto I, seguendo le indicazioni che verranno fornite sul posto dalle guardie municipali per l'ordine di precedenza.

Gli Istituti dei Figli e delle Figlie dei Militari, degli Orfani di Guerra, l'Associazione Mille Italico, gli allievi del Regi Collegio Carlo Alberto e gli altri Istituti, prenderanno posto, non più tardi delle ore 16,30 sul marciapiedi esterni della via Po, nel tratto compreso tra le vie Carlo Alberto ed Accademia Albertina. Detta località sarà tenuta appositamente sgombra dalla forza pubblica.

Per lo schieramento delle organizzazioni dipendenti dal Fascismo viene disposto dalla Federazione Provinciale Fascista con apposito comunicato.

Le Case civili e militari, effettive ed onorarie delle Loro Maestà e dei Reali Principi, in uniforme o cifra, e le persone fornite di apposito lasciapassare della Real Casa, avranno accesso dalla piazza Gran Madre del corso Monca lieri, passando dal ponte Umberto I.

Gli ordini del Segretario Federale

A sua volta il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha deliberato le seguenti disposizioni per lo schieramento delle forze fasciste:

Le sottoindicate rappresentanze dovranno trovarsi nei rispettivi luoghi di concentramento per le ore 16,30 tenendo conto che oltre tale ora sarà rigorosamente vietato ogni accesso dai cordoni di truppa.

Piazza Carlo Alberto: Fasci Giovanili di Combattimento, Fascio Femminile, Giovani Fasciste, Giovani Italiane, Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti. Il comando di tali forze è affidato al camerata cav. Mario Sarasino che sarà coadiuvato dal capo-manipolo Rocca.

Piazza Vittorio Veneto: Lo schieramento delle forze fasciste in piazza Vittorio Veneto avverrà fino all'altezza di via Bava esclusivamente sul lato destro della piazza: da via Bava e fino alla testata del ponte su tutte e due i lati. Tale schieramento si effettuerà nel modo seguente: Mutilati, Madri e Vedove Caduti, Combattenti, Nastro Azzurro, Nastro Tricolore, Volontari, Arditi, Associazione d'Arma, Associazione Famiglie Caduti Fascisti, Associazione dipendenti dal P.N.F. Popolavoro, Organizzazioni Sindacali e Cooperative.

Dall'altezza di via Bava e fino all'imboccatura del ponte si disporranno ai due lati della piazza i Gruppi Rionali Fascisti ed il Gruppo Universitario Fascista. Detti Gruppi Rionali dovranno prima trovarsi nei seguenti luoghi di ritrovo: Gruppo Gioda alle 15,30 piazza Carignano; Sonzini, ore 15,30, in sede; Scarenzio, ore 15,30 in sede; Duglia, ore 15,30, corso S. Maurizio angolo via Bava; Bazzani, ore 15,30, piazza Saluzzo; Pini, ore 15,30, piazza Castello lato teatro Regio; Maramotti, ore 15,30, piazza Paleocapa; Odone, ore 15,30, in sede; Porcu, ore 15,30, in sede.

Il comando delle forze fasciste in piazza Vittorio Veneto è affidato al gen. Clemente Ferni che sarà coadiuvato dai capi-manipolo Attilio Rosso, Vinciguerra e Bortino.

Si accederà a piazza Vittorio Veneto dalle vie laterali. Principe Amedeo, Della Rocca e Bonafous; restando quindi assolutamente escluso il transito di assolutamente escluso il transito per via Po e ponte Vittorio Emanuele.

Tutti i fascisti indosseranno la camicia nera e decorazioni.

Tutti i fascisti prescelti a rappresentare il Fascio di Torino, alle ore 16 alla Casa Littoria in abito nero e camicia nera con decorazioni.

La chiusura degli stabilimenti, dei negozi e dei teatri

A rendere più solenne la dimostrazione i negozi e le aziende commerciali e industriali della città saranno chiusi in segno di lutto ed altresì per dar modo ai dipendenti di partecipare ai funerali, che, come è noto, avranno luogo oggi alle 17,30.

La presidenza della Federazione Fascista del commercio, d'accordo col Segretario federale, ha disposto che nel pomeriggio di oggi tutti gli esercizi commerciali della città rimangano chiusi in segno di pubblico lutto. Le disposizioni saranno affisse sulle saracinesche. Il cartello fornito dalla Federazione è distribuito per concessione del Podestà, dai vigili municipali.

La chiusura dei negozi deve avvenire prima delle ore 15,30. Alle 16 tutto il personale dipendente dalle aziende locali sarà messo in libertà affinchè partecipi alle esequie del Duca.

I pubblici esercizi chiuderanno dalle 17 al termine dei funerali, e tratterranno in servizio il personale strettamente necessario.

I commercianti associati sono invitati a trovarsi alle 16,15 precise dinanzi a Palazzo Cavour per recarsi a rendere le estreme onoranze alla salma gloriosa. I reduci di guerra porteranno le decorazioni.

Anche gli stabilimenti chiuderanno in segno di lutto. Infatti il Segretario federale ha preso accordi anche con l'Unione Industriale e con l'A.M.M.A. per la chiusura nelle ore pomeridiane degli stabilimenti industriali, onde consentire alle maestranze di partecipare alle solenni onoranze funebri.

Ugualmente l'Unione regionale fascista dei trasporti terrestri ha deciso che le aziende da essa dipendenti alle ore 16 lascino in libertà il proprio personale perchè questo possa partecipare ai funerali.

A questa disposizione va unita l'altra, già resa nota, della chiusura per questa sera di tutti i teatri e sale di pubblico spettacolo.

In segno di lutto, per disposizione del rettore prof. Pivano, l'Università rimane oggi chiusa; gli esami che dovevano svolgersi appunto oggi, sono stati prorogati.

Un manifesto dei Combattenti

L'Associazione Combattenti, Federazione Torinese, ha fatto affiggere il seguente nobile manifesto:

«Combattenti.

«L'angoscia dell'ora sovrasta ogni nostra parola!

«Il Duca dalla grande anima guerriera e dalla coscienza adamantina, il Duca dal cuore generoso e dalla instancabile bontà, il nemico Duca, come solevamo chiamarlo, sia che fiero compiesse la Sua alta missione di Comando, sia che pietoso si curvasse sui corpi martoriati o sui disagi della trincea insanguinata, non è più tra noi, vivida fiamma di ricordi, pulsante segnacolo di fede, di amore e di inestinguibile passione.

«Dinnanzi alla Sua Salma lacrimata stiamo in serrata coorte di spiritualità e di propositi i vivi ed i morti della grande guerra che il Suo Genio avviò di gloria imperiture, che la Sua infinita bontà illuminò di ogni dolcezza.

«Inchiniamo i nostri vessilli dinnanzi alla venerata memoria del Condottiero dell'invitta III Armata e giuriamo di seguire l'orma Sua gloriosa per la maggiore grandezza della millenaria Dinastia Sabauda e per le immancabili fortune della Patria».

Il Sindacato Fascista Forense Torinese ha inviato all'augusta Casa Ducale il seguente telegramma:

«Sindacato Fascista Avvocati Procuratori Torino coi suoi 150 decorati al V. M. inchina proprio gagliardetto davanti augusta salma valoroso Duca Armata invitta rassegnando espressioni profondo dolore».

A sua volta l'Associazione del Fante ha inviato il seguente telegramma all'altezza di campo dell'Estinto Duca: «Pregola rendersi interprete sentimenti accorato cordoglio Fanti Provincia Torino per immatura perdita Augusto Comandante Fanti invitta Terza Armata».

Nella seduta del Consiglio della *Famiglia Torinese* ieri sera il presidente cav. Vaschetti ha rievocato con elevate parole la figura di cittadino e di soldato del compianto Duca d'Aosta, «cello d'onore della *Famiglia*. Con commossa parola egli ha tratteggiato la figura del Condottiero e l'azione da lui spiegata in quattro anni di guerra al comando della invitta Terza Armata, ricordando la giornata gloriosa della presa di Gorizia e la resistenza spiegata sul Piave, resistenza che, salvando Venezia, salvava l'Italia. L'oratore infine rievocò come nei tristi momenti del dopoguerra il Principe seppe erigersi fieramente contro le forze sovversive, fiducioso nella ripresa dell'Italia vittoriosa.

Il Consiglio, dopo aver deliberato l'omaggio di una corona d'alloro alla memoria del Duca, dava mandato alla presidenza per l'organizzazione di una prossima solenne commemorazione, degna della virtù dell'augusto scomparso.

20 mila lire della Cassa di Risparmio

L'amministrazione della Cassa di Risparmio desiderando di manifestare il suo profondo cordoglio in unità di spirito col lutto nazionale, che ratifica il cuore degli italiani per la morte del Duca d'Aosta, ha deliberato di erogare la somma di lire ventimila a favore delle Opere assistenziali della Federazione Provinciale Combattenti, raccomandando specialmente le necessità delle famiglie degli ex-combattenti della gloriosa ed invitta Terza Armata.

La deliberazione è stata presa col più vivo sentimento di devozione e di omaggio alla memoria dell'augusto condottiero che in guerra e in pace tante prove di affettuoso attaccamento ha sempre dato ai suoi soldati.

Convocazioni

Dipendenti delle categorie commerciali: ore 16, via Artisti, 9, per recarsi in piazza Vittorio.

Famiglie Caduti in guerra: ore 16,45, piazza Vittorio Veneto angolo via Della Rocca.

Comitato d'azione dalmatica: ore 16 e 30, piazzetta Madonna degli Angeli.

Reduci d'Africa: ore 16, in sede, Galleria Nazionale.

Unione Marinara Italiana: ore 16,30, portico di Palazzo Carignano.

R. Albergo di Virtù: ore 16,45, piazza S. Carlo angolo via Ospedale.

Associazione Mutilati: ore 16,30, piazza Vittorio Veneto angolo via Principe Amedeo.

Associazione Granatieri: ore 16, in sede, via Cernaia, 42, con «foulard» e decorazioni.

Legione Volontari Fiumani: ore 17, piazza Vittorio Veneto, sotto l'orologio.

Dipendenti Unione Trasporti Terrestri: ore 16, via Massena, 12.

Volontari di guerra: ore 16,30, in sede, con decorazioni e fazzoletto cremisi.

Ufficiali generali in congedo: ore 17, davanti il Palazzo della Cisterna, in grande uniforme con pantaloni corti.

Associazione Arma Cavalleria: ore 16, in sede, via S. Dalmazzo, 16.

Sindacato Fascista Forense: ore 16,45, davanti al Palazzo di Giustizia.

Società Cooperative e Mutualistiche: ore 17, piazza Vittorio, lato corso Cairoli.

Associazione Pietro Micca: ore 16, in sede sociale, via del Carmine, 13.

Associazione Arma del Genio: ore 16, in sede, Galleria Nazionale.

Giovani Italiane: ore 16,45, nei Giardini Cavour.

Gruppo Universitario Fascista: ore 16, cortile del Politecnico, in camicia nera.

Istituto Nastro Azzurro: ore 16,30, in piazza Carignano.

Scuola Popolare Archimede: ore 16,30, nei locali della scuola, via Po, 24.

Orfani di Guerra: ore 16,30, piazza Vittorio angolo via Barolo, con distintivi e decorazioni.

Associazione Nazionale Combattenti: ore 16, corso Cairoli davanti al monumento a Garibaldi, con distintivo e decorazioni.

Associazione Naz. del Fante: ore 15, nella sede di via Mercanti, 7-9, con berretto, fazzoletto e decorazioni.

Nastro Tricolore: ore 16, piazza Castello angolo via Po, con decorazioni.

Lavoratori dell'Industria di tutte le categorie: ore 16, davanti alla Casa dei Sindacati dell'Industria, corso Galileo Ferraris, 12.

Comizio Veterani e Reduci: ore 16, piazza Carlo Alberto.

Sindacati Professionali e Artisti: ore 15,30, via Arsenale, 29.

Associazione Naz. Alpini: ore 16,30, in sede, con cappello alpino e decorazioni.

Associazione Finanzieri in congedo: ore 16, in sede, con distintivo e decorazioni.

Associazione Reduci Coloniali: ore 16, via Bogino, 6, con ginnbba e decorazioni.

Associazione Materiali di Guerra: ore 16,30, via del Carmine, 13.

Federazione Naz. Arditi di Guerra: ore 16, in sede, in divisa e con decorazioni.

Associazione Artiglieri: ore 16,30, in sede, via G. Verdi, 31.

Società «L'Esercito»: ore 16,30, in sede.

Associazioni dipendenti dal P.N.F.: (Gruppo Scuola, Associaz. Pubblico Impiego, Associaz. Ferrovieri Stato, Associazione Industrie dipendenti Stato, Associazione Postelegrafonici): ore 16, piazza Maria Teresa, con labari e gagliardetti abbrunati.

Dopolavoro Provinciale: Sezioni inquadrate per le 16,45 in piazza Vittorio Veneto, lato destro.

Associazione Savoia: ore 16,30, in piazza Vittorio angolo via Della Rocca.

Sindacato Regi Notai: ore 16,30, in sede.

Associazione Mutuglieri: ore 16,30 in corso Cairoli, davanti al monumento a Garibaldi.

Adunate della Milizia

Ufficiali nei quadri, liberi dal servizio, e della riserva, alle ore 17, in via Maria Vittoria, presso il Palazzo della Cisterna, in grande uniforme, pantaloni corti, berretto e fez.

Corte Universitaria «Principe di Piemonte»: ore 15, Casa Littoria, via Carlo Alberto, 10.

Battaglione Ciclisti: ore 14,30, in caserma. — 2.a Comp.: ore 14, scuola Vincenzo Troya. — 3.a comp.: ore 14,30, in caserma.

IV Compagnia Motociclisti: ore 14,30, in caserma, in divisa, senza macchina.

Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca»: ore 18, via Luserna, 14, in grande uniforme.

Legione Milizia Avanguardia «Carlo Alberto»: ore 15,30, piazza Carlo Alberto angolo via Cesare Battisti.

I Battaglione Camicie Nere - Plotone Comando: ore 14,30, in caserma (via Giuseppe Verdi), con cartolina precetto.

Legione Avanguardia «Filippo Corridoni»: 2.a Coorte a Moncheltieri, ore 16 in via Fontanesi 20; Centuria *Fiat* e gli altri reparti della 1.a Coorte stessa ora in sede (piazza G. Carducci); Centuria Marinai e gli altri reparti della 3.a Coorte stessa ora alla scuola Parini; radunо in piazza Carlo Alberto per le ore 17 precise; grande uniforme.

La manovra aerea

Visita dell'Ispettore Generale della R. A. T.

Durante il pomeriggio, il Luogotenente Generale Gr. uff. Nobile, Ispettore Generale della Difesa Aerea Territoriale presso il Comando Generale della 3.a V. S. N., ha visitato le batterie del I Gruppo artiglieri contro aerei della Milizia, che nello spazio di poche ore hanno portato e piazzato i pezzi nelle località prescelte dai Comandi.

L'Ispettore Generale, dopo essersi lungamente soffermato sulle posizioni, ha esaminato i lavori compiuti ed espresso tanto agli ufficiali che ai militi il suo vivo compiacimento per l'opera compiuta. Le Camicie nere della Difesa antiaerea di Torino hanno ormai ultimata la fase di preparazione relativa all'esercizio, che, come è noto, si svolgerà nelle notti dall'8 al 9, e dal 9 al 10.

La vita in Pretura

Complicata storia di 400 lire

Un caso curiosissimo è accaduto un giorno a un giovanotto incensurato e di famiglia benestante, a nome Giovanni Carlo Amerio.

Era costui stato incaricato dal proprietario di una casa di via Genova, a nome Alessandro Pazè, di occuparsi in via amichevole della amministrazione della casa, provvedendo ad affittare alloggi a nuovi inquilini, ed altre incombenze minori. Il giovane era stato raccomandato al Pazè da certo Molina col quale il Pazè era comproprietario di altre case.

L'Amerio disimpegnava con sufficiente intelligenza le mansioni affidategli, quando un giorno gli accadde l'incidente cui abbiamo più sopra accennato.

Una buona donna, a nome Maria Folpini, aveva ricevuto dal giovane Amerio promessa di un alloggio in una casa di via Nizza. Ma il giorno in cui si era presentata per prenderne possesso, l'aveva trovato occupato da altri inquilini. Successero proteste, scenate, chiassate.

Una promessa e una cauzione

Il facente funzioni d'amministratore, affinchè la cosa non arrivasse alle orecchie del padrone di casa, cercò di calmare la Folpini, promettendole in compenso di farla avere la portineria della casa.

— Lei avrà l'alloggio e accessori gratis — le disse — e cinquanta lire mensili di stipendio!

E la Folpini accettò. Senonchè prima di entrare in funzione dovette versare all'Amerio 400 lire a titolo di cauzione, cauzione dalla quale ritirò regolare ricevuta.

Più tardi, ella si presentò al padrone di casa per trattare con lui della sua definitiva sistemazione e dello stipendio.

Ma, alla parola stipendio, il proprietario di casa fece lo più alte meraviglie.

— Io non vi ho mai promesso di darvi uno stipendio — esclamò.

— Ma se, per avere la sicurezza di uno stipendio — ribattè la donna — le ho persino fatto avere dal suo amministratore 400 lire di cauzione!

— Non ho mai chiesto e non ho mai visto nemmeno un soldo di cauzioni! Meraviglie della portinaia.

— Ma allora sono stata truffata!

Così la signora Folpini, pur essendo divenuta, secondo quanto la era stato promesso, portinaia della casa in questione, è divenuta contemporaneamente parte civile in una causa per truffa intentata contro l'Amerio.

Quest'ultimo è comparso ieri dinanzi al Pretore avv. Guglielmi (cancelliere dott. Leprotti), ma la situazione è apparsa subito assai diversa, nei confronti dell'Amerio, di quello che poteva apparire dal capo d'imputazione. Innanzi tutto la stessa portinaia molto simpaticamente ha dichiarato che ella, in fin dei conti, non aveva ricevuto dal facente funzioni di amministratore nessun grave danno: che le quattrocento lire di cauzione, ormai le aveva versate... e non le reclamava più.

— Il posto, dopo tutto, l'ho avuto — essa ha affermato. Se i denari della cauzione non hanno raggiunto le tasche del padrone, e si sono invece fermati per la strada in quelle dell'amministratore, buon pro gli faccia no. Ciò a me non riguarda.

Pretore: — Ma lo stipendio che egli vi aveva promesso?

Portinaia: — Il padrone di casa ha finito per darmi una specie di stipendio sotto forma di gratificazione.

Pretore: — Ma allora le cose cambiano.

Il rovescio della medaglia

Avv. Barberis Silvio (difensore): — E il terribile truffatore che, con raggiri e arti subdole, aveva sorpreso la buona fede della parte lesa, incomincia ad acquistare la fisonomia del galantuomo. Ah, queste benedette querele per truffa buttate lì come niente fossero! Ma in questa avremo delle altre sorprese.

E le sorprese vengono infatti subito alla luce, quando l'imputato spiega che l'attuale proprietario di casa non è più il Pazè, ma il Molino, socio del Pazè, e che è al Molino ch'egli avrebbe dovuto versare le quattrocento lire della portinaia.

— E perchè non le avete versate?

— Perchè la famiglia Molino è debitrice della mia di parecchie decine di migliaia di lire, come risulta da altre cause che sono in corso. Io non sono un truffatore, signor giudice, sono semplicemente un creditore insoddisfatto.

E allora bisognerà cambiare il capo d'imputazione...

Imputato: — Il capo che bisognerebbe cambiare sarebbe quello che porta sulle spalle il signor Molino. A me non c'è da cambiar nulla. Sono innocente.

Pretore (argutamente): — Ma allora voi su quel banco che cosa ci state a fare? (*Ilarità*).

L'imputato allarga le braccia e guarda la portinaia; la portinaia allarga le braccia e guarda il padrone di casa Pazè, che fa un bel viso giocondo e un'aria bonacciona.

Pretore: — Ho capito: con tutti questi allargamenti, voi, sperale che anch'io mi decida ad essere... di manica larga.

E il giudice interroga lungamente il Pazè, il quale dichiara di aver dato in un primo tempo querela all'Amerio, per appropriazione indebita, ma di averla in seguito ritirata, convinto che l'amministratore avesse preteso il versamento della cauzione nell'interesse stesso di lui proprietario, pur senza averne avuto l'incarico. Quanto all'aver l'Amerio convertito la somma a proprio profitto, ciò non riguarda il Pazè, poichè nel frattempo egli ha ceduto la casa al Molino.

Imputato: — A me piacerebbe sapere che cosa sono: un truffatore, un ladro, uno che si appropria il denaro altrui, o un onesto cittadino, che a sua volta...

Pretore: — Che a sua volta ha il dovere di fare silenzio.

Tutto finisce bene

Disciplinatissimo l'Amerio, che è senza dubbio un giovanotto disinvolto e simpatico, tace, ed ha la parola il P. M. avv. Allasia, il quale riconosce come non si possa parlare di truffa, e chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'originale causa è quindi riassunta rapidamente e brillantemente dal difensore, che, presi atto delle conclusioni del P. M., traeggia tutte le vicissitudini attraverso le quali è passato il malcapitato Amerio, colpevole forse di aver fatto troppo zelo nell'esercizio delle sue mansioni di amministratore di casa, e conclude con la richiesta di un'assoluzione tanto nel caso di truffa come nel caso di appropriazione indebita.

Il Pretore, con una saggia sentenza, ha stabilito doversi mutare l'imputazione di truffa in quella di appropriazione indebita ai danni del Pazè, e doversi assolvere l'Amerio dall'uno e dall'altro reato: nel primo caso, per non aver commesso il fatto, nel secondo perchè il reato non è perseguibile, in seguito ad avvenuta remissione di querela.

O.N.D. e F.I.S. — I presidenti e fiduciari delle società e enti aderenti alla Federazione Italiana dell'Escursionismo sono invitati a intervenire alla seduta che si terrà martedì alle ore 21 (e) locali del Dopolavoro Provinciale, via Massena, 18.

Un sordo-muto

investito ed ucciso da un treno

Travolto dal treno di Milano, ad un passaggio a livello, è stato ieri il calzolaio Luigi Lotito di Gennaro, di anni 26, abitante in strada Basse di Stura 103. Il Lotito, che era sordo e muto, ieri poco dopo le ore 13, transitava in bicicletta lungo la via Fossata, diretto verso il centro della città. Giunto presso il passaggio a livello della linea Torino-Milano, essendo le sbarre di questo abbassate, il calzolaio decideva di attraversare ugualmente i binari. Senza prima assicurarsi che non vi fossero treni in arrivo, egli ha sollevato la bicicletta, passandola al disopra della sbarra e quindi si è chinato passando sotto la sbarra stessa. Ciò fatto, si è inoltrato fra i binari guidando a mano la bicicletta. Disgraziatamente, a causa della sua sordità, non ha potuto udire il fragore di un treno che sopraggiungeva proveniente dalla stazione Dora. Il macchinista del convoglio, accortosi troppo tardi dell'imprudenza del ciclista, ha dato il segnale regolamentare, e nello stesso tempo ha fatto azionare i freni. Ma il treno non era che a pochi metri dal passaggio a livello e il calzolaio si trovava in mezzo al binario di corsa. La pesante locomotiva ha investito in pieno il Lotito e lo ha travolto senza che questi avesse il tempo di lanciare un grido. Uno stridore di ferraglia provocato dai ceppi dei freni che avevano impigliato le ruote del pesante convoglio, il sibilo del vapore compresso che sfuggiva dai tubi di scarico e il treno, percorsi ancora una trentina di metri circa, si è arrestato quasi bruscamente gettando lo scompiglio fra i viaggiatori. Costoro, impressionati di quella improvvisa e brusca fermata, si sono affacciati ai finestrini per rendersi conto di quello che era accaduto. Qualcuno di essi, col personale del treno, è sceso a terra.

Agli occhi degli astanti si è presentata una scena raccapricciante. Sotto le ruote di un vagone, ridotto in un ammasso informe e sanguinante, giaceva il corpo del disgraziato calzolaio. Accanto a lui stavano i rottami della bicicletta.

Dal locale Commissariato di P. S. si recavano sul posto un funzionario e alcuni agenti per le indagini del caso. Subito dopo giungeva anche sul posto un medico municipale. Fatticosamente, il martoriato corpo del calzolaio, è stato tolto di sotto il treno. La morte del Lotito era stata istantanea.

Esperite le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti anatomici del Valentino. Il treno, dopo circa un'ora di ritardo, ha potuto ripartire per Milano.

Settecento quintali di grano

distrutti da un incendio

L'altra notte, verso le ore 1,30 circa, alla caserma dei pompieri pervenivano da Candiolo la segnalazione di un grave incendio scoppiato improvvisamente nel cortile della cascina Tartaglia di proprietà dell'Ordine Mauriziano e tenuta in affitto dall'ing. Giovanni De Vecchi. Dalla caserma dei pompieri del Lingotto, luogo più prossimo alla località del sinistro, con autopompa partiva un distaccamento di militi mentre un secondo distaccamento, pure con autopompe, agli ordini dell'ing. Pastore, partiva dalla caserma della Fontana.

Quando i militi sono giunti sul posto, cinque cumuli di grano erano preda alle fiamme le quali minacciavano di propagarsi al vicino fabbricato. Difficile, lunga e laboriosa è stata l'opera d'isolamento e soltanto dopo una intera notte di lavoro, i pompieri sono riusciti ad eliminare ogni pericolo. Però i militi, per evitare che il fuoco che continuava a covare sotto la paglia divampasse ancora, sono rimasti sul posto fino a ieri sera alle 20 circa. Nell'incendio sono andati distrutti circa 700 quintali di grano e paglia provocando un danno che si aggira intorno alle sessanta mila lire.

Carità del Sabato

Oblazioni pervenute nella settimana dal 29 giugno al 4 luglio 1931

Alla cara memoria del dottor Giovanni De Matta, il direttore ed i colleghi della clinica medica, L. 250 — Amici intimi in memoria del carissimo Ignazio Cane, ai poveri della Stampa, 200 — Per benemerenza fatta alla Ss. Vergine della Consolata, 100 — Gli inquilini della casa di via Ospedale 5, in memoria del defunto sig. Adriano Manfredini e per non espresso desiderio in luogo di fiori, 95 — Fanti, 50, e luglio, 5.o anniversario — In nome della dolorosa Fausta Balzac pei poveri bimbi orfani di madre, 50 — Per i poveri di S. Antonio, N. N., 25 — C. L. Z., 25 — Avanzo omaggio floreale alla memoria di Bonaglia Onorato, gli amici, 25 — N. N., per una vedova con bambini, 20 — N. N., pruhiere secondo la sua intenzione, 20 — Teresa, 10 — In onore di S. Giuseppe, 10 — S. Rita da Cascia, implorando protezione, R. G., 10 — Ricorrendo l'onomastico della defunta sorella, per i poveri di S. Antonio da Padova, A. N., 10 — In onore a Maria SS., ai poveretti, C. O., 5 — In onore di S. Rita da Cascia, per ottenere una grazia tanto desiderata, L. M., 5 — Ezio, 5 — Per i poveri in onore di S. Rita, N. N., 5. **Totale 880.**

Sindacato operai meccanici

Per mercoledì 8 luglio, alle ore 21, sono convocati in assemblea straordinaria tutti gli operai della ditta Elli e Zerboni, i quali hanno richiesto

ULTIME NOTIZIE

LA MORATORIA

L'accordo fra Parigi e Washington concluso

Parigi, 6 notte.

Stasera la presidenza del Consiglio ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

Dopo gli scambi di vedute a cui si è proceduto, il Governo francese constata che è d'accordo col Governo degli Stati Uniti sui principi essenziali della proposta del presidente Hoover, e sulle disposizioni che ricorda qui sotto:

Testo I

1. Il pagamento dei debiti intergovernativi è sospeso dal 1. luglio 1931 al 30 giugno 1932.

2. Tuttavia il Reich versa l'ammontare dell'annualità incondizionale, ma il Governo francese accetta per quello che lo concerne che i pagamenti così fatti dal Reich siano prelevati dalla Banca dei regolamenti internazionali, in Buoni garantiti dalle ferrovie tedesche.

3. Tutti i pagamenti sospesi siano produttivi di interessi nelle condizioni suggerite dal Governo americano, e ammortizzabili in 10 annualità a cominciare dal 1. luglio 1933.

4. Le stesse condizioni saranno applicabili ai Buoni emessi dalle ferrovie tedesche.

Testo II

Su tre punti, di cui riconosce che non concernono direttamente il Governo americano, il Governo francese fa le dichiarazioni seguenti:

A) L'azione, concertata dalle principali Banche centrali per il primato della Banca per i regolamenti internazionali, sarà organizzata a profitto dei Paesi d'Europa che si trovassero particolarmente colpiti in seguito alla proposta sospensione dei pagamenti.

B) Una intesa preliminare dovrà intervenire tra la Francia e la Banca per i regolamenti internazionali affinchè la Francia non completi il fondo di garanzia, previsto in caso di moratoria dal Piano Young, se non con pagamenti mensili eguali ai primi della Banca per i regolamenti internazionali, in seguito ai pagamenti effettivamente trasferiti dalla Germania.

C) La questione delle riparazioni in natura, e i vari aggiustamenti tecnici resi necessari dall'applicazione della proposta americana e dal presente accordo, saranno studiati da un Comitato di periti designati dalle Potenze interessate, e che dovranno conciliare le necessità dei fatti con lo spirito della proposta del Presidente Hoover».

Il comunicato della Presidenza del Consiglio lascia, per verità, ancora in ombra vari punti controversi molto importanti, come quello del fondo di garanzia e quello delle prestazioni in natura. Ad ogni modo, prescindendo da un esame particolareggiato di questi documenti, esame che sarà più prudente rimandare a domani, l'insieme della situazione suggerisce alcune constatazioni che è bene non lasciare nella penna. Il torto in cui la Francia è caduta prolungando e inacerbendo la discussione, è stato quello di non voler comprendere l'alto spirito della proposta Hoover, proposta che non costituiva una velleità sporadica da prendere con le molle, come Parigi ha inteso fare; bensì il prudente preludio di una graduale remissione dei debiti di guerra.

Come ha dichiarato ieri a Baltimora il Governatore dello Stato di Maryland, in un discorso agli elettori democratici, l'accettazione del progetto Hoover da parte dell'Europa, significa il primo episodio di un avviamento all'abbandono dei crediti americani sull'Europa. Naturalmente sono cose che, per il momento, è preferibile non dire, perchè non è mai bene mettere il carro innanzi ai buoi, e perchè ogni cosa deve venire a suo tempo; ma i Governi che, come quello italiano, hanno dato il buon esempio di una accettazione immediata, integrale e cordialissima della proposta, sono i soli che si siano immediatamente investiti con esatto intuito del vero carattere della operazione, e che vi abbiano corrisposto come si doveva. Nel caso della Francia quel che rendeva difficile da parte sua l'accettazione pura e semplice era la esistenza del suo diritto ai cinquecento milioni di marchi dell'annualità incondizionale; diritto che si trattava di abbandonare, dopo aver tenuto conto della somma nell'impostazione del bilancio nazionale.

E' chiaro che per un paese il cui attaccamento al denaro è troppo noto perchè occorra parlarne, l'idea di rinunziare per un buon numero di anni al un reddito così ingente, non era di quelle che si possano accettare con le lagrime di gioia negli occhi. Ma la Francia è ricca, l'economia francese è sana, ed in tali condizioni il prolungamento ancora per molti anni della validità delle stipulazioni dell'accordo Young, che hanno fatto in questo paese grazie alla occupazione renana una situazione di privilegio assolutamente sproporzionato a quello degli altri Stati del continente, sarebbe stato un non senso, anzi una causa di costante aggravamento dello squilibrio finanziario, economico e politico in Europa.

Grazie ai cinquecento milioni di marchi annui della riparazioni, la Francia avrebbe potuto continuare, senza fatica, ad offrirsi ogni dodici mesi il lusso di una corazzata di 23 mila tonnellate e di qualche nuovo reparto di carri d'assalto o di motoristi, di qualche nuova opera in cemento armato alle frontiere metropolitane e coloniali.

Ora se questa corsa agli armamenti è già preoccupante e deprecabile quando vi si fa fronte di tasca propria, nel solo intento di mantenere una situazione di predominio, che non risponde ad alcuna sana distribuzione delle forze governative, come dovremmo qualificarla quando vi si fa fronte, grazie ai sacrifici finanziari di un altro Paese, sia pure di un Paese il quale non ha dal canto suo la coscienza immacolata dell'agnellino?

Laval, ricevendo i giornalisti, disse loro:

«L'accordo è stato concluso. Il Presidente Hoover ha dato la sua adesione al testo, i cui termini sono stati fissati stasera nel Consiglio dei Ministri. E' una decisione importante, che consacra una dura sacrificio per parte nostra. Si comprenderà che il Governo abbia voluto mantenere la solidarietà franco-americana, che è condizione preziosa della cooperazione internazionale più che mai necessaria per la pace. Si constaterà che il Governo non ha lasciato prescrivere il sacro diritto della Francia alle riparazioni. Ed ora concluso accordo rinasce la fiducia nel mondo, il nostro gesto non sarà stato vano, e se la Germania lo comprende la portata e il senso del nostro generoso atteggiamento, una nuova èra dovrebbe aprirsi per i due popoli».

L'accordo è stato parafato alle 23,30.

G. P.

L'annuncio di Hoover

Washington, 6 notte.

Il Presidente Hoover ha annunziato che le trattative franco-americane sulla moratoria, da lui proposta, sono giunte felicemente a conclusione.

«Sono lieto di annunziare — ha dichiarato il Presidente — che i Governi dei più importanti Paesi hanno accolto la proposta di rinviare di un anno il pagamento dei debiti dovuti dal Governo a Governo. Le condizioni poste dalla Francia alla accettazione della proposta sono soggette alla approvazione dei Governi interessati. Senza entrare in dettagli tecnici, si può dire che, mentre la Germania sarà tenuta a fare alcuni pagamenti in conto riparazioni, la proposta americana viene accolta nella sua sostanza. Le somme che la Germania pagherà saranno immediatamente restituite in forma di prestito. Le difficoltà tecniche, dovute a numerosi e complicati accordi internazionali che implicano pagamenti dall'uno all'altro Governo per un ammontare di oltre 80 milioni di dollari, sono in corso di soluzione, grazie allo spirito di collaborazione e al sentimento amichevole di vari Governi interessati.

«L'attuazione della proposta che riguarda direttamente gli Stati Uniti è soggetta alla approvazione del Congresso. Io, per altro, ho già ricevuto affidamenti in proposito dalla maggioranza dei componenti del Senato e della Camera, senza considerazioni di natura politica. L'accettazione di questa proposta ha implicato sacrifici da parte del popolo americano e dei Governi e popoli già alleati di guerra, che soffrono, come gli altri, per la crisi economica che travaglia il mondo. I gravami economici che ora opprimono i popoli della Germania e dell'Europa centrale saranno notevolmente alleviati. Mentre la proposta mira ad attenuare gli effetti della depressione economica, essa si propone anche di ottenere un effetto psicologico, cercando di ingenerare negli animi dei popoli una più serena fiducia nell'avvenire, di prevenire crisi di un Governo, di cooperare al mantenimento della calma. L'esecuzione della proposta sarà un contributo notevole per la diminuzione della disoccupazione, e per la rinascita della agricoltura».

Colloqui di Grandi

cogli Ambasciatori americano e tedesco

Roma, 6 notte.

Stamane, di ritorno da Torino, il Ministro degli Esteri ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Garret, il quale è partito nel pomeriggio per Napoli, dove si reca ad incontrare il Segretario di Stato Stimson, che giunge domani mattina a bordo del Conte Grande.

Anche l'Ambasciatore di Germania, von Schubert, si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Ministro Grandi.

L'atteggiamento di Mussolini

esaltato a Berlino

Berlino, 6, notte.

Teodoro Wolff, sul *Berliner Tageblatt* attacca Herriot per il suo atteggiamento riguardo al piano Hoover. Egli continua poi così:

«Non ha compreso immediatamente quali vantaggi poteva trarre dalle esitazioni francesi, e si è subito fatto vivo, con il braccio teso fascisticamente. Mussolini, guidato dal comprensibile desiderio di sottolineare la differenza fra il contegno proprio e quello francese ha comunicato, a tutti i debitori di guerra dell'Italia, che l'incasso della rata di luglio sarebbe ritardato e per ora non sarebbero richiesti i pagamenti. Certamente la somma che l'Italia deve percepire è minima, ma comunque, l'Italia ha pure delle difficoltà, che la Francia non conosce.

In questa colonna, dove l'intesa con la Francia è stata sempre addirittura come l'obbiettivo di qualunque politica tedesca, non estranea alla realtà, e continuerà ad esserlo senza curare la miseria mentale di milioni, è stata ognidimente sempre sostenuta l'opinione contraria alla ortodossia democratica che, malgrado il Fascismo, non è opportuno trascurare l'Italia. Occorre naturalmente la massima prudenza.

Mussolini stende i suoi piani su metà della terra, e il momento attuale è abbastanza singolare per un amoreggiamento col realisti ungheresi. Per noi tutti è l'ardente amore del giovane Otone, figlio dell'ambizioso Zita, per una figlia del Re d'Italia, ed è almeno interessante che, nel benedire quell'a felicità. Il Fascismo sembra andare di pari passo con la Chiesa.

Immediatamente dopo il successo elettorale nazional-socialista, non era più possibile disgraziatamente contare Mussolini fra coloro con i quali la Repubblica tedesca potrebbe fare seriamente una politica, giacchè allora sembrava volersi fugerire nei nostri affari interni, sembrava volere annullare tutto quanto aveva detto anche a me, circa i partigiani della croce uncinata, circa l'enorme differenza fra essi e il Fascismo italiano ed annunciava, incoraggiandoli ai sopravalutati vincitori della piazza.

«Evidentemente si trattava di una esaltazione momentanea, mentre ora partecipa all'ambientamento delle speranze nazional-socialiste, al rafforzamento e al risanamento dello Stato tedesco attuale. La croce uncinata va scomparendo, e solo gli idioti del grande palazzo non si avvedono perchè ciò viene taciuto dai loro giornali, ed il nome di Mussolini non è più stampato che a piccoli caratteri.

«Il Capo del Fascismo di Roma ci sostiene molto energicamente, calcolando contro gli speculatori del caso. Il democratico Herriot ed i suoi amici radico-socialisti, che hanno fatto un servizio al nazionalismo, comprenderanno bene come è sperabile che noi crediamo grazie, soltanto a coloro dai quali la Repubblica tedesca riceve un aiuto efficace, nella sua lotta contro tutti i sovvertimenti».

L'amicizia italo-bulgara

Un messaggio del Duce

Sofia, 6 sera.

Il *Giornale dei Giornali*, organo dell'Associazione dei giornalisti di Sofia, è uscito in numero speciale di ventiquattro pagine, dedicate interamente all'Italia. Il giornale si apre con una grande fotografia del Duce, seguita da un messaggio che dice:

«I vincoli di amicizia che legano l'Italia al nobile popolo bulgaro sono qualche cosa di più vivo e profondo dei cordiali rapporti diplomatici. Questi vincoli, consacrati recentemente dalla felice unione delle due Case Regnanti, sono l'espressione dell'animo di tutto il popolo italiano, il quale segue con grande simpatia il pacifico sviluppo della Nazione bulgara.

«Intensificare i rapporti culturali e spirituali dei due Paesi significa rinsaldare e far sempre più consapevole questa amicizia di corrispondere ad un desiderio vivo e sentito di entrambi i Popoli.

«L'Italia Fascista vuole essere sempre meglio conosciuta dai bulgari, ai quali io sono lieto di poter oggi qui confermare i sentimenti del popolo italiano».

A tale messaggio, pubblicato a caratteri cubitali, segue una intervista che il Duce ha concesso al giornalista bulgaro Gregorieff, recatosi espressamente a Roma per la compilazione del numero speciale.

Un alto elogio del Re Boris

Dopo alcune entusiastiche espressioni sulla figura del Capo del Governo italiano, il giornalista riporta queste sue dichiarazioni:

«Il vostro eroglio Re è l'orgoglio del vostro Paese. La sua rara intelligenza, la sua perfetta cognizioni in tutti i campi della vita, il suo patriottismo, la sua corrispondenza ai desideri del popolo bulgaro, la sua esemplare modestia, ed altre ancora molte belle sue qualità, che ho avuto occasione di apprezzare personalmente durante alcuni nostri incontri, sono veramente una fortuna della quale altri popoli vorrebbero gioire.

«La Vostra Regina Giovanna di Savoia discende da una Famiglia in cui la modestia e la nobiltà, la religiosità e l'amore verso il prossimo, grandeggiano fino a divenire un culto. Educata nello spirito di queste virtù, Essa è degna Compagna del Re di Bulgaria. Suo cuore sta vicino a quello del popolo bulgaro.»

«Queste parole, così gradite per l'orecchio dei Bulgari — commenta il giornalista Gregorieff — sono state espresse con vigore, con vivacità, con sincerità e soprattutto spontaneamente».

Riguardo alla situazione italiana, il Duce ha soggiunto nella stessa intervista:

«Voi probabilmente fuori d'Italia avrete sentito critiche severe contro l'attuale Regime; a queste critiche contrapporremo soltanto i risultati del nostro Regime».

Le dichiarazioni del Duce sulla Bulgaria e sul Fascismo hanno inspirato al giornalista la seguente conclusione:

«Ho lasciato Palazzo Venezia lieto di aver potuto vedere e sentire un vero Uomo di Stato, chiamato a dirigere, con dignità, i destini di una Grande Nazione».

Un saluto dell'on. Lando Ferretti

All'intervista con il Capo del Governo italiano seguono, sul giornale bulgaro, un estratto del discorso di Dino Grandi sulle «Relazioni orientali italiane», un articolo di Giuseppe Bottai sul «Principio corporativo nello Stato Fascista», articoli di Arnaldo Mussolini sulla «Legislatura della stampa italiana», di Gino Olivetti sullo «Sviluppo italiano durante l'ultimo decennio», di Renato Ricci sul «Modo con cui le organizzazioni italiane preparano la nuova generazione», di Margherita Sarfatti sull'«Arte contemporanea italiana di avanguardia», e, infine, di Enrico Damiani ed Alfredo Casella sul «Teatro e la Musica italiana».

Fra numerose fotografie dei Presidenti della Camera e del Senato, di membri del Governo e di altre personalità italiane, accompagnate da dediche di amicizia verso il popolo bulgaro, è data posto d'onore (infine ad un messaggio di Lando Ferretti con il saluto della Stampa italiana a quella bulgara così concepito:

«La stampa, quando ha la consapevolezza della propria visione è certamente lo strumento più adatto per stabilire cordiali relazioni fra i popoli, per farli conoscere ed apprezzare reciprocamente. Questi propositi e questa conoscenza la stampa bulgara, nella sua grande maggioranza, ha sempre mostrato nei confronti dell'Italia, segnalando e commentando con obbiettività ed intelligenza quanto il Fascismo viene costruendo da quasi un decennio. La pubblicazione straordinaria dell'*Associazione dei giornalisti di Sofia*, ne è la prova migliore. La Stampa italiana saluta quella bulgara, alla quale si sente affratellata dallo comuni idealità dei due Paesi, uniti tanto felicemente anche nelle loro Auguste Case Regnanti».

Il numero speciale, che si presenta come un vasto panorama della nuova vita che il Fascismo ha portato in Italia, si chiude con un articolo di Bonaventura Caloro sulle molteplici manifestazioni di attività che l'Italia Fascista viene svolgendo in Bulgaria.

Il Ministro egiziano degli Esteri sarà domani a Roma

Roma, 6 notte.

Come abbiamo già annunziato, mercoledì mattina, alle 8, giungerà a Roma il Ministro degli Esteri egiziano, Abdel Fattha Jehiah Pascià.

Alla stazione si recherà ad incontrarlo l'on. Paul, Sottosegretario agli Esteri. Alle ore 11, il Ministro si recherà a far visita a S. E. Grandi, che gli restituirà subito la visita alla Sede della Legazione. Alle 13,30 avrà luogo una colazione, offerta da S. E. Grandi, al Grand'Hotel. Alle ore 17, il Ministro sarà ricevuto in udienza dal Capo del Governo, ed alle 20,30 avrà luogo un pranzo alla Legazione d'Egitto.

Un prestito di 5 milioni di sterline

lanciato dal Governo ungherese

Vienna, 6 notte.

Il Governo ungherese ha deciso di provvedere a bisogni finanziari emettendo sul mercato internazionale per 5 milioni di sterline di Buoni del Tesoro. Quattro milioni almeno saranno piazzati all'estero, mentre un milione verrà collocato all'interno. L'operazione è stata garantita da un Consorzio di Banche. Ad esso prendono parte molti istituti di emissione delle grandi Potenze, e la Banca Internazionale dei pagamenti di Basilea.

Lo sciopero dei telefonisti spagnuoli

Solo il dieci per cento ha aderito alla agitazione

Madrid, 6 notte.

Lo sciopero dei telefoni che, dopo una serie di rinvii, pareva ormai scongiurato, è stato proclamato oggi dai dipendenti dai Sindacati unici in tutta la Spagna. La rottura delle trattative iniziata da oltre un mese fra la Compagnia telefonica e le varie organizzazioni operaie, è stata provocata dalla richiesta dei Sindacati unici di far riassumere in servizio, senza penalità di sorta, alcuni operai che avevano in questi giorni abbandonato il lavoro senza autorizzazione per recarsi ad «ispezionare» la provincia, onde rializzare la lunghetta agitazione. Di fronte al rifiuto della Compagnia di accedere a questa domanda, i delegati delle organizzazioni interessate vennero consultati: la proposta di sciopero avanzata dai Sindacati unici fu respinta con 93 voti contro 23. Ciò malgrado, i sindacalisti insistettero nell'ordinare lo sciopero che è stato però seguito solo da pochissimi. Gli altri Sindacati hanno deciso di non aderire alla agitazione. Di fronte a questo rifiuto della Compagnia di accedere a questa domanda, i delegati delle organizzazioni interessate vennero consultati: la proposta di sciopero avanzata dai Sindacati unici fu respinta con 93 voti contro 23. Ciò malgrado, i sindacalisti insistettero nell'ordinare lo sciopero che è stato però seguito solo da pochissimi. Gli altri Sindacati hanno deciso di non aderire alla agitazione. Di fronte al rifiuto della Compagnia di accedere a questa domanda, i delegati delle organizzazioni interessate vennero consultati: la proposta di sciopero avanzata dai Sindacati unici fu respinta con 93 voti contro 23. Ciò malgrado, i sindacalisti insistettero nell'ordinare lo sciopero che è stato però seguito solo da pochissimi. Gli altri Sindacati hanno deciso di non aderire alla agitazione.

Per quanto il movimento si svolga in un ambiente pacifico, si teme che, come quello dei telefonici, possa provocare seri disordini essendo in gioco rivalità fra le due organizzazioni che si contendono l'egemonia fra il proletariato spagnolo: l'Unione generale del lavoro socialista e la Confederazione nazionale del Lavoro (sindacalisti) ultima delle quali è appunto quella che ha ordinato l'attuale sciopero.

Ma un pericolo ben più grave è costituito dalla minaccia di sciopero degli operai addetti ai servizi di elettricità, gas, acqua potabile di Barcellona: sciopero che sarà proclamato domani a mezzanotte se le rivendicazioni operaie non verranno accettate in blocco dalle compagnie rispettive. La notizia ha destato viva sensazione.

Il Governatore civile ha avuto un colloquio col il generale comandante la Divisione, per stabilire le misure da prendersi nel caso che lo sciopero giungesse a verificarsi, misure che consisterebbero nel sostituire gli scioperanti con la truppa.

Infine, come se tutto ciò fosse poco, anche gli operai panettieri hanno manifestato la loro intenzione di scioperare quanto prima, minaccia che non hanno finora messo in atto perchè le autorità locali hanno imposto ai proprietari di accettare provvisoriamente tutte le condizioni loro imposte dagli operai.

Si teme che la situazione possa degenerare in uno sciopero generale.

Barcellona senza servizi pubblici

Le minacce di uno sciopero generale

Barcellona, 6 notte.

La potente offensiva sferrata in tutta la Spagna, e particolarmente nella Catalogna, dagli anarco-sindacalisti organizzati nei quadri della Confederazione nazionale del lavoro, sembra tendia ad entrare in una nuova fase più acuta di attività, con gravi conflitti operai sono sorti d'improvviso. Primo è lo sciopero degli operai ed impiegati telefonici proclamato stamane, per ordine del Sindacato unico. Ben seicento lavoratori su circa 700 addetti ai servizi telefonici di Barcellona, hanno abbandonato il lavoro. Altro grave sciopero è stato stamane proclamato da oltre mille scaricatori del porto di Barcellona, in conseguenza del quale l'attività in questo porto è quasi assolutamente arrestata, ed i piroscafi sono rimasti inattivi. Questo sciopero non è che il seguito di un precedente conflitto risolto drasticamente dalle autorità locali.

Per quanto il movimento si svolga in un ambiente pacifico, si teme che, come quello dei telefonici, possa provocare seri disordini essendo in gioco rivalità fra le due organizzazioni che si contendono l'egemonia fra il proletariato spagnolo: l'Unione generale del lavoro socialista e la Confederazione nazionale del Lavoro (sindacalisti), ultima delle quali è appunto quella che ha ordinato l'attuale sciopero.

Ma un pericolo ben più grave è costituito dalla minaccia di sciopero degli operai addetti ai servizi di elettricità, gas, acqua potabile di Barcellona: sciopero che sarà proclamato domani a mezzanotte se le rivendicazioni operaie non verranno accettate in blocco dalle compagnie rispettive. La notizia ha destato viva sensazione.

Il Governatore civile ha avuto un colloquio col il generale comandante la Divisione, per stabilire le misure da prendersi nel caso che lo sciopero giungesse a verificarsi, misure che consisterebbero nel sostituire gli scioperanti con la truppa.

Infine, come se tutto ciò fosse poco, anche gli operai panettieri hanno manifestato la loro intenzione di scioperare quanto prima, minaccia che non hanno finora messo in atto perchè le autorità locali hanno imposto ai proprietari di accettare provvisoriamente tutte le condizioni loro imposte dagli operai.

Secondo le ultime notizie comunicate dal Ministro degli Interni, soltanto il 10 per cento del personale addetto ai telefoni avrebbe abbandonato il lavoro.

R. F.

Quindicimila tessili

hanno ripreso il lavoro in Francia

Parigi, 6, notte.

Oggi, primo giornata dell'ottava settimana di sciopero dell'industria tessile a Roubaix-Tourcoing, gli operai occupati negli stabilimenti appartenenti al gruppo degli industriali indipendenti, hanno ripreso il lavoro, come era stato deciso venerdì sera, in seguito all'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali. Per contro, non si segnala negli stabilimenti affiliati del Consorzio se non un piccolissimo numero di ripresa di lavoro. A Roubaix si contano settemila riprese del lavoro in ottanta stabilimenti, di cui 36, per quanto accettanti le condizioni Laval, non figurano nella lista delle ditte indipendenti dal Consorzio. Il totale normalmente occupato a Roubaix e di 42 mila operai. A Tourcoing, su un effettivo totale di 17 mila operai, di cui 21 mila della regione di frontiera, non si contavano stamane al lavoro che 700 operai circa, di cui cento negli stabilimenti del Consorzio. A Wattrelos la cifra dei ritorni al lavoro è di circa 2 mila.

Un imponente servizio d'ordine era stato organizzato alla frontiera belga, ma non si segnala alcun incidente. Tuttavia, in alcuni punti erano stati seminati dei chiodi sulla strada. In totale, nel settore di sciopero si valuta a circa 15 mila il numero degli operai che hanno ripreso il lavoro, ma conviene segnalare che un certo numero di officine, apparentati a industriali indipendenti, non apriranno le loro porte che domani.

Un gran numero di operai della regione di frontiera belga, non essendo ancora in possesso del lasciapassare rilasciato dal loro Sindacato libero o socialista, non si sono recati alle officine.

Si conta che le riprese saranno assai più importanti domattina.

L'Arcivescovo di Riga

violentemente espulso dal Parlamento

Riga, 6 notte.

Annoiati dai continui attacchi, che muoveva contro i loro capi, i deputati socialisti, nella seduta di ieri, hanno tempestato il venerabile arcivescovo Jullin di proiettili di ogni sorta.

Dopo di che un deputato, Rahmed Lostrum, ha afferrato l'Arcivescovo e lo ha trascinato fuori dell'aula, mentre i proiettili continuavano a cadere su di lui. Un vecchio deputato che ha cercato di intromettersi è stato gettato a terra. La seduta è stata sospesa in mezzo a un gran tumulto.

Il furto di 150 mila lire di titoli

La refurtiva recuperata

Como, 6, notte.

Solamente oggi, a ben cinque mesi dal fatto, è stato possibile alla nostra polizia di mettere le mani sugli autori di un clamorosissimo furto e recuperare, nel contempo, quasi tutto il bottino. Cinque mesi fa, ignoti ladri erano penetrati nell'abitazione della signora Adelaide Marazzi, impossessandosi appunto di titoli per 150 mila lire. La Questura aveva subito iniziato diligenti indagini, procedendo anche a parecchi fermi, gli arrestati però erano stati rilasciati, perchè era venuto a mancare ogni indizio a loro carico.

Le indagini, ripresa in questi giorni, hanno permesso di stabilire che i titoli rubati, e sui quali era stato posto il fermo, si trovavano depositati in una Banca di Milano, la quale aveva aperto un conto corrente a certo Luigi De Ponti, di 29 anni, da Sarzano, un giovane di ottima famiglia, ma irascibile dai suoi cattivi istinti al male e già ospite delle carceri milanesi per reati contro la proprietà. Venuta a conoscenza che il De Ponti, aveva, proprio nel febbraio scorso, trasportati i propri beni in una appartamento di via Lulli a Milano, la polizia vi ha operata una sorpresa, sequestrando alcuni conti correnti bancari, oltre a materiale vario, dal quale risulta che il De Ponti era un appassionato giocatore di Borsa. Arrestato, il De Ponti ha ammesso di essere l'incettatore dei titoli rubati. Ferveno ora le indagini per stabilire chi è stato l'autore del furto.

CRONACA

La visita di un rajà indiano

Ieri è giunto da Firenze un alto notabile indiano, il Raja Ravi Sher Svigh of Kalsia, accompagnato dalla consorte e da alcune persone del seguito. Il Rajo, che da qualche giorno si trova in Italia, essendo sbarcato a Napoli il giorno 2 del corrente mese, ha preso stanza all'albergo Torino, dove gli è stato riservato un vasto appartamento. Nel pomeriggio stesso di ieri persone del seguito si sono recate agli stabilimenti della Fiat sul Lingotto, dove il Raja si recherà in visita questa mattina.

Il Rajà ha manifestato a persone che lo hanno avvicinato una grande ammirazione per l'Italia, pur rammaricandosi di dovere, per impegni assunti in precedenza, passare rapidamente di città in città, senza poterci concedere quelle soste che il suo interessamento per le cose nostre gli farebbe desiderare. Da Torino egli proseguirà per la Costa Azzurra e quindi per Parigi e Londra una meta più importante, in quanto egli intende colà abboccarsi con altri dignitari indiani, attualmente residenti nella Capitale dell'Impero.

L'arrivo di Lord Cavan

Ieri sera, col direttissimo proveniente da Modane, delle 22,55, è giunto alla stazione di Porta Nuova, Lord Cavan, già comandante delle truppe inglesi sul fronte italiano, in rappresentanza di Re Giorgio d'Inghilterra. Erano ad attenderlo alla stazione, il generale Clerici, il comandante del Corpo d'Armata generale Sallier, il comandante la Divisione generale Alberti, S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel e altre autorità. Con l'automobile reale, Lord Cavan è stato accompagnato all'albergo.

Alle ore 21 è giunta da Modena la bandiera della R. Accademia di Modena, scortata da un compagnia di accademici.

Con lo stesso treno è giunto da La Spezia S. E. l'ammiraglio Monaco di Longano, comandante dell'Alto Tirreno.

CINEMATOGRAFI

I vampiri

E' la solita banda di malviventi americani; ma le loro avventure sono così arbitrarie, slegate e inconcludenti, che proprio non c'è gran gusto. A un dato punto alcuni di questi tipi si arruolano e vengono a far la guerra europea: la cosa non presenta, nell'economia del film, alcun interesse, ma offre l'occasione ad alcune scelte amene. Poi, dopo parecchio tempo, ritroviamo i nostri amici — come si diceva nei romanzi popolari di cinquant'anni fa — in luoghi eleganti e malfamati. Il solito contrabbando di alcool, le solite misteriose e smaccate sfumature di «coke», e poi il furto di un bambino, rivoltante e corse in automobile. Il protagonista, che è naturalmente un bandito dal cuore tenero e cavalleresco, salva il piccino e si trova una buona dose di piombo. E' Joe, il traditore, che lo impallina così. Ma qui i contorni del dramma sono alquanto incerti, e la parola fine suggella una specie di delusione.

LA TEMPERATURA

6 luglio 1931

Temp. massima del giorno 6 + 27
La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	33	21	sereno	calmo
Milano	33	21	coperto	
Genova	28	24	¼ coperto	agitato
Venezia	34	21	¼ coperto	agitato
Ancona	27	21	sereno	l. m.
Bologna	34	25	¼ coperto	
Torino	33	22	sereno	l. m.
Palermo	30	21	½ coperto	calmo
Catania	34	25	sereno	l. m.
Cagliari	33	22	sereno	mosso
Tripoli	31	27	sereno	l. m.
Messina	27	25	sereno	grosso
Trieste	25	21	¼ coperto	calmo
Trento	30	19	¼ coperto	
Fiume	27	20	½ coperto	l. m.
Bari	29	25	sereno	calmo
Perugia	30	21	sereno	mosso
Modena	31	21	sereno	l. m.

Previsioni

Roma, 6, notte.

Situazione barica. Una depressione è presentata sul mar del Nord e si protende in una saccatura che va dalla Val Padana alle Baleari. Sulle coste portoghesi maroccbine domina un'alta pressione.

Probabilità. Questa situazione lascia prevedere qualche miglioramento temporaneo sulle regioni settentrionali ed in Sardegna. Spireranno venti deboli e moderati quasi ovunque tra sud e ponente. Il cielo sarà un po' nuvoloso con formazioni temporalesche sulle regioni settentrionali e sarde, quasi sereno altrove. L'alto Tirreno sarà un poco agitato, gli altri mari saranno quasi calmi. La temperatura permarrà elevata.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 6, notte.

Mercato calmissimo. Contrattato soltanto un milione di azioni. Il tasso del denaro è ribassato a 1,50 per cento durante tutta la giornata. Apertura abbastanza pesante, chiusura in ribasso. I titoli ferroviari ad passato poi debol con ribassi fino a 2 punti. Perdono alcuni punti i gruppi automobilistici e i valori dell'alimentazione. Tutti gli altri gruppi subiscono ribassi frazionali da ¼ di punto a 2 punti.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 %	100,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	75,50
Id. id. 7 % 1937	97,25
Città di Milano 6,50 % 1952	90 —
Città di Roma 6,50 % 1952	91 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	99,75
Id. id. senza warrants	99,25

AZIONI

Italian Superpower	3 —
American Cab	119,50
American Radiator e Standard S	14 —
American Telephon e Telegraph	167 —
Consolidated Gas	98 3/8
Eastern Kodak C. of New York	150 —
General Electric	44,50
General Motors	37 1/8
International Harvester Co.	46 —
Johns Manville Corporation	68 —
Kennecott Copper	21,25
Montgomery Ward	21 3/4
National Biscuit	39 3/8
New York Central Ry	53,75
North American Co.	21 3/8
Procter-Gamble Company	64 —
Radio Corporation	20,50
Standard Brands Inc	19,50
Standard Oil of N. Jersey	30 1/8
Texas Gulf Sulphur	36,75
United Corporation	24 3/8
United States Steel	103 7/8
Union Carbide e Co.	57 3/8

Mercato dei cotoni

Liverpool, 6 — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza poco stabile: luglio 5,33; agosto 5,36; settembre 5,36; ottobre 5,41; novembre 5,44; dicembre 5,47; gennaio 1932: 5,50; febbraio 5,54; marzo 5,58; aprile 5,61; maggio 5,64; giugno 5,70; luglio 5,73; ottobre 5,75; dicembre 5,81; gennaio 1933: 5,87; marzo 5,93. Futuri Egiziani tendenza poco stabile: Sakel Fully Good Fair: luglio 8,18; settembre 8,34; ottobre 8,34; dicembre 8,35; gennaio 1932: 8,50; marzo 8,56; maggio 8,61. Upper F. G. F.: luglio 8,43; settembre 8,66; gennaio 1932: 8,80; marzo 8,87; maggio 8,79. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili Ufficiale. American Middling 5,53; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,45; id. Upper 6,62; M. G. Surlas F. G. 5,09; id. Broach 4,43; American Sind Punjab 4,47; M. G. n. i Oomra 4,60; id. Bengal 3,83; id. Scinde 3,83.

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,15; Futuri: luglio 9,93-98; agosto 10,08; settembre 10,18; ottobre 10,09-32; novembre 10,40; dicembre 10,59; gennaio 1932: 10,60; febbraio 10,74; marzo 10,79-81; aprile 10,91; maggio 11.

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 9,85. Futuri: luglio 9,95; ottobre 10,71; dicembre 10,48-51; gennaio 1932: 10,59-61; marzo 10,81; maggio 10,99.

Le quotazioni dei cereali

MILANO, 6. — La Borsa merci comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: sostenuto, discretamente attivo. Apertura: luglio 93,85; agosto 97,25; ottobre 100,50. Chiusura: luglio 93,75; agosto 96,75; ottobre 100,25. — Granoturco: sostenuto, inattivo i mesi lontani. Apertura: luglio 45,50; agosto 43,50; ottobre 40,50. Chiusura: luglio 45,75; agosto 43,50; ottobre 41,00. — Riso: calmo con discreto numero di affari. Apertura: agosto 113,75; ottobre 93. Chiusura: luglio 112,50; agosto 112; ottobre 91,25. — Risone: fermo e inattivo. Apertura: luglio 75,50; ottobre 53,50. Chiusura: comandi 77; luglio 77,50; agosto 73,50; ottobre 53.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

Soc. An. Fratelli Barbano, in liquidazione via Roma 98, con decreto 4 corr., ammessi all'esperimento di concordato preventivo al 25 per cento: attiv. cred. 30 corr. ore 16, giud. deleg. cav. Pirani Domenico, comm. giud. avv. Bulla Carlo Stefano; attività lire (50.151); passivo lire 474.189,18.

TORINO, 6. — **Penasso Bernardo**, trasportatore, via Monterosa 28, ha 1 cred. sent. 4 corr. giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore; avv. Allemandi Pietro, giorni 30 proroga; verif. 21 agosto ore 9,30. — **Zaccagnini Domenico**, concessionario vetture automobili, corso Ferrini 32, sent. 4 corr., piccolo fallimento, Pretura locale, comm. giud. avv. Maggiora Giovanni. — **Gila Agostino**, cons. sent. 4 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Soc. An. Filatura Orlando-Marisonola e C.**, in liquidazione, cons. sent. 4 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Ratellino Giuseppe**, cons. sent. 1 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto: 3,63 per cento ai chirografari. — **Sivera Giovanni**, cons. sent. 4 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto: 15,000 per cento ai chirografari.

MILANO: Angelo Cagnola, fabbro, Sesto Ulriano (p. fr. comm. giud. rag. Ario Patellani — Giovanni

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 6. — La riunione d'inizio della settimana ha registrato un'attività assai ridotta. Prezzi per quasi tutto il tempo sostenuti e resistenti sulla totalità dei valori, verso chiusura però [illegible]

TITOLI	Quotaz.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	72 80	72 60	73 —
Id. id. cont.	—	72 90	—	72 80
Consolidato 5 %	—	81 10	81 00	81 05
Id. id. cont.	—	81 20	81 10	81 05
Torino 5 % c.	—	—	—	100 50
[illegible]	—	—	—	—
Pr. Nat. 4 % c.	—	—	—	99 60
Id. U. N. 4 % c.	—	—	—	99 70
Id. id. 1935 c.	—	—	—	90 10
Id. id. 1940 c.	—	—	—	90 35
Banca Italia c.	—	1810	—	1810 —
Banca Comm.	—	—	—	1810 —
Credito Italiano	50	760 50	—	760 50
Banco Roma	—	—	—	101 —
B. Naz. Credito	—	—	—	92 —
Comm. Ital.	—	—	—	710 —
Mediterranea	—	—	—	410 —
Meridionali	—	—	—	301 —
V. Emo-Lamo	—	—	—	105 —
Ramarino	—	—	—	300 —
N. A. I.	—	—	—	74 —
Safando	—	—	—	102 —
Cantieri	—	—	—	77 25
Italgas Gas	1000	28 —	26 50	27 3/8
Acqua	500	55 —	55 50	55 50
Id. cent.	500	—	—	54 75
Elettricità A. I.	1000	136 50	—	136 50
Sip	250	117 75	117 50	117 75
Terni	—	—	—	370 —
F. C. E.	600	81 75	—	81 75
Siot	100	205 50	—	205 50
Savigliano	—	—	—	630 —
Nebiolo	500	135 —	—	135 —
Tedeschi	500	70 50	70 —	70 25
Mobiliare	—	—	—	194 —
Fiat	3700	220 —	219 —	219 25
Cir	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	15 3/8
Mira Lanza	—	—	—	46 50
Ansaldo	—	—	—	83 —
Montecatini	2000	106 50	105 —	105 —
Montepaschi	—	—	—	300 —
Acqua Potabile	50	412 —	—	412 —
Pirelli	—	—	—	98 —
Olivetti	—	—	—	107 50
Valdi Lamo	—	—	—	27 —
Viscosa	1000	27 50	27 1/8	26 5/8
Chatillon	—	—	—	220 —
Velvolo	—	—	—	18 50
Beni	—	—	—	480 —
Cartiera Ital.	—	—	—	100 —
Cartiere Burgo	25	425 —	—	421 —
Cementi	—	—	—	13 50
Vetrerie Riunite	—	—	—	95 —
Pilliuiga	425	36 —	—	30 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 775
Svizzera	—	370 10	370 05	370 10
Londra	—	—	—	92 55
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

MILANO, 6. — Mercato nel complesso abbastanza fermo in apertura per quanto il volume di affari sia sempre ridotto. La chiusura però si effettua in generale in ambiente più calmo in modo che taluni titoli retrocedono dai massimi registrati. Ottimo come sempre il contegno dei titoli di Stato con la Rendita italiana da 71,80 a 71,95 e il Consolidato 5 % a 81,90 dopo un massimo di 82,15 per fine corrente mese. Prezzi di ulteriore beneficio hanno segnato Turati Stampati, Cascami seta, Montecatini, Fiat, Edison, Vizzola e Pirelli italiana, che però chiudono circa ai prezzi della precedente riunione. Oscillazioni di poco conto nei rimanenti comparti.

Rend. Ital. 3,50 % 72,95; Cons. 5 % 81,90; B. Italia 1655; B. Comm. It. 1310; B. Naz. Cred. 93; B. Roma 103; Cred. Ital. 707,50; Cred. Mobil. 500; Cons. M. 709,50; Mediterranea 410; Meridionali 857; Veneto Costruz. Ferr. 162; Cosulich 77; Rubattino 309; Lib. Triest. 42; Cat. Cantoni 1900; Olcese 268; Furter 81; Val d'Olona 230; Valle Seriana 85; Ticino 91,50; Veneziano 45; Stamp. De Angeli 73; Cantoni Coats 480; Lin. Can. Naz. 146; Man. Rossari e Varzi 416; Bolzoni 270; Tosi 199; Cotoniere Meridionali 9,75; Unione Manifatture 286; Lanificio Gavardo 700; Hossi 2200; Targetti 74; Cascami Seta 446; Bernasconi Tess. Ser. 73; Chatillon 241; Varedo 36,50; Snia 37; Man. Ital. Pacchetti 36; Ansaldo 49; Elba 48; Riva 781; Metallurgica Ital. 161; Ammia 94,50; Montecatini 105,50; Dalmine 111; Breda 49,50; Automobili Bianchi 32,50; Isotta Fraschini 46,50; Fiat 218,50; Off. Mari Silvestri 11,75; Reggiane 59,50; Soc. Adriatica di Elettr. 165; Brioschi 345; Cieli 195; Dinamo 180; Bresciana 185; Valdarno 173; Alta Italia 135; Emiliana 350; Trezzo d'Adda 380; Elettr. Alpi 141; Elettr. Gen. Sic. (Sesa) 69,50; Edison 586; Il. Pesterande 348; Sip 116; Tirso 158; Ligure Toscana 240; Lombardia (Verzuolo) 470; Meridionale 272; Terni 363,50; Unione Esere. Elettr. 64,50; Italcable 82; Siet 114,50; Tecnomasio 62; Distillerie Italiane 93; Eridania 273; Industria Zuccheri 690; Raffineria L. I. 735; Riseria Italiana 4,50; Acna 1,25; Italiana Gas 26,50; Mira Lanza 55; Petroli d'Italia 70,75; Aedes 54,50; Fond. Ricordanze 5; Fondi Pubblici 13; Beni Stabili 467; Saturnia 28; Pastificio Baroni 23; Gr. Alberghi Venezia 320; Italo Americana 91; Pirelli Italiana 652; Rinascente 10; Pirelli e C. 184,50; Brasilia 57; Dell'Acqua 100; Vedetta 190; Gaslig. Venezia 3,50; 79,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 490,50; Consorz. Al. daun. terr. 4 % 387; Id. 3,50 % 417; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 473 — CAMBI: Parigi 74,775; Zurigo 370,05; Londra 92,04; Amsterdam 768,65; Madrid 182,50; Bruxelles 264,35; Berlino 453,25; Vienna 260,60; Praga 56,58; Bucarest 11,38; Buenos Aires, peso oro 19,94; Id carta 6,10; New York (telegrafico 19,105; id. chèque 19,0525; Belgrado 33,75; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 367,50.

GENOVA, 6. — Mercato sostenuto con affari poco limitati. Ricercata la Rendita, calmo il Consolidato. In aumento le Elba. Rimanente stazionario.

Rendita Ital. 3,50 % 72,70; Cons. 5 % 81,90; B. Italia 1655; B. Comm. It. 1310; B. Naz. Cred. 93; B. Roma 103; Cred. Ital. 707,50; Cred. Mobil. 500; Cons. M. 709,50; Medit. 410; Merid. 857; Veneto Costruz. Ferr. 162; Cosulich 77; Rubattino 309; Lib. Triest. 42; Cat. Cantoni 1900; Olcese 268; Furter 81; Val d'Olona 230; Valle Seriana 85; Ticino 91,50; Veneziano 45; Stamp. De Angeli 73; Cantoni Coats 480; Lin. Can. Naz. 146; Man. Rossari e Varzi 416; Bolzoni 270; Tosi 199; Cotoniere Meridionali 9,75; Unione Manifatture 286; Lanificio Gavardo 700; Hossi 2200; Targetti 74; Cascami Seta 446; Bernasconi Tess. Ser. 73; Chatillon 241; Varedo 36,50; Snia 37; Man. Ital. Pacchetti 36; Ansaldo 49; Elba 48; Riva 781; Metallurgica Ital. 161; Ammia 94,50; Montecatini 105,50; Dalmine 111; Breda 49,50; Automobili Bianchi 32,50; Isotta Fraschini 46,50; Fiat 218,50; Off. Mari Silvestri 11,75; Reggiane 59,50; Soc. Adriatica di Elettr. 165; Brioschi 345; Cieli 195; Dinamo 180; Bresciana 185; Valdarno 173; Alta Italia 135; Emiliana 350; Trezzo d'Adda 380; Elettr. Adamello 141; Elettr. Gen. Sic. (Sesa) 69,50; Edison 586; Il. Pesterande 348; Sip 116; Tirso 158; Ligure Toscana 240; Lombardia (Verzuolo) 470; Meridionale 272; Terni 363,50; Unione Esere. Elettr. 64,50; Italcable 82; Siet 114,50; Tecnomasio 62; Distillerie Italiane 93; Eridania 273; Industria Zuccheri 690; Raffineria L. I. 735; Riseria Italiana 4,50; Acna 1,25; Italiana Gas 26,50; Mira Lanza 55; Petroli d'Italia 70,75; Aedes 54,50; Fond. Ricordanze 5; Fondi Pubblici 13; Beni Stabili 467; Saturnia 28; Pastificio Baroni 23; Gr. Alberghi Venezia 320; Italo Americana 91; Pirelli Italiana 652; Rinascente 10; Pirelli e C. 184,50; Brasilia 57; Dell'Acqua 100; Vedetta 190; Gaslig. Venezia 3,50; 79,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 490,50; Consorz. Al. daun. terr. 4 % 387; Id. 3,50 % 417; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 473 — CAMBI: Parigi 74,775; Zurigo 370,05; Londra 92,04; Amsterdam 768,65; Madrid 182,50; Bruxelles 264,35; Berlino 453,25; Vienna 260,60; Praga 56,58; Bucarest 11,38; Buenos Aires, peso oro 19,94; Id carta 6,10; New York (telegrafico 19,105; id. chèque 19,0525; Belgrado 33,75; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 367,50.

TORINO, 6. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 87,00; Redimibile francese 3 % 92,25; 5 % 105,85; 4 % 1917, 103,40; 4 % 1918, 103,40; Prestito francese 5 % 1920, 130,75; 6 % 102,90; Rendita italiana 3,50 % 72,95; Banca di Francia 16.900; Banca di Parigi 2350; Crédit Foncier 3550; Crédit Lyonnais 2535; Azioni Suez 10.100 ex; Rio Tinto 2250; Wagons Lits 223,50; Snia Viscosa 28; Montecatini contanti 995; lontane 230.

Chiusura cambi: Italia 135,60; Londra 104,03; New York 20,20,75; Belgio 356,75; Spagna 244; Svizzera 400; Olanda 1027,50; Svezia 565,75; Praga 75,50; Romania 15,05; Germania 605,75.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 92,04; New York 4.98,50; Amsterdam 12.08,02; Francia 154,33; Belgio 34,84,50; Germania 20,50 7/8; Svizzera 25,08,25; Spagna 51,15; Copenaghen 18,18,75; Stoccolma 18,14 3/8; Oslo 18,15 3/8; Helsingfors 283,33; Praga 164,77; Budapest 27,83; Belgrado 175,25; Sofia 670,50; Bucarest 817 1/8; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1025; Austria 35,01; Varsavia 42,43; Buenos Aires peso oro 39,93; Rio Janeiro 3,68; Yokohama 24,37.

Londra, 6. — Il nuovo deprezzamento subito oggi alla Borsa da tutti i titoli tedeschi ha accentuato le apprensioni della City sui prossimi sviluppi della situazione in Germania, ed ha causato perfino stasera allo Stock Exchange. I prezzi hanno subito oscillazioni e la tendenza del mercato è stata molto irregolare. Solo verso la degno di nota è stato il rialzo di un punto subito dalle ferrovie argentine. Sulla Vienna 7, 8; Cavi a Senza 211 20,30, 34,50; A) 14,50, 15,50; B) 9,85, 10,25.

Ginevra, 6. — Chiusura cambi: Italia 27,01,75; Francia 20,20,75; Inghilterra 25,19,75; New York 5,16; Belgio 71,90; Spagna 40; Olanda 207,60; Germania 122,45,75; Austria 72,87,5; Svezia 138,80; Norvegia 139,90; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,79,50; Cecoslovacchia 15,28,75; Ungheria 90; Jugoslavia 9,11,75.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,86 9/16; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,96,50; Madrid 9,50; Berlia 23,38,25; Amsterdam 40,24,25; Berlino 23,72,50.

Gli impieghi di capitale e i valori a reddito fisso

Da qualche tempo la cronaca finanziaria registra il notevole interessamento dei risparmiatori per le obbligazioni, sia fondiarie che industriali e ne è a dimostrazione il livello delle quotazioni nelle Borse italiane ed estere.

Per le obbligazioni industriali, in specie, vi è da rilevare la facilità con la quale le recenti emissioni sono state assorbite dal mercato. Si può dire che le offerte alla pubblica sottoscrizione di valori a reddito fisso, abbiano interessato le esigenze del mercato degli investimenti; questo è attualmente lavorevole agli impieghi che presentino una grande sicurezza, garanzia per il rimborso del capitale ed un alto rendimento effettivo.

Altra dimostrazione efficace di quanto esaminato è fornita, proprio in questi giorni, dal successo ottenuto dalla emissione Edison di 150 milioni 5 %.

Il lavoro con cui i rispettivi [illegible] hanno sottoscritto, induce la Società ed il Sindacato di Banche che se ne assume il collocamento, ad emettervi una nuova serie di 100 milioni, già autorizzati, con la certezza di una accoglienza propizia, da parte di quanti intendono procedere ad un ottimo impiego di capitali.

In pari tempo il mercato finanziario alimenta vitali imprese industriali, che concorrono a vivificare il ramo dell'attività produttiva.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — **La Borsa merci** comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: apertura: corrente 93,90; agosto 97,50; ottobre 100,25; dicembre 101,10. Chiusura: corrente 93,90; agosto 97,00; ottobre 100,50; dicembre 101,10. — Granoturco: apertura: corrente 43,00; agosto 43,25; ottobre 44,75. Chiusura: corrente 43,00; agosto 43,25; ottobre [illegible]. — Riso: apertura: corrente 116; agosto 119; ottobre 91. Chiusura: corrente 110,25; agosto 119; ottobre 91,25. — Risone: apertura: corr. 77,50; agosto 76,75; ottobre 62,50. Chiusura: corr. 76,50; agosto 76,75. — Riso stramato: apertura ottobre 80,15. Chiusura 80.

La campagna bacologica

Alessandria, 6 notte.

Si è chiuso il mercato dei bozzoli con le seguenti risultanze: quantità vendute chilogrammi 38.177 per [illegible] ammontare di lire 152.938; il prezzo medio generale è stato di L. 4,440 al Kg. Nello scorso anno la quantità venduta è stata di Kg. 67.731 per un importo di L. 300.560,10 al prezzo medio di L. 7,392.

Novara, 6 notte.

Oggi [illegible] avuto luogo la chiusura dei mercati dei bozzoli. Sulla nostra piazza furono venduti quest'anno Kg. 9026,40 di incrocini chinesi, vale a dire con la terza parte del quantitativo venduto lo scorso anno. La media risulta di L. 5,445 per chilogramma. Nessuna partita è rimasta invenduta.

Borse estere

Parigi, 6. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 87,00; Redimibile francese 3 % 92,25; 5 % 105,85; 4 % 1917, 103,40; 4 % 1918, 103,40; Prestito francese 5 % 1920, 130,75; 6 % 102,90; Rendita italiana 3,50 % 72,95; Banca di Francia 16.900; Banca di Parigi 2350; Crédit Foncier 3550; Crédit Lyonnais 2535; Azioni Suez 10.100 ex; Rio Tinto 2250; Wagons Lits 223,50; Snia Viscosa 28; Montecatini contanti 995; lontane 230.

Chiusura cambi: Italia 135,60; Londra 104,03; New York 20,20,75; Belgio 356,75; Spagna 244; Svizzera 400; Olanda 1027,50; Svezia 565,75; Praga 75,50; Romania 15,05; Germania 605,75.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 92,04; New York 4.98,50; Amsterdam 12.08,02; Francia 154,33; Belgio 34,84,50; Germania 20,50 7/8; Svizzera 25,08,25; Spagna 51,15; Copenaghen 18,18,75; Stoccolma 18,14 3/8; Oslo 18,15 3/8; Helsingfors 283,33; Praga 164,77; Budapest 27,83; Belgrado 175,25; Sofia 670,50; Bucarest 817 1/8; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1025; Austria 35,01; Varsavia 42,43; Buenos Aires peso oro 39,93; Rio Janeiro 3,68; Yokohama 24,37.

Londra, 6. — Il nuovo deprezzamento subito oggi alla Borsa da tutti i titoli tedeschi ha accentuato le apprensioni della City sui prossimi sviluppi della situazione in Germania, ed ha causato perfino stasera allo Stock Exchange. I prezzi hanno subito oscillazioni e la tendenza del mercato è stata molto irregolare. Solo verso la degno di nota è stato il rialzo di un punto subito dalle ferrovie argentine. Sulla Vienna 7, 8; Cavi a Senza 211 20,30, 34,50; A) 14,50, 15,50; B) 9,85, 10,25.

Ginevra, 6. — Chiusura cambi: Italia 27,01,75; Francia 20,20,75; Inghilterra 25,19,75; New York 5,16; Belgio 71,90; Spagna 40; Olanda 207,60; Germania 122,45,75; Austria 72,87,5; Svezia 138,80; Norvegia 139,90; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,79,50; Cecoslovacchia 15,28,75; Ungheria 90; Jugoslavia 9,11,75.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,86 9/16; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,96,50; Madrid 9,50; Berlia 23,38,25; Amsterdam 40,24,25; Berlino 23,72,50.

Piccoli avvisi

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSISTENTE tecnico forni fusori specie elettrici ricercasi per importante stabilimento siderurgico Lombardia. Referenze prima se posti occupati. Casella 94 M. UPI, Torino. 70226

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A signorina 20enne, occorre impiego per vivere. Abile contabilità, lotti lavori ufficio, Moralità, onestà. Offrire casella 96-B, UPI, Torino. 10316

ATTIVO barista cameriere pratico anche cucina cerca posto. Scrivere Cassella 128 L. UPI, Torino. 70177

CAMERIERE, presenza, certificati, offresi famiglia signorile, professionista. Scrivere Casella 9 M. UPI, Torino. 70187

CONTABILE corrispondente ore serali offresi massime pretese. Scrivere casella 028 L. UPI, Torino. 70136

RAGIONIERE ventisettenne occuperebbesi seria ditta o assumerebbe gestita, riordino piccola contabilità. Ottime referenze. Scrivere cassetta 96 B. UPI, Torino. 10325

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSUMEMOD redditizio appalto grande [illegible] necessità quindici, ventimila garantitissime. Scrivere cassetta 2 M. UPI, Torino.

ATTENZIONE: Bottiglieria pressione, pergolato, seguenti impegni, prezzo disastroso. Rivolgersi bottiglieria corso Regina 79. 10008

AZIONI, obbligazioni non quotate: compra-si per contanti. Cassetta 48 D. UPI, Milano.

CESSIONI stipendio 6 % caterina, Anticipi Preclinanti, Colarieno 92, Roma. 4470

FARMACIA, anche disavviata, compero, aiuto, massime garanzie. Trattasi solo personalmente. Scrivere cassetta 93 B. UPI, Torino. 10240

FERRAMENTA, urgentissimo, avviato negozio, telefono, capitalizzazione, centro commerciale industriale, cedesi. Scrivere cassetta 13-M, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO cantiani palazzinella periferia, a nuova collina. Offerta dettagliata. F.I.A.T.I.G. Carlo Alberto 40. 10290

CASA signorile 10 grandi camere, accessori, grande negozio adiacente corso Francia. Vendesi occasione, volendo mutuo [illegible] letta Carlo Alberto 30. 10280

CASETTA civile Barriera Milano, orto 1000, vendesi urgenza 45.000, cambiasi pure lattoria. Gilella Carlo Alberto 40. 10288

OCCASIONE vendo periferia vasti terreni fabbricabili anche lottizzati. Scrivere Cassetta 997 L. UPI, Torino. 70130

STABILIMENTO industriale di circa mq. 4000 di cui almeno 2000 coperti cercasi acquistare od affittare. Scrivere cassetta 68 B. UPI, Torino. 10244

TERRENI frazionabili per villette od uso industriale raccordabili ferrovia borgata Adiacente Torino 5 km. vendonsi, rivolgersi rag. Lucchetti Angelo, via XX Settembre 60.

VILLA 12 cameri terreno rustica Torino, vendesi ultraoccasione, volendo da 4-6 giornate affigne. Gilletti, Carlo Alberto 40. 10285

VILLA 16 Km. da Torino vendo disponibile 6 camere mobiliate tutti confort. Scrivere cassetta 1 M, UPI, Torino. 70144

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI due, tre belle camere centrali comunicantissime. Via Cignaroli 3. 10304

AFFITTASI alloggio nove ambienti, comodità moderne, giardino. Corso Casale, 90.

AFFITTASI S. Domenico 95, piano 3.o alloggio 4 camere e vastissima soffocamere. Entrare anche ufficio. 4300 annue. 70246

AFFITTASI subito appartamento 10 vani palazzo corso Vittorio Emanuele II, 90. Ottima posizione. 10306

AFFITTASI Via S. Tommaso 4, alloggi cinque ambienti, rimessi nuovo. 70111

AFFITTO alloggi signorili. Uffici. Vasti magazzini, garages. Nuovo isolato centralissimo. Impresa Debernardi, San Domenico 30.

ALLOGGETTO bellissimo [illegible] camere, comodità moderne. Roccaforte 16. Tram 12.

APPARTAMENTI signorili 4, 5, 6 ambienti. Corso Regina Margherita 91. 10297

INDUSTRIE silenziose, stagionatori grana Padana Nesa. Locali meravigliosi. Uffici formazione. Telefonare 50.130. 10007

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DISTINTA signora cerca camera ariosa pensione famiglia signorile nazza montagna 600-700 mensili. Scrivere Martina, Stillo 58. 10307

Annunzi vari 7

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 16

A. Italiana Modili, corso Francia, 9, vendemi camere lotto, pranzo, mobili diversi, lotto ferro sofà. Prezzi ribassatissimi. Facilitazioni pagamento. 69818

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso [illegible] angolo via Valperga. 4305

ANTICHITA', [illegible] decenni liquidasi via della Rocca, 34, secondo cortile. 69895

BAGNI, lavabi, scaldabagni, closet, impianti completi L. 1250. Resegotti, Ponte Mosca, cinquantaseste. 13, 905

DECADVILLE usata. Scrivere cassetta 42 A. UPI, Torino. 4301

DISCHI Parlofono grandi. liquidiamo lire 6; Columbia, Voce Padrona 8-10; Album 14. Riparazioni fonografi. Via Carlo Alberto, 31.

FACCIATA ferro 10 metri, cercasi diverse misure, ottimo stato. Scaffali, rivestitura legno, pavimento, verzina. Occasionissima, vendesi. Tel. 45-106. 70010

LIBRI qualsiasi argomento, prezzo unico lire 2. Via 5, 5, 5, buoni nuovi. Libreria Pozzone, Via Cesare Battisti 7, Torinio. 10294

MOBILI, [illegible] assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Marsini, 44. 10050

MOSTRA dei mobili, La Canturina. Ricordate Barriera Potenti 20. Prezzi dimezzati.

OMBRELLONI liquidansi direttamente dal fabbricante. Via Romani, 21. Telefono 50-018.

POLTRONE divani pelle rimessissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, 12 (interno). 30095

RARISSIMA occasione vendo matrimoniale, sala pranzo rinascimento, entrata noce, quadri, tendaggi, tappeti. Ormea, 6.

RETTILINEA 6x40 operatore automatico vendo come nuova, occasione. Monnalo, via Monteabello, 21. 10050

VASTO assortimento mobili nuovi laccati, prezzi milionari. Via Piave, 3. 10301

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 13

DISTINTO, laureato, perfezionatosi lingua tedesca, corrisponderebbe con persona tedesca abitante Torino. Scrivere cassetta 1 M UPI, Torino. 70198

INGLESE, francese, spagnuolo, Prof. Trivero Medaglia «Berlitz» Esposizione Universale Parigi. Successo garantito. Gotto, 9.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CALDAIA mq. 120, nuissima 6, completa tandem orizzontale per qualsiasi locale. Scrivere cassetta 926 L. UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI ogni Provincia oppure Regione Italia, concessionari esclusivi vendita specialità [illegible] antiruggine inglese, nuova provvigione. Eccezionale serie garanzie. Rivolgersi Rensa, 9, Vico De Marini, Genova.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Pensione Helvezia, moderna, distinta, familiare, prezzi modici, stabilimento bagni. 4300

ALBERGO Alpino Sale Canavinovo, aperto Luglio retta giornaliera in tutto compreso. 10111

ALBENGA Colombo, Varazze, tutte comodità, vitto, alloggio, cabina, 20 giornaliere.

AL Mare, Finalmarina, distinta Pensione Dalbecco, trattamento ottimo, modicità. Prenotarsi. 17701

A MONDELLA migliori bagni Hôtel Monegilia, acqua corrente, giardino, concerto, garage, ottima cucina, pensione lire ven-tidue. 70

HOTEL DES BAINS Riccione, distinto, comfort, trattamento primissime ordine, prospetti. 4050

NOLI, Spiaggia ottima, escursioni attraenti, Pensione sport; trattamento distinto; tennis, garage. Prezzi ridottissimi. 4426

MARINA di Massa, Hotel Tirreno, spiaggia sabbiosa, concerto, ballo nel giardino, stabilimento bagni proprio. Direzione Baldanzo. 10293

RIGGIONE, Hotel Vienna, confort moderno preferito famiglie, riduzioni. Prospetti.

VARAZZE distinta pensione Maria Teresa per signore, signorine. Completa 30-32 4303

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTO liberale vienna buon reddito libero professionale fini sentimenti sposerebbe signorina vedova 25-35enne buon carattere, molto affettuosa, piacente, ottime condizioni finanziarie, massima serietà segretezza. Scrivere cassetta 97-R. UPI, Torino. 10313

Automobili, biciclette, sports 15

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AUTOMOBILISTICA Giolda, Grap Madre, 3. Licenza auto 120, Moto 50. 10197

CICLOMOTORI B. S. A. ideali per qualsiasi turismo. 2000 con luce Ciclomotori MAS superlativi. Pagamenti rateali. Motocicli Sunbeam, B. S. A. Soletta, Saluzzo 1. 10311

CICLOMOTORI Dellaferrera, triciclisti con cofani comodo, veloci, resistenti, per diporto, affari. Maneggio due persone. Prezzi ribassati. Casagno, Grugliasco 1. 70172

CITROEN berlina C 4 vendesi, Garrone, via Cassini 47. 70189

RETTIFICATURA cilindri, presa sedenza domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti, Rotario speciale PIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 2093

TECNICO specializzato riparazioni automobili, assume con assoluta garanzia manutenzioni, riparazioni, recandosi anche domicilio, Torino, provincia. Calmetti, via Annerigo Vespucci, 36. 10062

TORPEDO 530, ultima serie vendo. Via Carro 8. 70210

SAAF DIR. ING. G. IMPERATO - TEL. 73.808 - VIA [illegible] D'ACAIA, 16 (C. FRANCIA)
MODERNA SCUOLA AUTOMOBILISTICA
PREPARAZIONI E/AMI DI 1°-2°-3° GRADO - LEZIONI INDIVIDUALI ORARIO A/SCELTA - VERITÀ - METODO - SIGNORILITÀ - TARIFFE MINIME

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-SIDECAR
Ritassi eccezionali - Garanzia - Servizio clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Della Rocca, 14, TORINO - Telefono 70-235. Accumulatori per 6/8 lire 120.

FORNELLI benzina, pressione e caduta, migliori marche; **Ventilatori elettrici**. Impianti completi gabinetti bagno. Prezzi modici.
TOMATIS - Via Lagrange, n. 16

DIFFIDA
Il signor Rebasto Giovanni avverte che non riconoscerà alcun debito contratto a che potrà contrarre la propria moglie Civo Quintilia.

Anche durante i forti calori si può avere
appetito invidiabile e digestione perfetta
prendendo prima dei pasti la
Politintura « SCHIAS »
ANTICA FARMACIA MALVIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO
Trovasi in tutte le Farmacie.

SIFILIDE 914 Indolore
Encovenose Postumi - Comitto - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
interno Clin. Finger, Vienna 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 68, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Festivi 9-12.

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trasferito in via Accademia Albertina, 21. Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdita Ore 10-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 17-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni nervose. V. Vanchiglia 19bis. Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Cocceita Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Galliano **5** **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 42.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (55

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

— No, non ho mai sentito parlare di questa banda.

— Nessuno ha mai saputo chi ne facesse parte. Si è difficile certamente, dopo aver fatto fortuna. Essa mirava agli uomini di Stato, come me. Si macchiarono dei peggiori delitti. Ammazzarono somme favolose. Costoro debbono essere potenti così, e chissà, anche protetti. Non vi è niente da fare contro di loro. Fuggire per andarsene in una prigione governativa? No... D'altronde siate certa non scapperei. Sarei abbattuto a colpi di fucile; per questo, meno incerto della mia sorte: bisogna che resti.

— Ma madre sprognerà la polizia per ricercarmi.

Il Presidente alzò le spalle, senza rispondere.

— Vi è a Rio, lo so, il famoso detective francese Crapotte.

Alzò gli occhi.

— E' vero quanto dite?...

— Sì... sì io credo che mia madre stessa lo abbia fatto venire perchè temeva per noi... non nulla me l'aveva confidato...

— Sì... Se Crapotte è qui, forse... — disse il Presidente, mentre un poco di colore animava le sue gote.

La speranza abbandonata gli ritornava, ed egli l'accolse con gioia delirante.

Lo lasciò con queste parole di conforto, volendo riflettere.

Ahimè, alla non si illudeva, che il meditare era ritornare alla sua pena senza grazia, era l'ripensare a Giovanni d'Anneville, al suo vigliacco abbandono, era ricadere nell'abisso nero, in fondo al quale non vedeva altro che la morte. E ripensare alla orribile promessa, che la lettera di addio le imponeva, a lei, l'innamorata: maritarsi prima di un anno.

Non fu che due giorni dopo che ella vide un'altra testa, anzichè quella del suo carceriere solito.

Verso mezzodì, un uomo entrò nella sua camera. Era in costume di cavalierizzo e teneva uno scudiscio in mano. Sul suo viso una maschera di velluto nero nascondeva il suo vero essere.

— Signorina, dobbiamo parlare.

Ella si era rintanata in fondo alla camera, e la sua mano toccava la pistola automatica che aveva nascosta nella tasca della veste, perchè, provvidenzialmente, la veste possedeva delle tasche.

— Accomodatevi — riprese Ducastre, con minor cortesia. — Comprenderete subito, signorina, che le azioni che noi vediamo non devono sempre essere interpretate dalla loro apparenza e prima di conoscerne i motivi e la giustificazioni.

— Signore, voi mi avete fatta rapire.

Egli la vide fremere. Nuovamente nel suo spirito passò una idea che lo aveva diggià ossessionato a Rio: «Come è bella!».

E, a voce alta:

— Ve lo confesso, signorina, la vita di certi uomini dipende dai segreti che ci bisognano. Costi quel che costi, ve lo dico. Perciò era necessario conquistare...

— Un ostaggio?

— No. Una forza che mi permetta di non agire contro la signora vostra madre... Di non agire legalmente. Perchè, notate, se essa si ostina a non rispondere alle nostre giuste rivendicazioni, noi saremmo costretti di ricorrere ai t